IL PICCOLO

Anno 108 | numero 90 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 18 aprile 1989

DOPPIO VOTO

Forlani insiste sul tema delle riforme

ROMA — La Democrazia cristiana punta sulla riforma istituzionale e in particolar modo su quella elettorale per migliorare la stabilità di governo. E d'altra parte proprio la campagna elettorale europea costituisce la migliore occasione per sottolineare l'urgenza di porre correttivi al meccanismo del voto. Ne hanno parlato in questi giorni sia De Mita sia Forlani e l'iniziativa democristiana ha però provocato diffidenze nei partiti laici che si sentono minacciati ogniqualvolta si parla di modificare il sistema proporzionale e che sospettano un «ponte» lanciato al Partito comunista. Sono preoccupati i liberali, ma sono sospettosi anche i socialisti. E la Dc con Forlani rassicura i suoi alleati di governo: non di un ponte si tratta ma al contrario di una sfida al Pci. A giudizio di Forlani se il sistema attuale, con il suo meccanismo e le sue regole ha dato buoni frutti, è tuttavia tempo di provvedere alle necessarie correzioni. E queste devono riguardare tutto l'ingranaggio istituzionale, sia locale sia a livello nazionale: negli enti locali, nelle Regioni, nel Parlamento e nel governo occorre portare criteri nuovi per una maggiore funzionalità e capacità di decisione. E sul sistema elettorale Forlani rilancia l'idea del doppio voto, uno per il partito prescelto, un altro per la coalizione di governo preferita.
Frattanto, la compattezza della maggioranza dovrà essere verificata nei prossimi giorni, in quanto entro il mese il Senato dovrà approvare il via definitivo il decretone economico. E l'opposizione si appresta a dare battaglia. Da oggi il provvedimento tanto discusso verrà esaminato dalla commissione Finanze di Palazzo Madama. Anche una sola modifica al testo, renderebbe vano il lavoro fin qui svolto e il governo dovrebbe ripresentarne uno nuovo. Fra i nodi da sciogliere quello dell'estensione del regime forfettario e quello per la copertura finanziaria della concessione del recupero del drenaggio fiscale.

Servizi a pagina 2

BENVENUTO

«Sciopero generale»

ROMA — Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, presentando il decimo congresso della confederazione (previsto per la fine di ottobre a Venezia) ha minacciato lo sciopero generale: «Saremo costretti ad alzare il tiro di fronte a certe allergie alle riforme e a certi pasticci nel risanamento della finanza pubblica. Se il governo non cambierà posizione sui ticket arriveremo alla proclamazione dello sciopero generale».

Servizio a pagina 2

SCIOPERI

«Ponte» in pericolo

ROMA — Sul lungo «ponte» del 25 aprile incombe la minaccia della paralisi dei voli. Anche i ferrovieri sono sul piede di guerra e confermano il blocco dei treni per ventiquattr'ore a partire dalle ore 21 del 27 aprile prossimo contro il piano per le ferrovie presentato dal ministro Santuz. I trasporti sono ormai cronicamente nella bufera. In particolare i collegamenti aerei che ieri hanno visto la cancellazione di 15 voli e forti ritardi e disagi per i viaggiatori. Intanto domani ci sarà il faccia a faccia tra il ministro Santuz e il commissario straordinario dell'Ente ferrovie Schimberni. Il ministro gli offrirà la poltrona di presidente, ma Schimberni si è già espresso per il «no» al piano di riassetto dell'ente.

Servizio a pagina 4

WALESA DAL PAPA, BUSH RITIRA LE SANZIONI

«Solidarnosc» ha vinto Non è più clandestina

VARSAVIA — Solidarnosc, il primo sindacato indipendente di un Paese a regime comunista, ha ottenuto il riconoscimento legale. Tre giudici del tribunale regionale di Varsavia hanno accolto la richiesta ufficiale di iscrizione. Al termine della lettura della sentenza è scoppiato un fragoroso applauso e centinai di mani si sono levate in alto nel segno di vittoria. Walesa non era presente. Era a casa, a Danzica, bloccato da un potente raffreddore. Domani sarà a Roma dove incontrerà il Papa Quasi a festeggiare lo storico evento il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha dato ieri l'annuncio di nuovi aiuti commerciali e finanziari che l'America concederà alla Polonia per incoraggiarla nelle riforme. Bush dovrebbe recarsi a Varsavia in luglio.

Servizio a pagina 6

MANIFESTAZIONE

Riabilitare Kruscev

«Precursore di Gorbacev»

MOSCA — Una manifestazione di intellettuali ha spezzato ieri per la prima volta dopo 25 anni il silenzio sulla figura di Kruscev, destituito nel '64 da Breznev e mai più ricomparso nella storia sovietica. E' un primo passo verso una riabilitazione ufficiale di cui negli ambienti della dissidenza si parla già da tempo.
Alla manifestazione ha partecipato Roy Medvedev, storico sovietico non ufficiale, che lo ha definito un precursore di Gorbacev e della perestroika.

Servizio a pagina 6

BELGRADO

Presidente sloveno

LUBIANA — Janez Drnovsek, eletto a sorpresa alla presidenza della Slovenia nel primo ballottaggio a suffragio diretto dell'Europa dell'Est, e destinato alla massima carica della Repubblica jugoslava, non indulge all'ideologia. In un'intervista esclusiva al nostro giornale ha subito spazzato via le polemiche sul Kosovo per rivolgere la sua attenzione alla crisi economica jugoslava: «Il problema economico è prioritario - ha detto - e il processo di democratizzazione va lasciato alla pratica».

Rumiz a pagina 6

LIBANO

Il calvario di Beirut

BEIRUT — Un'altra giornata d'inferno, ieri, nella capitale libanese, dove continua il calvario dei quartieri cristiani, sottoposti al cannoneggiamento di drusi e siriani. Palazzi distrutti e incendiati sono un'immagine comune in una zona priva di pane e di energia elettrica. Il traghetto proveniente da Larnaca non ha potuto attraccare e i passeggeri sono stati fatti sbarcare con le lance. Il Papa ha rivolto un pressante appello per un cessate il fuoco.

Servizio a pagina 7

Liverpool in lutto

LIVERPOOL — Liverpool in lutto per la tragedia di Sheffield dove sono morti 94 sostenitori della propria squadra. Migliaia di persone sono sfilate ieri all'«Anfield Road», lo stadio del Liverpool (nella foto), depositando mazzi di fiori in ricordo dei concittadini periti nella catastrofe di sabato. Per una quindicina di persone tra le 170 circa rimaste ferite a Sheffield si ricorre ancora alla terapia di rianimazione. Ieri i ricoverati all'ospedale sono stati visitati dai giocatori del Liverpool, visibilmente scossi dalla tragedia. Anche il principe Carlo e Lady Diana si sono recati ieri in visita al nosocomio di Sheffield. Intanto, mentre sulle responsabilità dell'accaduto divampa la polemica, partono le indagini della commissione d'inchiesta.

Servizi a pagina 3

A FRASCATI NEI LABORATORI DELL'ENEA

Italia, fusione riuscita

L'esperimento nucleare sarà illustrato stamani dagli scienziati

ROMA — Sole due settimane di esperimento e anche l'Italia ha potuto annunciare di aver prodotto nei suoi laboratori la fusione nucleare fredda. L'annuncio è stato dato all'Enea a Frascati. Il protagonista del successo che pone l'Italia al terzo posto dopo gli Stati Uniti e l'Urss nella riuscita dell'esperimento è, secondo informazioni raccolte, il prof. Francesco Scaramuzzi, uno dei dieci scienziati nominati dal ministro per la Ricerca scientifica Ruberti, che hanno avuto l'incarico di costituire il team di scienziati ed esperti per avviare l'esperimento.
Ma la novità forse più rilevante è che la fusione è stata raggiunta con un metodo diverso da quello adottato dai primi realizzatori i professori Fleischmann e Pons.
Secondo quanto si è appreso il procedimento, infatti, non si è valso della tecnica elettrolitica ma per «fasi», ottenendo l'emissione di neutroni che non fu raggiunta da Fleischmann e Pons in maniera significativa. Nell'esperimento condotto dall'Enea a Frascati è stato impiegato, a quanto risulta, il titanio al posto del palladio e il deuterio gassoso al posto di quello liquido impiegato dagli sperimentatori dello Utah.
Oggi lo stesso presidente dell'Enea, Colombo, ufficializzerà la riuscita dell'esperimento italiano in una conferenza stampa. Con questo nuovo successo la cosiddetta «fusione fredda» diventa una realtà scientifica.

Servizio a pagina 5

SINCROTRONE TRIESTE

Passi avanti del progetto Elettra

E' pronto il prototipo di un elemento-chiave dell'anello

TRIESTE — Aria di soddisfazione nei laboratori della Sincrotrone Trieste, all'Area di ricerca. Dopo mesi di lavoro sui computer, alla «divisione progetto» diretta dal prof. Mario Puglisi è giunto il prototipo di un elemento-chiave della futura macchina di luce.
Si tratta di una delle cavità risonanti acceleratrici che nell'anello avranno il compito di rifornire gli elettroni dell'energia perduta sotto forma di luce di sincrotrone. Il prototipo è stato stampato presso la Grandi Motori Trieste, mentre le successive elaborazioni sono state effettuate a Padova dai Laboratori Infn e da una ditta privata.
Si tratta di un nuovo passo avanti per il progetto «Elettra», guidato dal premio Nobel Carlo Rubbia (nella foto), dopo l'assegnazione a una ditta francese della commessa per la realizzazione del «linac» che accelererà le particelle prima di immetterle nell'anello principale.

Servizio a pagina 13

«Colibrì», si sta rischiando il rinvio

COMO — E' questo il senso della prima udienza, al tribunale di Como, per la tragedia dell'Atr 42 precipitato nell'ottobre '87 a Conca di Crezzo. Contro la sete di giustizia dei familiari delle 37 vittime (nella foto, la moglie del primo pilota e la madre del copilota, il triestino Luigi Lampronti), è partita la bordata dei difensori degli imputati, i quali hanno chiesto che il Tribunale disponga la sua incompetenza a decidere sui problemi territoriali. In questo caso, il processo dovrebbe essere tenuto a Lecco. Ma quanti anni ci vorranno?

Servizio a pagina 4

CHRISTIAN E DEMIS, LA STORIA DI DUE FRATELLI

Divisi dalla legge degli adulti

Il più piccolo è stato affidato a una nuova famiglia - Petizioni al Capo dello Stato

TORINO — C'è un nuovo «caso Serena» alle porte di Torino. Protagonista, questa volta, un ragazzo di undici anni, Christian Zanon, figlio di due genitori separati che da tempo, insieme con il fratello Demis di sedici anni, viveva in una comunità, l'Istituto «Casa del fanciullo» di Domodossola. Nei giorni scorsi, dopo una sentenza del tribunale per i minori di Torino, lo stesso che ha tolto Serena alla famiglia dei Giubergia, Christian è stato affidato a una nuova famiglia. E' scoppiato un caso. Il bambino non vuole abbandonare il fratello, non vuole lasciare la «Casa del fanciullo», i suoi piccoli amici, i frati che per anni lo hanno seguito. Ora la città è insorta per la nuova vicenda. Il sindaco di Domodossola ha chiesto l'intervento del Capo dello Stato. Ha parlato di legge senza cuore. Ha chiesto che Christian torni a vivere insieme con Demis e possibilmente con la sorella, anche lei ospitata in un altro istituto. Su tutta la vicenda aleggia l'ombra di Serena, un'altra storia triste, un'altra storia tutta italiana dove la legge, purtroppo, nella sua durezza non tiene conto dei traumi che possono nascere in questi bambini già «offesi» dalle vicende familiari.
Oggi a Domodossola e in tutta la cintura torinese il caso del piccolo Christian è sulla bocca di tutti. Col sindaco della cittadina si sono mosse tutte le autorità. Telegrammi, lettere, petizioni, sono arrivati al presidente del tribunale per i minori, al consiglio superiore della magistratura, al presidente Cossiga.
Demis ha scritto: «Non posso più vivere senza Christian e Christian non può stare lontano da me».

Morandi a pagina 5

ERA STATA CONFISCATA A PALESTINESI

Germania, bomba stile Jumbo

Ordigno in una radio esplode alla centrale di polizia

WIESBADEN — L'esplosione di una bomba nascosta in una radio (del tipo di quella fatta scoppiare a bordo del jumbo della «Panam» nel dicembre scorso) ha ucciso un agente tedesco e ne ha ferito un altro alla centrale di polizia di Wiesbaden (Germania federale).
Il micidiale ordigno era stato sequestrato durante indagini su un gruppo di presunti terroristi palestinesi. Esso è esploso mentre gli artificieri tentavano di disinnescarlo.
Dopo che parte della centrale era stata sgomberata, una seconda bomba è stata disinnescata senza problemi.
Un portavoce della polizia tedesca ha rifiutato di ammettere qualsiasi collegamento tra l'esplosione di Wiesbaden e l'attentato contro il volo della «Panam».
L'atteggiamento della Germania durante tutto il corso delle indagini è stato quello di negare che l'attentato sia stato organizzato a partire dal suolo tedesco: la procura federale ha anche smentito che l'ignaro portatore dell'ordigno a bordo del Jumbo fosse stato il libanese identificato da una rete televisiva Usa.

Servizio a pagina 7

RIVOLUZIONARIA PROPOSTA A UN CONVEGNO

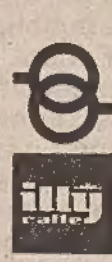
Latino, questo sconosciuto, lingua d'Europa

PALERMO — Il latino, questo sconosciuto, potrebbe diventare la lingua dell'Europa unita? La proposta è partita da uno dei tanti convegni che sembrano dare risposta alle esigenze di occupare in qualche modo il tempo libero. Ne hanno parlato, a Palermo, docenti che dell'antica lingua traggono tuttora, con il sostentamento, ragione di vita culturale e specchiata passione. Andreotti, nella sua qualità di ministro degli Esteri e quindi di «faber» della costruzione europea, ha inviato il suo pensiero: sarà difficile, ha detto in sostanza, arrivare al traguardo del latino lingua d'Europa, com'è nei voti e nel titolo del convegno, comunque se lo augura. L'auspicio di un politico è già una sentenza che chiude l'argomento.
Tuttavia la prospettiva è allettante e paurosa insieme. Allettante perchè restituisce all'Italia un primato che fu dell'impero romano, senza più le fobie per i tempi in cui un personaggio della storia non lontanissimo tentò di rivitilizzare i destini imperiali sui colli fatali di Roma. Paurosa perché il latino andrebbe studiato sul serio in una scuola che ha fatto di tutto per uccidere una lingua che già si definiva morta.
Gli audaci provocatori del convegno hanno suggerito, intanto, di usare il latino nei passaporti della comunità. Pubblici funzionari, portieri di notte, agenti delle forze dell'ordine da Copenaghen a Parigi e a Roma, culla latina, sono avvertiti: i classici devono entrare ne loro bagaglio professionale per riuscire a capire con chi hanno a che fare. Un busto di Cicerone non potrà essere negato nell'anticamere del parlamento europeo. «Usque tandem...», fino a quando gli eurodeputati resisteranno al «latinorum» dei nostri rappresentanti costretti a convertire il loro politichese in una lingua che ammette solo costruzioni fedeli e perfette come la matematica? Panico fra i traduttori che, messa da parte la lingua morta, per erudirsi nell'inglese, nel francese e nel tedesco, dovranno avere dimestichezze linguistiche degne di un Virgilio, di un Ovidio e di un Catullo. E li vedete i nostri Brambilla a penetrare in Europa per i loro affari con una segretaria che parla come Cornelia romana, quando erano appena riusciti a pronunciare così decentemente la parola «businness»?
Il latino, dunque, fuori della tomba per diventare lingua del Duemila? Ma quale latino, dal momento che il dizionario di essere e di chiamare le cose per nome si è arricchito del progresso plurimillenario? Certo, c'è chi ha tentato l'operazione di adeguare l'antica lingua che non è neanche più della Chiesa, eterna custode della tradizione, ai modelli della vita attuale, «Ite, missa est». [f. f.]

NAVE INGLESE SI CAPOVOLGE

Tragedia in Atlantico

Diciannove dispersi nella tempesta

NEW YORK — Un mercantile britannico con 25 marinai a bordo si è capovolto nell'Atlantico in tempesta ed è successivamente affondato a circa 400 miglia a Sud-Est di Capo Cod, nel Massachusetts. Lo ha reso noto la guardia costiera americana precisando di aver avvistato nella zona dell'affondamento solo una scialuppa di salvataggio con sei marinai a bordo mentre altri diciannove risultano dispersi.
La nave aveva lanciato un «Sos» verso le 9 di ieri mattina (le 15 italiane) e la guardia costiera aveva inviato nella zona un jet «Falcon» e un «C-130» a elica. Il pilota del «Falcon» ha poi riferito di aver avvistato due scialuppe, una vuota e una con i sei marinai vicino al mercantile - lo «Star of Alexandria» - che si stava inabissando.
Non si conosce il carico del mercantile che risulta iscritto al registro navale britannico. Sul posto sono stati fatti affluire mezzi navali.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 17 aprile 1989 è stata di 68.250 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

LE RIFORME ISTITUZIONALI

La Dc rassicura gli alleati

«Non sono un ponte al Pci, al contrario una sfida» - Sospettoso il Psi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Dc ormai prende la rincorsa sulla questione delle riforme istituzionali. E preme soprattutto per un nuovo sistema elettorale, come strumento per migliorare la stabilità del governo. Un'altra prova che i contrasti che in questi giorni hanno fatto rischiare una crisi, hanno lasciato il segno. L'intero ventaglio dei partiti è ormai sollecitato a dire la sua, sia quelli della maggioranza, sia quelli della opposizione, e d'altra parte proprio la campagna elettorale europea costituisce l'occasione migliore per sottolineare l'urgenza di rinnovare il meccanismo. Ne hanno parlato in questi giorni sia De Mita sia Forlani, e l'iniziativa democristiana ha subito provocato diffidenze nell'arcipelago dei partiti laici minori, che si sentono minacciati ogni qualvolta si parli di modificare il sistema proporzionale e il sistema elettorale per un «ponte» lanciato verso il Pci. Preoccupazioni in questo senso sono state espresse dai liberali, ma anche dai socialisti, e la Dc punta adesso a rassicurare gli alleati: non di un ponte, si tratta, ma al contrario di una sfida al Pci.

Dopo l'intervento di De Mita a Milano, lo stesso segretario democristiano Forlani ha tenuto a puntualizzare il senso dell'iniziativa, ricordando che alla revisione dei meccanismi non si può arrivare senza un confronto tra i partiti, cercando il consenso di tutti coloro che sono disposti a darlo. A giudizio di Forlani se il sistema attuale, con il suo meccanismo e le sue regole ha dato buoni frutti, «è tuttavia tempo di provvedere alle necessarie correzioni». E queste debbono riguardare tutto l'ingranaggio istituzionale sia a livello locale sia a livello nazionale: negli enti locali, nelle regioni, nel Parlamento e nel governo, occorre portare modifiche e criteri nuovi per una maggiore funzionalità e capacità di decisione».

Occorre anche una «parziale revisione delle leggi elettorali» tenendo presente che il sistema proporzionale «non comporta necessariamente una frammentazione illimitata». E di conseguenza «correttivi possono essere ormai introdotti». In pratica Forlani torna a proporre, il doppio voto, uno per il partito prescelto, un altro per la coalizione di governo preferita.

Su una proposta del genere i partiti debbono confrontarsi e trovare un accordo. Sulla necessità di rinnovare la macchina elettorale, Forlani e De Mita la pensano allo stesso modo, e proprio le vicende dei giorni scorsi hanno confermato che le vere difficoltà non stanno nel governo, ma soprattutto nei rapporti tra i partiti della maggioranza, e nei rapporti tra maggioranza e Parlamento, considerato anche come coagulo delle opposizioni. Non sono crisi di governo a ripetizione che possono migliorare la situazione, ma modifiche sostanziali che portino a eliminare le cause del blocco. Naturalmente i partiti minori al minimo accenno a modifiche elettorali, precipitano nella diffidenza. Il liberale Battistuzzi pensa che «non sarebbe male chiedersi se abbiamo le idee chiare su quello che vogliamo». A suo parere quando si sente parlare di modifiche elettorali senza avere prima cambiato il bicameralismo «sembra di tornare all'anno zero». Anche i socialdemocratici precisano di essere pronti a parlare di riforme «ma nella chiarezza: prima ci vuole un'intesa nella maggioranza, e poi un confronto con l'opposizione».

Sospettosissimo anche il Psi. Valdo Spini, in un articolo per l'«Avanti», sostiene che l'argomento delle riforme rispunta fuori quando i governi si trovano in difficoltà e critica De Mita per avere nuovamente proposto il doppio voto, uno per il partito e l'altro per la coalizione: «Si tratta di un meccanismo elettorale che verrebbe a sottrarre spazio politico al Psi e alle forze intermedie e che viene presentato al Pci in chiave di mutua assicurazione».

Si tratta a questo punto di vedere cosa ne pensa il Pci. Occhetto è stato battuto sul tempo dall'iniziativa democristiana, e l'ha commentata in termini negativi: «In realtà, De Mita non ha riaperto nulla».

Più articolato il commento del capogruppo Zangheri per il quale «la riapertura del discorso sulle riforme da parte di De Mita in realtà è solo un pretesto: quando è in difficoltà parla di riforme». Secondo Zangheri, invece, occorrerebbe essere più coerenti: «Se si hanno delle proposte da fare è indispensabile mediarle con gli altri».

OGGI IN COMMISSIONE AL SENATO

E' il tempo il grande nemico del decretone

Il provvedimento deve essere approvato definitivamente entro aprile

ROMA — L'intesa Craxi-De Mita che ha evitato una crisi di governo, dovrebbe contribuire a spianare la strada ai due provvedimenti più dibattuti in queste ultime settimane: il decretone economico e i ticket sanitari. Ma nonostante l'accordo politico e la promessa di modifiche per i provvedimenti sulla sanità, il cammino parlamentare dei due provvedimenti non si presenta facile, perché l'opposizione si appresta a dare battaglia. La compattezza della coalizione, inoltre, dovrà essere verificata alla prova dei fatti.

Il decretone approvato dalla Camera, non senza difficoltà, da oggi sarà esaminato dalla commissione finanze del Senato. Il problema principale è quello dei tempi. Il provvedimento dovrà essere definitivamente approvato entro aprile. Anche una sola modifica al testo votato dalla Camera renderebbe vano tutto il lavoro fin qui svolto in quanto sicuramente non ci sarebbe il tempo per la sua approvazione e il governo sarebbe costretto a ripresentarne uno nuovo.

Il governo si batterà perché ciò non avvenga, anche perché un nuovo riesame potrebbe rimettere in discussione alcune intese. La Dc, per esempio, ha posto il problema del regime forfettario che avrebbe voluto estendere a una fascia più ampia di lavoratori autonomi.

Rimane sempre la questione della copertura finanziaria della concessione del recupero del drenaggio fiscale. Il problema è stato posto dalla commissione bilancio della Camera e potrebbe tornare di attualità nella discussione al Senato. Il decreto contiene parte della manovra economica del governo e in particolare fissa le nuove aliquote Irpef, il nuovo meccanismo di adeguamento automatico delle imposte al variare dell'inflazione, il nuovo meccanismo forfettario per gli autonomi e il cosiddetto condono con le modifiche apportate dalla Camera.

Alcune delle soluzioni adottate hanno suscitato comunque qualche perplessità. Nella maggioranza liberali e repubblicani, inoltre, spingono per una concreta attuazione dei programmi di governo per ridurre il disavanzo pubblico.

Ieri il segretario del Pli Altissimo ha rilanciato l'ipotesi del suo partito, in parte contenuta in un disegno di legge del governo, di ridurre il debito pubblico cedendo parte del patrimonio dello Stato. Secondo Altissimo «è realistico immaginare che, nell'arco di qualche anno, si possano cedere beni dello Stato fino a un massimo di 100 mila miliardi».

Intanto il governo è interessato a ridurre il disavanzo nella sanità. Il decreto sui ticket subirà delle modifiche concordate in un vertice di maggioranza. Dovrebbero cambiare i tanto contestati ticket ospedalieri e quelli sulla diagnostica. Il Pci, senza successo, aveva provato la strada di una bocciatura preventiva del decreto contestandone la legittimità costituzionale. La maggioranza però la scorsa settimana ha respinto l'attacco. Oggi la commissione affari sociali dovrebbe entrare nel merito.

Questi ticket continuano a trovare l'opposizione dei sindacati confederali e delle organizzazioni dei medici.

PRESENTATO IL CONGRESSO DELLA UIL

E Benvenuto minaccia lo sciopero generale

«Saremo costretti ad alzare il tiro se l'esecutivo non modificherà i ticket»

ROMA — «Sciopero generale», le due parole dirompenti che in genere gli stessi vertici sindacali evitano di pronunciare, facendole piuttosto intravedere tra le righe delle loro dichiarazioni e dei loro interventi, sono state pronunciate ieri, chiare e tonde, da Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, il quale ha presentato il decimo congresso della confederazione di via Lucullo che si terrà a Venezia tra i 23 e il 28 ottobre prossimo. «Non escludo che, se il governo non cambierà posizione sui ticket, vada proclamato lo sciopero generale», ha detto Benvenuto.

Il leader sindacale è consapevole della necessità di alzare il tiro nei confronti del governo, poiché questo si sta mostrando allergico alle riforme e «pasticcione» nell'opera di risanamento della finanza pubblica. «Il sindacato», ha infatto affermato Benvenuto, «deve alzare il tiro sia rispetto al livello del confronto, sia rispetto a una mobilitazione che sostenga le nostre controproposte sulla Sanità e, più in generale, sulla politica economica».

Anche Benvenuto, come Trentin prima di lui a Chianciano, ha preso atto delle grandi manifestazioni e iniziative di protesta che si sono moltiplicate in questi giorni in tutta Italia contro i provvedimenti governativi. «Ogni giorno», ha detto, «in parti importanti del Paese c'è uno sciopero generale con grande partecipazione della gente; basti pensare agli 80 mila partecipanti allo sciopero di Milano». Insomma, è vero che il sindacato italiano sembra ormai orientato verso una fase propositiva, abbandonando la linea della protesta fine a sé stessa; ma è anche vero che la Uil, come pure Cgil e Cisl, ha capito che toccherà dare continuità al movimento di lotta delle ultime settimane. A questo proposito, la celebrazione del 1.o Maggio a Venezia, che vedrà insieme le tre centrali sindacali, sarà un momento di grande mobilitazione generale.

Certo, nell'immediato ci sono tanti passaggi intermedi da coprire fra le varie iniziative territoriali e lo sciopero generale. Anche perché il sindacato intende corredare il momento della proposta al momento delle proposte alternative. Una commissione di lavoro interconfederale sta predisponendo nel frattempo una piattaforma complessiva, che sarà definita in una prossima riunione delle tre segreterie.

«La manovra economica», è il giudizio di Benvenuto, «è sempre più un pasticcio colossale; il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin dice che con le modifiche proposte (i ticket rendono 250 miliardi) è una vera e propria provocazione».

Secondo il segretario generale della Uil, da parte del governo si vorrebbe una vittoria di facciata nei confronti del sindacato «che non si è limitato a dire no, ma ha fatto delle proposte». Per la Uil si potrebbe determinare un risparmio (alternativo ai ticket) di 2 mila 300 miliardi.

Al di là del confronto con il governo, grande attività anima la considerazione di Benvenuto, sempre più impegnato nella realizzazione della Uil come «sindacato dei cittadini».

Forte di quasi un milione e mezzo di iscritti, aumentati con l'ultimo tesseramento di 105 mila unità, la Uil intende attribuire maggiore spazio e spessore ai giovani, alle donne, ai lavoratori stranieri. E non è un caso che proprio nella segreteria Uil di Palermo siederà il primo rappresentante degli emigrati. La svolta che si prospetta è notevole: anche la fabbrica non sarà più (o non sarà solo) il luogo dello scontro fra lavoro e capitale, ma la sede dove si produce ricchezza «che vogliamo ripartire con nuovi meccanismi».

I POTERI

Scontro fra Corte dei conti e governo

ROMA — Il conflitto è di proporzioni non chiaramente valutabili ma certamente ha messo a rumore i palazzi romani. La Corte dei conti, l'organo amministrativo che valuta dal punto di vista finanziario gli interventi di governo e Parlamento, ha infatti presentato un ricorso alla Corte costituzionale contro esecutivo e Parlamento circa le attribuzioni tra i poteri dello Stato.

Un conflitto, come si diceva, istituzionale ma anche politico che riguarda le competenze e i poteri di un organo che spulciando tra gli atti governativi rifà «i conti in tasca al potere esecutivo».

Il ricorso presentato dalla Corte dei conti riguarda il conflitto sul controllo degli atti governativi affidato alla Corte dei conti dalla Costituzione della Repubblica ma soppresso, almeno per quanto riguarda decreti legge e decreti legislativi, dalla nuova disciplina sull'attività del governo. La legge varata il 23 agosto 1988 e rubricata con il numero di protocollo 400 recita infatti all'articolo 16 che «non sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti i decreti del Presidente della Repubblica, adottati su deliberazione del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 76-77 della Costituzione».

Di fatto, e non soltanto a parere della Corte dei conti, l'articolo della legge che disciplina l'attività del governo e «ordina» la Presidenza del Consiglio dei ministri cozza contro l'articolo 100 della Carta costituzionale che affida alla Corte dei conti il controllo preventivo di legittimità sugli atti del governo. In pratica, secondo il ricorso presentato alla corte costituzionale, la legge dell'agosto scorso cancella e sopprime il controllo preventivo dei magistrati della Corte dei conti che solo successivamente e, dietro eventuale richiesta del Parlamento, potranno pronunciarsi sulle conseguenze finanziarie di un decreto legislativo o della conversione in legge di un decreto legge.

Prima del ricorso all'Alta corte i magistrati della Corte dei conti avevano già fatto rilevare al Parlamento che la nuova norma introdotta era di fatto in contrasto con un preciso precetto costituzionale, non modificabile con legge ordinaria, e avrebbe potuto inoltre favorire l'espandersi della spesa pubblica facendo venir meno il controllo soprattutto sui decreti legislativi, quelli cioè emanati dal governo su delega del Parlamento.

LETTERE

Caso Serena Quale legge?

Egregio Direttore,
il Tribunale per la tutela dei minori di Torino ha decretato che la piccola Serena venga adottata da un'altra famiglia e non ridata alla famiglia Giubergia, dove aveva vissuto felicemente per quattordici mesi. Questa famiglia prima era affidabilissima, poi non più! Hanno applicato la legge ignorando non solo il dolore dei Giubergi, ma soprattutto il trauma del distacco, che per Serena potrà indubbiamente avere conseguenze negative su tutta la sua vita. Ciò è avallato da psicologi e psichiatri prestigiosi. Comunque i Giubergia ricorreranno al Parlamento europeo. Speriamo. Certo, come Lei asserisce, la legge è legge giusta ma non equa. In questo nostro Paese, dove le leggi sono tanto elastiche quando sono in gioco i loro interessi, avrebbero potuto trovare il modo per risolvere equamente il doloroso caso di Serena.

Lidia Parmicini - Trieste.

Quando le poste funzionano

Vorrei dire due parole riguardo alla lettera che il signor Fogar le ha scritto il 29 marzo e che è stata pubblicata con il titolo «Commenti e insinuazioni». Non ho intenzione di mettere il dito nel «vespaio». Ci siamo capiti? Il Fogar sorride di lei, direttore, ma anch'io sorrido quando leggo questa sua frase che, mi permetta, debbo trascrivere: «In quell'epoca, si parla del 1861, e per molti decenni a seguire l'Italia di treni ne aveva, sì e no, una qualche decina e la posta veniva consegnata con un pittoresco sistema di corrieri a carrozza o cavallo...». (Per carità di... patria sorvoliamo sulle... benemerenze dei signori di Duino!).

Dunque secondo lei, direttore, che significato ha l'espressione «molti decenni»? Per me dai venti a quarant'anni, per lo meno! Allora, dico io, possibile che il Fogar non abbia mai visto una lettera scritta, spedita, recapitata, in uno di quei molti decenni seguenti il 1861? Si dà il caso che io ne possiedo. Mi dispiace di non aver la busta di una lettera Parigi-Trieste del 1867 (in occasione dell'esposizione internazionale) poichè l'espressione «molti decenni», me lo consenta, arriva al 1887.

Alcuni esempi: cartolina postale italiana per l'estero anzi, dirò meglio, un intero postale di 10 centesimi con il baffuto Umberto I scritta dalla «Scuola Normale di Pisa» (destinatario) egregio giovane Francesco Barri, studente di legge, Muggia Trieste. Timbro: Pisa 7.11.1887, Muggia 9.11.1887. Secondo esempio: lettera Aversa-Pola. Timbri: Aversa 1.7.1887, Napoli Ferrovia 1.7.1887, Napoli-Roma 2.7.1887 (terzo timbro non leggibile) e poi Pola 4.7.1887. Riproviamo: Aversa 23 luglio, Roma Ferrovia 24 luglio, Trieste 25 luglio, Pola 26 luglio 1887 (non rege) 20 centesimi color arancio, più cinque color verde sempre con il baffuto Umberto!

Il 17 marzo 1989 ho ricevuto una lettera da Roma scritta il 6 marzo, imbucata il giorno dopo! Pensi quali miracoli accadevano nella «povera Italia di Quintino Sella» (per altro morto nel 1884). La vede lei una lettera arrivare oggi da Aversa a Trieste in due giorni? Ho scritto questa mia zeppa di aridi numeri, perché non mi piacciono i «pressappochismi...!».

Il signor Fogar per dare le bacchettate a lei, direttore, si è dato la zappa sui piedi perché su questo specifico argomento (poste-treni), che lui ha toccato, si è sbagliato e di grosso. La posta funzionava bene anche prima delle «littorine» e dell'«era fascista» il che «volevasi dimostrare».

Nerina Zetto Gregori-Trieste

Femminismo distruttore

Il Piccolo del 7 aprile riporta la risposta di una signora alle rimostranze di un uomo che voleva come nelle sedi pubbliche si privilegi sempre i «diritti» della donna anche al di là dell'equo e dell'opportuno. La risposta aggressiva e arrogante di detta signora dimostra che tipo di femminismo delizi oggi la società. Un femminismo distruttore che ha fatto più danni della bomba atomica e che in sintesi si ripercuote negativamente sulla donna stessa. Contesto inoltre la dichiarazione che il lavoro domestico attuale è schiavista e defatigante all'eccesso poiché ciò, oggi come oggi, non è assolutamente vero. Nessuna donna alla fine della giornata deve coricarsi sfinita come una bestia da soma!

Antonio Facci
Trieste

LE MANOVRE IN VISTA DEL CONGRESSO

Segreteria psi, la linea Carbone-De Carli punta le sue carte su Castiglione

Dall'inviato
Mauro Manzin

UDINE — Il garofano sta contando i suoi petali. E lo fa in modo meticoloso e minuzioso. La corolla che si rifà ai demichelissiani Roberta Breda e Gioacchino Francescutto, ma con il martelliano Gabriele Renzulli in prima fila, punterà su Enrico Bulfone quale nuovo segretario regionale. Quella raggruppata attorno a Ferruccio Saro, Gianfranco Carbone, Francesco De Carli e Carlo Vespasiano ha ieri ufficializzato la «nomination» del senatore Franco Castiglione, leader storico della sinistra.

C'è stato un grande via vai tra Udine, Trieste, Pordenone e Roma. Martelli e La Ganga hanno cercato di tessere dalla capitale una tela che inevitabilmente si è lacerata in periferia, nonostante la conclamata adesione al documento unitario presentato proprio da Castiglione, il «Grande vecchio» della situzione.

Già, perché sarà lui con i suoi uomini a determinare la prevalenza di uno dei due pesi sulla bilancia degli equilibri interni al Psi, sempre più complessi e variegati.

Il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone ha parlato chiaro. «Puntiamo — ha sostenuto — al primato della politica sulla logica degli organigrammi. Il documento regionale programmatico ha avuto molteplici letture. La causa? Semplice, in esso non vi è un messaggio politico forte. E proprio in questa debolezza si sono inserite divisioni e fratture all'interno del partito stesso. Noi — ha ribadito — se possiamo accogliere differenziazioni, lotteremo contro le fratture».

Carbone si è quindi rivolto al paesaggio politico regionale, esterno al feudo del garofano. «Dopo tali premesse — ha aggiunto con decisione — sì a un confronto con la Dc, non solo in giunta regionale, ma anche nelle realtà locali dove il Psi non esiste oppure è accondiscendente (leggi Comune e Provincia di Udine e Comune di Pordenone)».

Il teorema del superamento del pentapartito in Regione

Ma la stoccata in punta di fioretto Carbone la dà elaborando il teorema del «superamento del pentapartito in Regione». I motivi sono due. Il primo è «l'essenzialità di Psi e Dc confermata dalle ultime elezioni regionali», sostiene. La seconda è «lo sfaldamento del Psdi, a prescindere dal travaso nel Psi dell'assessore regionale Nemo Gonano, del segreatrio regionale Bernardo Dal Mas e di quello provinciale di Trieste Mario Bercè. E poi — afferma deciso Carbone — basta con gli annacquamenti con la presidenza del Consiglio affidata ai liberali. E non dimentichiamo il Pci, con cui si può tentare un dialogo nonostante i pesci in faccia ricevuti negli ultimi tempi». Insomma, per Carbone il Psi, deve promuovere «il riordino istituzionale della Regione, nella salvaguardia dell'assetto unitario. Bando alla guerra degli assessori, sì alla grande politica». La risposta ai demichelissiani è secca e decisa. Ma costituisce pure la replica a chi ha accusato il vicepresidente triestino di un eccessivo campanilismo. Dopo il congresso regionale del 6 e 7 maggio a Udine il gruppo di Saro, Carbone e De Carli punterebbe più a un rimpasto in Regione che all'alternanza. Carbone ha parlato, lo ricordiamo, dell'«essenzialità del ruolo del Psi», ma anche «della Dc». «Ci si deve confrontare su mete e programmi, non sui nomi», ribadisce il leader giuliano. Qualche messaggio, più o meno velato, viene indirizzato anche ai comunisti. Una strizzatina d'occhio per un'eventuale alternativa?

Ancora più esplicito, forse, il vulcanico deputato pordenonese De Carli. «Abbiamo commesso qualche errore al nostro interno », ha detto. «Ora però dobbiamo azzerare tutto. Non vogliamo instaurare — ha concluso — un mercato interno, bensì una segreteria che si basi sulla logica del confronto politico. Per questo ci siamo affidati a Castiglione, un uomo di parola».

«Contro la quinta colonna veneta socialista nel Friuli-Venezia Giulia», i demichelissiani, «il nostro gruppo — incalza il segretario uscente Ferruccio Saro — vuole dire 'basta' alle influenze e alle intromissioni venete nella nostra regione». Carbone, Saro, Vespasiano, De Carli puntano, dunque, sull'esperienza di un socialista di razza come Castiglione. Non importa che sia della sinistra. Il riformismo craxiano, dopotutto, è anche questo. Giochi già fatti? Per niente. Le posizioni sono molto equilibrate, lo ribadiamo. Il nuovo segretario lo decreterà solo lo scrutinio dell'ultima scheda dei delegati al congresso. Il «garofano affaire» prosegue.

CRISI

Il Psdi lascia

MONFALCONE — E' crisi politica a Monfalcone. Gli assessori socialdemocratici, Franco Esposito e Franco Marzano, si sono dimessi provocando una complessa crisi politica, specchio delle difficoltà che hanno colpito il quadro politico anche al Comune e alla Provincia di Gorizia. Nella città dei cantieri la Giunta era retta da un'alleanza fra Dc, Psi e Psdi, formatasi nel settembre scorso dopo una lunga trattativa seguita alle elezioni amministrative.

Il Psdi, dopo la rottura con i «partner» della maggioranza (analoga decisione ha assunto anche a Ronchi dei Legionari) ha chiesto come contropartita il coinvolgimento in Giunta anche dei repubblicani. I socialdemocratici hanno dichiarato di voler controbilanciare gli accordi stretti a livello provinciale fra Dc e Psi.

L'effetto immediato della spaccatura in Giunta è stato il rinvio, ieri pomeriggio, per mancanza del numero legale, del Consiglio comunale, dopo che Dc e Psi avevano chiesto «una pausa di riflessione». Senza i socialdemocratici, Dc e Psi hanno i numeri sufficienti (21 consiglieri) per costituire un bipartito. Ma è solo uno dei possibili sviluppi.

LA GUERRA DELL'ETERE

Può oscurare le tv private l'indecisione legislativa

ROMA — Forse hanno ragione alcuni dei più attenti osservatori delle segrete cose del «palazzo» nel sostenere che fra le cause del rinvio della tempesta politica già preannunciata da Craxi per domenica scorsa c'è la volontà dei maggiori esponenti della coalizione di dare spazio alla definizione della nuova legge sul sistema radiotelevisivo.

La posta in gioco è altissima e i tempi per stabilire nuove regole del gioco sono estremamente ridotti.

Entro maggio, (e domani ci sarà un nuovo vertice di maggioranza), infatti, almeno uno dei due rami del Parlamento — cioè il Senato la cui commissione lavori pubblici sta da molto tempo discutendo una proposta di legge più volte messa a punto dal ministro delle Poste Mammì e che sempre più si rivela un difficilissimo tentativo di compromesso tra le differenziatissime posizioni di tutti i partiti — dovrà giungere all'approvazione della nuova normativa. Questa è la condizione minima indispensabile per evitare un nuovo intervento della Corte costituzionale.

La Suprema Corte ha, infatti, più volte richiamato il legislatore al dovere di porre termine all'attuale situazione dell'etere senza legge, e ha sottolineato che in assenza di un chiaro pronunciamento parlamentare non potrebbe essere ulteriormente procrastinabile la disciplina transitoria introdotta con la legge 10 dell'85. Quest'ultimo provvedimento, noto come «Decreto Berlusconi», fu varato quasi quattro anni or sono dall'allora presidente del Consiglio Craxi soprattutto per bloccare la serie di «oscuramenti» delle reti commerciali decisi da vari pretori in attuazione della vecchia disciplina dell'emittenza approvata nel '75.

Arnaldo Forlani

Ora c'è il rischio che si ritorni ai provvedimenti di «oscuramento» se la Corte costituzionale dovesse dichiarare non più procrastinabile la validità della normativa-ponte. Un rischio tanto più concreto se una crisi di governo fosse intervenuta a bloccare l'attività parlamentare rendendo quasi impossibile il «sì» del Senato alla nuova disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

Craxi, Forlani, De Mita e gli altri protagonisti della scena politica sanno bene che il Paese non giustificherebbe un blocco dei lavori delle Camere nel momento in cui sono in discussione il «decretone» fiscale e i tanti altri provvedimenti di accompagnamento della Finanziaria tanto controversi quanto necessari a definire la travagliatissima «manovra economica». Ma sanno altrettanto bene che la Rai Tv da un lato e il gruppo Berlusconi dall'altro giustificherebbero ancora meno una stasi legislativa che compromette le loro aspettative di un «nuovo assetto dell'etere».

Sarebbe semplicistico vedere il problema solo in termini di spartizione della ricchissima torta pubblicitaria. Per quanto si tratti ormai di migliaia di miliardi, per sciogliere questo nodo non sarebbe stata necessaria la interminabile teoria di riunioni dell'apposito comitato ristretto presieduto dal ministro Mammì. Il comitato tornerà a riunirsi nei prossimi giorni, ma è difficile che possa essere raggiunta una rapida intesa proprio per la vastità e complessività della materia del contendere.

Nel momento in cui — come dimostra la recente operazione Mondadori-L'Espresso — il panorama dell'informazione e della comunicazione è sottoposto ai colpi di maglio di iniziative di concentrazione, la nuova legge radiotelevisiva vuol dire per il mondo politico anche e soprattutto controllo e divisione di spazi di influenza della pubblica opinione. E questa per chi ha e non può rinunciare ad avere in mano le leve di comando, è una prioritaria «questione di potere». Su questo terreno, molto più che su altri, che le divergenze tra i partiti possono trasformarsi in insanabili contrasti. Lo si è già visto ampiamente quando ci furono le interminabili discussioni sulla «opzione zero».

[r. p.]

SHEFFIELD / ANNUNCIATE DUE COMMISSIONI D'INCHIESTA

Liverpool si domanda «perché»

Identificate tutte le 94 vittime: sessantasette di esse avevano meno di vent'anni

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il consiglio municipale di Liverpool ha proclamato ieri il lutto comunale per una settimana in memoria dei tifosi deceduti nella strage di sabato. Bandiere abbrunate sono esposte su tutte le scuole della città, dove insegnanti e studenti hanno pregato alla ripresa delle lezioni per i ragazzi che erano andati sabato allo stadio e che non torneranno tra i loro banchi, su cui sono state deposte ghirlande di fiori.

La squadra del Liverpool accompagnata dall'allenatore e dagli altri dirigenti si è recata in mesto pellegrinaggio a Sheffield per ritornare nello stadio sconvolto dalla catastrofe e per visitare i feriti ancora degenti negli ospedali.

I divi del sabato (la giornata in cui vengono tradizionalmente disputate le partite) sono usciti con gli occhi arrossati dalle corsie dopo avere dispensato «souvenirs», fotografie e autografi. Anche l'erede al trono principe Carlo e sua moglie Diana hanno compiuto una visita a Sheffield per manifestare il cordoglio della famiglia reale.

Davanti a un uditorio ammutolito, il ministro dell'Interno Douglas Hurd ha comunicato intanto alla Camera dei Comuni che vi saranno due inchieste sugli incidenti nello stadio di Sheffield. La prima sarà condotta da una commissione con pieni poteri giudiziari, la seconda sarà affidata alla polizia, ma non alla questura del South Yorkshire responsabile della sicurezza nello stadio. L'operato delle forze dell'ordine locali sarà messo in questione e la direzione delle indagini è stata assegnata alla questura delle West Midlands.

La commissione d'inchiesta sarà costituita sul modello di quella chiamata a far luce sulle cause dell'incendio che provocò 53 morti nello stadio di Bradford, nel 1985.

Le domande più scottanti che aspettano risposta sono tre. Prima: perché la polizia ha spalancato la porta, lasciando che migliaia di persone irrompessero nello stadio sovraffollato? Seconda: perché ai tifosi del Liverpool, che sono i più numerosi, è stato assegnato il settore più piccolo delle gradinate, mentre lo spazio maggiore è stato lasciato al Nottingham Forest che ha un seguito inferiore? Terza: perché l'evacuazione dei feriti è stata lenta e confusa, e lo stadio mancava delle più elementari strutture di pronto soccorso?

La controversa decisione di aprire i cosiddetti «cancelli della morte» di Leppings Lane sarebbe stata giustificata dal pericolo che la moltitudine assiepata all'esterno dello stadio facesse crollare un muro perimetrale che cominciava a dare segni di cedimento.

La polizia ha finalmente reso note le generalità dei 94 spettatori che hanno perso la vita nella bolgia di Sheffield. La vittima più giovane, un bambino di 10 anni. L'elenco comprende 7 donne, 34 giovani sotto i 18 anni, 33 sui venti. Dei 170 spettatori rimasti feriti, 47 sono tuttora ricoverati in ospedale.

Lady Diana assieme al principe Carlo ha visitato all'ospedale di Sheffield i tifosi del Liverpool rimasti feriti nel corso del tragico sabato allo stadio di Hillborough.

SHEFFIELD / IN LUTTO LA CITTA' DEI «REDS»

La passione per il calcio pagata con la vita

Mesto pellegrinaggio all'Anfield Road nel ricordo di chi è scomparso

LIVERPOOL — Lo stadio del Liverpool, il club inglese in cui i tifosi sono stati protagonisti nel bene e nel male della catastrofe che ha provocato 94 vittime sabato a Sheffield, si è trasformato in un sacrario dove la gente accorre da due giorni a piangere i morti e a dare sfogo alla disperazione dei vivi. La triste processione è andata avanti per tutta la notte, dopo che nel pomeriggio si era svolto il servizio funebre nella cattedrale cattolica in forma ecumenica, senza distinzioni tra anglicani e cattolici.

Con l'identificazione di tutte le 94 vittime della tragedia allo stadio Hillsborough emergono le storie di alcune di esse, per lo più storie di grande passione per il calcio.

Fra i morti dell'Hilsborough c'è anche un uomo che quattro anni fa era allo Stadio Heyles la sera della tragedia e che da allora non era più andato a vedere una partita. Paul Hewitson, muratore di 22 anni, è morto in ospedale dopo che i suoi amici erano riusciti a strapparlo dalla calca contro i recinti, ma troppo tardi. Uno di loro, nei giorni precedenti, era riuscito a convincere Paul a tornare a vedere una partita e il Liverpool, la sua squadra del cuore, dopo quattro anni di astinenza calcistica.

Il padre di due giovani sorelle morte sabato ha denunciato ieri i responsabili del servizio d'ordine e la direzione dello stadio di Sheffield per incuria e incompetenza. La 19enne Sarah Kicks, studentessa universitaria di chimica, e sua sorella Victoria di 15 anni, che frequentava le scuole superiori, erano state da bambine tifose del Liverpool. Accompagnate dal genitore si erano recate a Sheffield con il proposito di festeggiare anche il compleanno di Sarah, ed avevano preso posto proprio a ridosso della barriera metallica. Il genitore racconta di averle perdute di vista durante la mortale ressa e di averle ritrovate inerti distese sul prato, a distanza di pochi metri l'una dall'altra.

Anche due fratelli di Liverpool, Gary e Stephen Harrison, che erano inseparabili, sono deceduti assieme. Avevano rispettivamente 28 e 30 anni: hanno lasciato sei bambini orfani.

Una dimostrazione tangibile del desiderio dei cittadini di Liverpool, Sheffield e Nottingham — le tre città «coinvolte» nella tragedia — di essere vicini ai morti e alle loro famiglie è l'ingrossarsi a vista d'occhio del fondo di solidarietà per le vittime della tragedia, cui il governo ha contribuito con 500.000 sterline. A tutt'ora il fondo ha già superato le 700.000 sterline. Nessuno più a Liverpool parla di calcio. Uno dei giocatori dei «Reds», John Barnes, ha detto poco prima di partire per Sheffield con i suoi compagni di squadra che a suo avviso «con i morti è morta anche la nostra stagione calcistica».

SVEZIA

Contatti bloccati

STOCCOLMA — Erano sul punto di riprendere i contatti calcistici tra la Svezia e l'Inghilterra ma adesso sono stati nuovamente bloccati dalla Federazione di Stoccolma: per l'estate infatti, erano in programma diverse visite di società inglesi in ritiro, allenamentu e incontri amichevoli, ma certamente non se ne farà più niente.

Tra le squadre già invitate c'era proprio il Liverpool e anche se, come sembra, non ha responsabilità di quanto accaduto lo scorso sabato, gli svedesi intendono ora far ben presente a tutti che «il calcio inglese non è più gradito per colpa dei suoi fans».

Ancora ieri si sono avute dichiarazioni da parte dei responsabili della Federazione svedese: basta con le squadre inglesi perché potenzialmente apportatrici di disordini. Esempio della cautela è la vendita dei biglietti per la qualificazione per Italia 90: a settembre sarà ospite a Stoccolma l'Inghilterra, ma ai suoi tifosi sono stati riservati solo 100 posti e a nulla sono valse le proteste di Londra.

E già si parla di quanto potrebbe accadere in occasione dei Campionati europei 1992 in programma in Svezia: decisamente l'Inghilterra non è gradita anche se si dovesse qualificare, ma se fosse impossibile escluderla, si penserà a provvedimenti assai limitativi per i suoi tifosi e già si parla di una eventuale deposizione, alla frontiera, dei passaporti.

La Svezia, insomma, sino a ieri forse l'unica nazione in Europa non troppo avversa al calcio inglese ha ora cambiato parere.

[Marcello Bardi]

SVIZZERA

Chiamato l'esercito

GINEVRA — Impressionati dalla tragedia dello stadio di Sheffield, i dirigenti della federazione di calcio svizzero intendono chiedere l'aiuto dell'esercito per garantire l'ordine durante la finale di Coppa delle Coppe che si terrà a Berna il 10 maggio.

«La polizia non basta», ha dichiarato in un'intervista al giornale «Blick» il presidente della federazione, Freddy Rumo. «Dovrà esserci anche l'esercito allo stadio Wankdorf. Vogliamo scongiurare qualsiasi rischio che si ripeta quanto è successo a Sheffield. Dobbiamo prendere tutte le precauzioni possibili. Questa settimana stessa chiederò al comando dell'esercito di mettere a disposizione le truppe».

Rumo di è detto pentito di avere offerto la disponibilità degli stadi svizzeri per le finali di Coppa, perché, ha detto, le strutture elvetiche non sono sufficienti per far fronte alle masse di tifosi che accompagnano le grandi squadre straniere.

«Noi non abbiamo nessuno stadio dove si possa garantire la sicurezza al cento per cento», ha detto Rumo, secondo quanto riporta «Blick». Rumo, che è anche vicepresidente dell'Uefa, prosegue: «in futuro l'Uefa assegnerà le finali agli stadi che sono dotati soltanto di posti a sedere, cioè tutti posti numerati».

Il giornale ricorda che probabili finaliste della Coppa delle Coppe saranno la Sampdoria e il Barcellona, prospettiva che, dice, rende saggio provvedere alle dovute precauzioni perché, secondo Blick, «non si possono escludere esplosioni di violenza tra gli italiani dal sangue caldo e gli spagnoli che non sono da meno».

BONN

Germania, impossibile

BONN — Nessuno in Germania, dopo la tragedia allo stadio di Sheffield, ha chiesto che si torni a vietare di nuovo alle squadre britanniche di giocare le coppe europee, o magari di estendere la sospensione alla nazionale dei «bianchi».

A livello ufficiale, neppure una dichiarazione al riguardo, mentre i giornali di solito molto duri con i tifosi di oltre Manica questa volta sono concordi nel ritenere che la violenza sia almeno, in questo caso, estranea alla tragedia. Dalla popolare «Bild Zeitung», oltre tre milioni di copie al giorno, di fatto l'unico quotidiano che dia ampio spazio allo sport, alla «Frankfurter Allgemeine», tutti i commenti dimostrano comprensione per quanto è accaduto: «una tragedia che colpisce tutto il football, non solo quello inglese», e a esempio il giudizio dell'Ard, il primo campo nazionale.

La Lega calcio della Repubblica federale si è però affrettata a emettere un comunicato tranquillizzante: «Da noi — si dice — ciò non potrebbe mai avvenire. I nostri sistemi di controllo sono tali da garantire il perfetto funzionamento delle misure di sicurezza in ogni fase, prima, dopo e durante la partita. Si è trattato di un errore della polizia, continua la federazione, ma un errore comprensibile, provocato dalle circostanze. Chi ha aperto i cancelli d'ingresso ha cercato di evitare che avvenise una sciagura fuori dello stadio e ha solo spostato il luogo del disastro, si spiega. In Germania queste evenienze sono state studiate «in laboratorio» e dal 1985 e di fatto escluso che un fatto analogo possa capitare in una città tedesca.

Solo nel 1979, ad Amburgo durante un incontro tra la squadra di casa e gli eterni rivali del «Bayern Muenchen», avvenne qualcosa di simile, ma immediatamente gli spettatori vennero lasciati defluire sul campo di gioco.

SHEFFIELD / LE ACCUSE DEL «BRITISH SAFETY»

«I meccanismi di sicurezza ci sono, basterebbe che venissero usati»

LONDRA — Mentre il governo britannico ha affidato al giudice Taylor, membro della Camera dei Lord, la direzione dell'inchiesta sulla catastrofe sportiva avvenuta a Sheffield, l'amministrazione Tatcher è intenzionata ad attuare lo schema di legge per il rilancio di speciali carte d'identità di tifosi che vogliono assistere alle partite di calcio.

Gli oppositori di questo progetto varato come argine al dilagante teppismo sportivo sostengono che la tragedia di Sheffield dovrebbe scoraggiare l'introduzione delle carte d'identità che allungheranno inevitabilmente i tempi dei controlli nei confronti degli spettatori accalcati attorno agli accessi degli stadi causando resse pericolose.

Alcune società calcistiche del Regno Unito hanno tratto spunto dalla tragedia di sabato per invocare una sollecita rimozione delle barriere metalliche intorno ai campi di gioco. La rete di Sheffield diventò una tagliola mortale invalicabile per gli spettatori rimasti imprigionati nel recinto riservato ai supporters del Liverpool.

«Neanche un rinoceronte inferocito avrebbe potuto abbatterla», ha commentato uno dei dirigenti della squadra che fu testimone imponente della carneficina.

La società del Tottenham sarà oggi la prima ad abbattere le cosiddette «gabbie della morte», mentre i dirigenti della squadra di Wimbledon si propongono di seguirne l'esempio in tempo utile per la prossima partita di campionato.

La tragedia nello stadio di Sheffield ricalca, punto per punto, altri massacri avvenuti negli stadi inglesi e secondo gli esperti avrebbe potuto essere evitata, se fossero state seguite le raccomandazioni formulate in passato.

Ma il «British Safety Council», che è l'ente britannico per la prevenzione degli infortuni, ha già fatto dire da un portavoce che se i suoi consigli fossero stati ascoltati il numero dei morti a Sheffield non sarebbe stato così alto.

Secondo il «British Safety Council», sarebbe stato sufficiente attuare tutte le raccomandazioni formulate dalla commissione d'inchiesta dopo l'incendio dello stadio di Bradford, che provocò 53 morti nel 1985.

I punti importanti erano quattro: barriere per isolare gruppi di spettatori con uscite di emergenza; rigoroso controllo dei biglietti prima di ogni partita; vendita dei biglietti soltanto su presentazione di un documento. Divieto assoluto di portare alcol nello stadio.

Alf Keller, dell'Istituto per la prevenzione degli infortuni dell'università di Bradford che indagò sull'incendio, ha detto testualmente: «I meccanismi di sicurezza esistono da tempo. Basterebbe usarli».

Un ingegnere francese aveva proposto due anni fa alla Federazione calcio inglese un sistema di recinti automatici che si aprono a comando in caso di necessità, ma non aveva neppure ricevuto risposta.

L'Uefa si astiene per il momento dal prendere posizione riguardo alla prospettata riammissione delle squadre inglesi alle Coppe europee a partire dalla stagione 1990-'91 alla luce della tragedia avvenuta sabato allo stadio di Sheffield.

In un comunicato si precisa che i termini per la reintegrazione dei club inglesi nei tornei continentali rimangono quelli stabiliti la settimana scorsa dal comitato esecutivo dell'organismo a Palmela, in Portogallo.

Al contempo si anticipa che il comitato adotterà «la decisione opportuna» in merito al «massacro» di Sheffield dopo che il presidente dell'Uefa, Jacques Georges, avrà incontrato il ministro britannico dello Sport Colin Moynihan, a conclusione dell'inchiesta aperta dalle autorità britanniche.

PROPOSTA ITALIANA

Più «barriere-filtro»

E il pensiero corre ai Mondiali

FIRENZE — Dopo Heysel, Tripoli. Dopo Katmandu, Sheffield. Una spirale che sembra impossibile bloccare. Negli stadi di calcio si continua a morire: per renderli sicuri dovremo trasformarli in tanti bunker? Luca di Montezemolo, presidente del Comitato organizzatore dei mondiali del '90, ha continuato una sua teoria che si basa sulla ristrutturazione degli impianti.

«La nostra garanzia sono i posti a sedere», ha esordito Montezemolo. «I regolamenti della Fifa prescrivono un massimo di un quarto degli spettatori in piedi. Bene, noi abbiamo superato anche questa disposizione. Quando abbiamo prospettato, alle città interessate, la possibilità di ospitare una partita dei mondiali, abbiamo fatto presente che la prima condizione era quella di avere stadi con tutti i posti a sedere».

E' l'unico modo per prevenire gli incidenti? «E' un primo passo. Gli stadi devono essere riammodernati per essere sicuri. Gli incidenti più gravi sono accaduti in stadi vecchi e antiquati dove gli spettatori sono costretti a seguire l'incontro in piedi. Noi avremo tutti i posti a sedere e numerati. Non uno di più. Questo significa che non ci potrà essere affollamento, i corridoi saranno liberi, e le recinzioni sia in rete metallica che in vetro non saranno più pressate dagli spettatori». Ma i problemi sono anche all'esterno. «Noi stiamo studiando, assieme alla Fifa, la possibilità di creare una zona di rispetto intorno agli stadi. In Messico ho visto un'organizzazione eccezionale, con disposizione di barriere-filtro. Arrivati a 50 metri dall'impianto potevano entrare solo coloro che erano in possesso del biglietto».

LIVERPOOL

Si torna in campo il 7 maggio

LONDRA — La tragica semifinale della Coppa d'Inghilterra fra Liverpool e Nottingham Forest, sospesa sabato scorso dopo 6' di gioco a causa della tragedia che si stava consumando in un settore dello stadio di Sheffield, sarà ripetuta domenica 7 maggio a Manchester. L'incontro sarà disputato allo stadio Old Trafford del Manchester United e sarà trasmesso in diretta dalla televisione.

Liverpool e Nottingham Forest dovranno giocarsi la qualificazione alla finale nell'arco di un solo incontro: in deroga alle norme vigenti, in caso di parità non sarà disputato un altro incontro ma si farà ricorso ai supplementari e, se sarà necessario, ai rigori.

Per la finale, confermata per il 20 maggio a Wembley, all'Everton e all'altra squadra finalista saranno assegnati 35.000 biglietti per parte.

Riuniti per valutare la situazione alla luce della spaventosa tragedia avvenuta sabato scorso allo stadio di Sheffield, i dirigenti della Federcalcio inglese hanno deciso di rinviare, dietro richiesta delle società interessate, lo scontro al vertice fra l'Arsenal e il Liverpool.

In segno di lutto sono state rinviate anche altre partite importanti della prima divisione.

La nazionale inglese invece scenderà regolarmente in campo il 26 aprile contro Malta, nelle qualificazioni della Coppa del Mondo.

Joseph Blatter, segretario generale della Fifa, durante un'intervista telefonica ha dichiarato da Ginevra: «Il calcio deve andare avanti. Non possiamo fermarlo nemmeno se c'è stata una tragedia e sentiamo viva pietà per tutte le vittime».

Per l'incontro con Malta, il ct Bobby Robson ha convocato tre giocatori del Liverpool e cinque del Nottingham. Il tecnico ha paragonato i giocatori e i tifosi inglesi ai passeggeri che presero l'aereo subito dopo il disastro del Jumbo.

A COMO LA PRIMA UDIENZA PER LA SCIAGURA AEREA

Atr, il processo a Lecco?

In questo caso l'accertamento della verità potrebbe slittare anche di anni

Giuseppina Del Bello e il marito Remigio, i genitori del pilota triestino Lampronti, che nel processo si sono costituiti parte civile.

Nella prima udienza, pioggia di eccezioni preliminari da parte dei difensori degli imputati. Per una manciata di secondi e di metri il dibattimento per la tragedia di Conca di Crezzo rischia di essere rinviato e trasferito nella cittadina lariana, per essere affidato alle decisioni di quei magistrati.

Servizio di
Barbara Consarino

COMO — Oggi si saprà quale tribunale è competente per stabilire le responsabilità sull'incidente aereo dell'Atr42 nel quale la sera del 15 ottobre 1987 morirono 37 persone. Il tribunale di Como si riunirà stamattina per decidere se proseguire il processo a carico dei nove imputati che si è aperto ieri mattina, o se dichiararsi incompetente per territorio e rinviare tutte le carte a Lecco, come ha chiesto la difesa degli imputati. Se questa tesi venisse accolta dal presidente della Corte Andrea Guglielmi, l'accertamento della verità sullo schianto dell'Atr42 potrebbe slittare anche di anni. I giudici di Lecco dovrebbero rifare una parte dell'inchiesta, e questo è un processo squisitamente tecnico.

L'aereo, proveniente da Milano e diretto a Colonia, precipitò a Conca di Crezzo, territorio di competenza della magistratura di Lecco. Quindi il caso, secondo l'avvocato Adolfo Gatti che ha parlato a nome degli altri difensori, è di competenza dei magistrati della cittadina lariana.

Il pubblico ministero Mario Del Franco, che ha seguito la vicenda sin dalla notte del disastro, ha sostenuto anche ieri che il blocco dei comandi causato dal ghiaccio, indicato dall'inchiesta come la causa tecnica principale della sciagura, sarebbe iniziato quando l'aereo si trovava ancora in territorio comasco.

La questione era stata sollevata in maniera incidentale già durante l'istruttoria, in un ricorso presentato dall'Aerospatiale al Tribunale della libertà, che non si era pronunciato e aveva respinto il blocco il ricorso ritenendolo infondato.

In questa prima udienza gli imputati sono diventati otto. Il tribunale ha infatti stralciato la posizione del dirigente di Civilavia Arturo De Santis, ammalato da tempo, che verrà giudicato a parte. Ieri in aula erano presenti Jean Rech, il progettista dell'aereo, oggi responsabile anche della produzione dei Superbus e dei Concorde della francese Aerospatiale, i dirigenti di Civilavia Vincenzo Calcaterra e Camillo Brazzola, i dirigenti dell'Ati Settimio Marselli, Adriano Paccariè, Ettore Grion e Roberto Balanzin, mentre era assente Vittorino Fiorini il direttore del Rai (registro aereonautico italiano). Tutti sono accusati a vario titolo di omicidio colposo e disastro aviatorio.

Sui banchi della parte civile, oltre alle famiglie dei due piloti, il comandante Lamberto Lainè e il suo secondo Luigi Lampronti, che non hanno accettato il risarcimento, siede l'Appl, l'associazione dei piloti professionisti di linea, mentre ha chiesto di essere parte civile anche la Cgil Trasporti.

Analoga richiesta è venuta dal pizzaiolo siciliano Vincenzo Seminara che perse nell'incidente la moglie e le due figlie che lo stavano per raggiungere a Colonia. L'uomo era già stato risarcito in istruttoria, ma si è ripresentato ieri insieme al fratello Michele che intende spalleggiarlo in questo dibattimento.

La difesa degli imputati è contraria sia alla costituzione di parte civile della Cgil, sia a quella di Seminara. I familiari delle altre vittime, compresa la hostess Carla Corneliani, sono stati già risarciti nel corso dell'inchiesta.

Al centro del processo ci sono le perizie tecniche eseguite all'estero da esperti nominati dai magistrati di Como, che hanno individuato alcune carenze strutturali in questi velivoli. I costruttori, anche al termine dell'istruttoria, hanno contestato i risultati raggiunti dai tecnici. Dalla loro c'è il grande numero di Atr42 venduti in tutto il mondo. Ma per gli avvocati di parte civile non è la prima volta che questi velivoli hanno avuto problemi proprio a causa del ghiaccio.

TRASPORTI

Aerei, ancora caos Le Fs nella bufera

Domani incontro fra il ministro Santuz e il commissario straordinario delle Ferrovie, Mario Schimberni, sul nodo della presidenza.

ROMA — Ancora una giornata difficile, ieri, per il trasporto aereo. Ancora voli cancellati (15), ritardi e disagi per i viaggiatori. Ma sul lungo «ponte» del 25 aprile incombe la minaccia della paralisi dei voli. Non solo. Anche i ferrovieri sono sul piede di guerra: hanno confermato il blocco dei treni per 24 ore (dalle 21 del 27 aprile) e nel respingere il «piano Santuz» per le Fs, approvato venerdì scorso dal governo non escludono il ricorso a nuove forme di lotta.

Le ferrovie dunque sono tornate nella bufera e solo mercoledì si potrà capire qualcosa di più sul loro futuro. Per quel giorno è infatti fissato il faccia-a-faccia tra il ministro dei Trasporti Santuz e il commissario straordinario dell'ente ferrovie Schimberni. Un incontro che dovrebbe servire al ministro per convincere il commissario straordinario ad accettare la poltrona di presidente delle nuove ferrovie.

Poche sembrano tuttavia le possibilità di arrivare a un'intesa. L'ex presidente della Montedison ha detto a chiare note che la riforma delle ferrovie varata dal governo non gli piace. E non sembra disposto principalmente ad accettare una riduzione del potere del presidente prevista dal piano di riforma Santuz. Ma le perplessità di Schimberni riguarderebbero anche il piano della velocità e l'ingresso del capitale privato nella gestione di specifiche tratte delle Fs. Se dunque il commissario straordinario dei 150 giorni confermerà il suo «no», allora il ministro dei Trasporti sarà costretto a sostituirlo subito e molto probabilmente la scelta cadrà su un «interno».

Tre sembrano al momento i candidati: Ercole Incalza, direttore del piano generale dei trasporti; Arnaldo Chisari, direttore generale dell'ufficio programmazione, organizzazione e coordinamento, e Pasquale de Lise, capo di gabinetto del ministro.

Già questa settimana, intanto, la commissione trasporti della Camera comincerà l'esame del disegno di legge di riforma delle ferrovie e ascolterà il commissario straordinario. Il piano di riforma, comunque, continua a far discutere partiti e sindacati. Lo stesso presidente della commissione trasporti di Montecitorio, Antonio Testa (Psi), si è detto «deluso» dal progetto Santuz.

Da parte sua Guido Bernardi (Dc), presidente della Commissione trasporti del Senato, ha detto che la managerialità di Schimberni «non si scopre adesso, anche se non sono condivisibili tutte le sue proposte».

Dura la posizione dei sindacati. In particolare la Fisafs si è scagliata sia contro Santuz che contro Schimberni, accusati entrambi di «volere, sia pure per motivi opposti, lo smembramento del servizio ferroviario». Quanto agli aerei continua fino al 21 aprile lo sciopero dei piloti che ritarda di un'ora le partenze degli scali nazionali nella fascia oraria tra le 6.30 e le 8.30. Seguiranno, dalle 21 di venerdì prossimo, 48 ore di black-out dei collegamenti intercontinentali (incrociando le braccia i piloti dei B747); altri scioperi (12 ore al giorno) sono in programma il 24, 25 e 26. Nessuna novità emerge intanto sul fronte delle vertenze.

MAGISTRATO

Minacce di morte

LOCRI — Minacce di morte sono state rivolte contro il procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, il dottor Rocco Lombardo.

Secondo quanto si è appreso, l'altra sera uno sconosciuto ha telefonato al centralino della compagnia dei carabinieri di Locri minacciando di morte il magistrato e i suoi familiari. Per motivi precauzionali, è stato rafforzato il dispositivo di protezione.

Il dottor Lombardo, oltre a dirigere la Procura di Locri, è lui stesso titolare di alcune importanti inchieste su cosche della 'ndrangheta della Locride.

Oltre alle preoccupazioni, si nutrono anche perplessità per il fatto che lo sconosciuto abbia telefonato agli stessi carabinieri per attuare le sue minacce.

OBBLIGO

Cinture nei camion

ROMA — Autovetture, motoveicoli a tre ruote di peso determinato, veicoli per trasporto promiscuo, veicoli per trasporto specifico sino a 9 persone (autista compreso), autocaravan di peso complessivo pari a 3,5 tonnellate, ma anche gli autocarri fino a 35 quintali: queste alcune categorie del parco circolante per cui sta per scattare l'obbligo delle cinture di sicurezza.

La data, ormai considerata scontata negli ambienti tecnici per l'obbligo di indossarle, è quella del 27 aprile (salvo imprevisti). La nuova legge, che anticipa di sei mesi quanto fissato dalla 111 del marzo '88 e la cui entrata in vigore è prevista dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, apparirà su quest'ultima il 26 aprile.

GIUDICE

Arresta docente

FIRENZE — Un magistrato fiorentino - il sostituto procuratore Michele Polvani - ha seguito e arrestato un uomo che poco prima gli aveva sottratto il portafogli. Il presunto autore del furto è il professor Roberto Berardi, 52 anni, milanese residente a Firenze, ordinario di composizione architettonica presso la facoltà dell'ateneo fiorentino.

Il professore avrebbe sottratto il portafogli al magistrato mentre si trovava in una copisteria del centro per ritirare alcune fotocopie. Il dottor Polvani aveva appoggiato sul bancone il portafogli, che però è scomparso. In strada il sostituto procuratore ha poi visto allontanarsi un uomo che era con lui pochi istanti prima nel negozio e lo ha seguito.

Il professore sarà processato stamane.

PROCESSO PER FALSI ESAMI

E ora anche lo scandalo dei «trenta e frode»

Dalle laute mazzette ai diplomi di laurea - Rinvio a giudizio per altri 101

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La vicenda giudiziaria dei laureati con «trenta e frode» si arricchisce di un nuovo capitolo. Ieri mattina, mentre davanti ai giudici della terza sezione penale del Tribunale si apriva il processo a sei impiegati e settanta studenti della facoltà di economia e commercio, il sostituto procuratore Vinci ha chiesto il rinvio a giudizio di 101 persone, tra studenti e impiegati della facoltà di giurisprudenza.

La compravendita degli esami all'ateneo «La Sapienza» sta insomma coinvolgendo un numero sempre maggiore di dipendenti dell'università e laureati fasulli; un numero destinato a crescere ulteriormente se si pensa che nel mirino degli inquirenti ci sono altre tre facoltà: medicina, architettura, lettere e filosofia. Le accuse a chi è finora rimasto coinvolto nel giro del «trenta e frode» sono di concorso in falso, in corruzione e in istigazione alla corruzione.

Uno scandalo che non ha precedenti nella storia universitaria della capitale e che comunque non sfiora alcun docente, ma inghiotte un gruppo di impiegati infedeli e un ingente numero di studenti ai quali bastava elargire laute mazzette per entrare in possesso, senza alcuno sforzo, di diplomi di laurea. Il tutto grazie a quegli impiegati dell'ateneo che, in virtù delle proprie mansioni, provvedevano a registrare come effettivamente sostenuti gli esami comprati.

L'inchiesta, che al momento vede sotto processo 76 persone, partì quattro anni fa dopo la denuncia del rettore, insospettito dalle sempre più frequenti denunce di smarrimento dei libretti presentate da studenti. Si consultarono così i registri, confrontandoli con i verbali di esame. E le voci sui «trenta e frode» divennero prove schiaccianti. Dal controllo degli statini risultò infatti che decine di studenti avevano superato esami in giorni nei quali non era stato fissato alcun appello. Fioccarono le denunce. Gli inquirenti chiarirono il trucco truffaldino escogitato dai ragazzi e dagli impiegati desiderosi di incamerare dalle 200 mila alle 500 mila lire a volta.

I laureandi — oggi professionisti affermati, manager, dirigenti, yuppies d'assalto — non dovevano fare altro che denunciare lo smarrimento del libretto e pagare la bustarella. Al resto pensavano gli impiegati: compilavano i falsi verbali, inserivano i dati nel cervellone del computer e infine consegnavano ai «clienti» i nuovi libretti, completi di tutti gli esami non sostenuti ma che risultavano invece brillantemente superati.

Le inchieste sulla truffa del «trenta e frode» proseguono. Attualmente coinvolgono un migliaio di persone. Poiché c'è il rischio che molti riescano a beneficiare della prescrizione del reato, la magistratura sta stringendo i tempi.

Secondo l'accusa ad organizzare il traffico degli «esami facili» a economia e commercio sono stati il bidello Ennio Proietti, i funzionari Claudio Flammini, Gabriella Pozzi e Giancarlo Giovannucci. In accordo con le altre persone imputate, costoro avrebbero elaborato i dati da inserire nel cervello elettronico che poi «compilò» per gli studenti il nuovo libretto, indicando, come avvenuti, gli esami che non avevano mai sostenuto.

In concomitanza con l'avvio del processo per lo scandalo degli esami ad economia e commercio, Antonino Vinci ha concluso — come accennato — un'altra indagine riguardante gli «esami facili» nella facoltà di legge dell'ateneo romano. Al giudice istruttore, Maria Teresa Siotto, Vinci ha chiesto di rinviare a giudizio ben 101 persone tra funzionari di segreteria, bidelli e studenti. A denunciarli era stato un anonimo con un esposto inviato alla Procura della Repubblica. Nel documento erano indicati fatti e circostanze sui quali ha indagato il commissariato dell'università.

PANDICO HA PAURA

«Temo per la vita»

Il grande pentito della camorra, nell'aula di Poggioreale per il processo Cirillo, ha detto che «personaggi sedicenti e prezzolati» lo hanno minacciato di morte. Il commissario antimafia Domenico Sica nei giorni scorsi aveva sollevato il problema della protezione per chi ha collaborato in modo fattivo con la giustizia.

NAPOLI — Giovanni Pandico, il grande pentito della camorra, l'uomo che grazie alle proprie confessioni ha portato in carcere centinaia di persone nell'83, e che ha costretto il compianto Enzo Tortora a due lunghi processi prima di essere assolto con la formula più ampia, ieri al processo Cirillo ha affermato di avere paura, naturalmente, di essere ucciso.

Il grande accusatore della camorra cutoliana ha detto che teme di essere amazzato, non vuole parlare in aula, non vuole fare dichiarazioni, teme addirittura che la sua presenza nell'aula bunker di Poggioreale possa causargli qualche problema, fino a fargli perdere la vita. Lo minacerebbero «personaggi sedicenti e prezzolati».

L'atteggiamento di Giovanni Pandico risulta davvero strano. Durante il processo Tortora, quello di primo grado, una bomba, composta di numerosi chili di tritolo distrusse il container dove abitava la madre e il fratello. La madre di Pandico morì nello scoppio.

In quell'occasione il pentito, nonostante la tragedia familiare, non disertò l'udienza e si dimostrò sicuro, neanche intimorito. Le sue dichiarazioni, al di là del dolore, rese dalla gabbia furono estremamente dure e proprio in quel mese lui dichiarò che ormai non aveva più nulla da perdere e che quindi avrebbe detto sempre la verità senza temere nulla, proprio nulla. Persa la madre non gli restava da perdere nient'altro.

Ma ora perché ha paura Pandico? Forse la spiegazione può trovarsi nelle dichjarazioni che rilasciarono alcuni magistrati quando gli si chiedeva ragguagli sul fatto che i pentiti della camorra non parlassero mai di politici e gli unici nomi che erano usciti dalle inchieste del maxiblitz dell'83 erano solo quelli di Giuliano Granata (colpito da una comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere) consigliere comunale della Dc di Ottaviano (assolto poi con formula piena nel processo di appello) che era stato sorpreso nel 1981 a casa Cutolo durante un summit camorristico.

La risposta che fornivano i giudici era che di fronte ai nomi dei politici, anche di basso livello, anche quelli non certamente all'altezza dei personaggi implicati, in varia maniera, in questo processo, i pentiti dimostravano di avere una grande paura.

Di recente il supercommissario antimafia Domenico Sica ha riproposto la questione della tutela dei pentiti, della tutela delle loro famiglie e la proposta, alquanto controversa, dell'approvazione di una legge per chi collabora con la giustizia. Le parole di Sica stanno ricevendo una puntuale conferma.

REGGIO CALABRIA

Tutti i giudici a piedi

Senza benzina le auto del tribunale

REGGIO CALABRIA — Tutte le auto del Tribunale di Reggio Calabria a partire da quelle blindate sono da alcuni giorni con i serbatoi all'asciutto, tutti i giudici sono costretti ad andare a piedi. La voce che gira è che dal ministero non siano arrivati in tempo i fondi per gli approvvigionamenti di carburante. Anche se la direzione degli affari civili del dicastero di Grazia e Giustizia smentisce. Quale che sia la causa di questa situazione essa si presenta comunque come una pagina nuova dell'emergenza in Calabria che nei mesi scorsi è stata al centro dell'attenzione nazionale.

A piedi sono costretti anche magistrati da tempo nel mirino delle cosche, quelli che hanno presieduto processi che hanno deliberato sequestri e confische per decine di miliardi agli uomini del gotha 'ndranghetistico reggino. Ferme sono anche le macchine della procura che ha competenza su una giurisdizione tra le più calde e pericolose del paese. Qui, soltanto dall'inizio dell'anno vi sono stati 19 omicidi e un numero imprecisato ma altissimo di tentati omicidi, estorsioni, attentati.

Nessuno in Tribunale vuol fare commenti. Per i giudici non servono, dopo i fiumi di parole e promesse seguiti alle visite della Commissione parlamentare antimafia e del consiglio superiore della magistratura e i vertici fra Vassalli e Sica, che si erano impegnati a spezzare le sottovalutazioni di Roma sulla situazione della giustizia in Calabria e in particolare in provincia di Reggio.

Ieri, attorno a un tribunale presieduto da decine di poliziotti in assetto di guerra, che vigilano attorno al palazzo dove si sta svolgendo il processone alle cosche impegnate nella guerra di mafia reggina, si è provveduto per i giudici a «maggiore rischio», chiedendo «passaggi» a polizia e carabinieri. «Ma è inutile tirare sempre la stessa coperta», ha commentato un funzionario.

Proprio nei giorni scorsi il presidente dell'antimafia ha consegnato al presidente De Mita il rapporto votato all'unanimità dalla commissione che presiede sul «Caso Reggio». Li c'è scritto che nella città dello Stretto la situazione è più grave che in alcune zone della Sicilia e rispetto alla Campania.

DOPO L'ASSOLUZIONE DELLA «CUPOLA»

Garofalo impugna la sentenza

Conti: «E' segno di vanità emettere giudizi senza prima conoscerne le motivazioni»

ROMA — Gianfranco Riggio abbandona per paura. Gianfranco Garofalo, dopo la sentenza del «maxi-ter» che assolve la «cupola» di Cosa nostra, per sfiducia. Anzi, per «realismo». Due facce del disimpegno sul fronte della lotta giudiziaria alla mafia. Due posizioni rispettabilissime sul piano umano. Ma quanto sul versante delle responsabilità istituzionali di cui un magistrato della Repubblica deve essere portatore?

Anche questa nuova vicenda del giudice Garofalo, del magistrato che lascia il «pool» antimafia della Procura della Repubblica di Palermo dopo la sentenza di sabato, diventa motivo di polemica politica, e, verosimilmente, occasione di nuovi interventi da parte del consiglio superiore della magistratura.

La richiesta di Garofalo è, obiettivamente, una forma di protesta per la decisione di un altro giudice, la Corte d'assise di Palermo, che non si condivide. Nella fattispecie il magistrato, che svolge funzioni di pubblico ministero, quindi di parte nel processo, può dissentire apertamente — come ha fatto — contestare e criticare. E dire, come ha fatto ancora ieri, di essere «deluso» e «amareggiato».

Poi ha uno strumento istituzionale: l'impugnazione della sentenza per appello. Cosa che, comunque, Garofalo ha fatto ieri depositando in cancelleria il ricorso contro 57 imputati, impugnando 55 assoluzioni e due condanne a pene inferiori a quelle da lui sollecitate in aula.

Il sostituto procuratore della Repubblica ha intanto smentito alcune notizie diffuse ieri da un'emittente televisiva palermitana, secondo le quali il magistrato avrebbe mosso accuse nei confronti della Procura della Repubblica di Palermo. Garofalo ha precisato di non aver fatto ieri alcuna dichiarazione a giornalisti, e che l'incontro avuto con i vertici del Palazzo di Giustizia ha riguardato esclusivamente la dichiarazione dell'appello contro la sentenza del maxiprocesso-ter.

Garofalo è anche tornato sulle dichiarazioni da lui rese alla stampa, affermando che esse avevano «un contesto molto più ampio». «Ho semplicemente detto — ha aggiunto Garofalo — che appariva strano come in una città tormentata quale è Palermo, vi potessero essere come inchieste del momento esclusivamente quelle che riguardavano la giunta Orlando. Con ciò non intendevo né avanzare un sospetto su alcuno né tantomeno sulla Procura della Repubblica di Palermo che d'altronde agisce a seguito delle denunce che riceve».

Evidentemente, Garofalo può anche decidere di ritenere inutile continuare in un impegno gravoso e rischioso come quello di componente il «pool» antimafia della Procura e a maggior ragione legarlo a una sentenza che lo delude. Anzi, che gli fa pensare che «non ci sia più molto da fare». Ma questa valutazione doveva restare privata, personale, silenziosa. Non pubblica. Come non pubblica doveva rimanere la decisione di Riggio di rinunciare a far parte dell'Alto commissario antimafia di Domenico Sica.

Il richiamo al rispetto dei canali istituzionali e delle corrette dialettiche processuali, d'altronde, l'ha fatto proprio Giovanni Falcone, il numero uno del «pool» antimafia dell'ufficio istruzione di Palermo, il magistrato che ha costruito il «teorema Buscetta», quello stesso «teorema» che sabato è uscito così clamorosamente sconfitto nella sentenza del «maxi-ter».

«Un giudice — ha detto Falcone — si esprime per sentenze e le sentenze non vanno commentate, ma se del caso impugnate».

Ancora più critico il presidente della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti, che dice: «Emettere giudizi sulla sentenza senza conoscerne le motivazioni che l'hanno determinata, è segno di vanità, sciocca e deprecabile».

[pl. v.]

«NERO»

Arrestato latitante

CHIETI — E' stato arrestato la notte scorsa all'aeroporto di Fiumicino, dov'era appena giunto in volo da Parigi, l'estremista di destra Bruno Luciano Benardelli, nato a Napoli e residente a Rocca San Giovanni (Chieti), condannato a 9 anni di reclusione dalla Corte d'assise d'appello di Bologna nel processo a «Ordine nero» con le imputazioni di strage e associazione sovversiva. L'uomo era latitante dal 1986. Benardelli era giunto all'aeroporto romano in compagnia della moglie e della figlioletta.

Era stato arrestato una prima volta dai carabinieri alla periferia dell'Aquila su ordini e mandati di cattura per eversione emessi dalle magistrature di Rieti, Lanciano (Chieti) e Brescia. Fu di nuovo arrestato nella primavera dell'85 su mandato di cattura del giudice istruttore di Firenze Pierluigi Vigna nell'ambito delle indagini sulle trame nere. Un pentito lo aveva indicato come uno dei fornitori di armi ai gruppi estremisti di destra. Dopo la cattura ottenne gli arresti domiciliari. Benardelli tornò in libertà alla scadenza dei termini di carcerazione preventiva, circa un mese prima dell'inizio della sua latitanza.

PARTE CIVILE NEI CONFRONTI DEI LEGALI DI TORTORA

Si sentono calunniati tre giudici

ROMA — La notizia è ufficiale: Lucio Di Pietro, Felice Di Persia e Giorgio Fontana si sono costituiti parte civile nel processo che vede accusati di calunnia Giandomenico Caiazza ed Enzo Zeno Zencovich, i difensori di Enzo Tortora. Che hanno risposto convocando una conferenza stampa all'hotel Nazionale a Roma. E' guerra senza esclusione di colpi, dunque, su una vicenda che vede impegnati molti organi della magistratura romana.

La prima mossa, l'anno scorso la fece lo stesso Tortora, incaricando i suoi legali di citare per danni sei giudici del maxiprocesso alla Nuova camorra organizzata che lo avevano accusato di farne parte. Si trattò di una richiesta di risarcimento clamorosa per molti miliardi, con cui finanziare una fondazione per la difesa di tutti i cittadini contro le «ingiustizie della giustizia».

La reazione di tre fra i sei magistrati citati, Lucio Di Pietro, Felice Di Persia, Giorgio Fontana, è stata immediata. Secondo loro l'azione legale porta i segni della calunnia, e tutto il tono del documento attribuisce al loro operato una volontà dolosa. Si parla d'invenzioni — dicono — o di abusi delle nostre funzioni che noi non abbiamo mai compiuto. Se quello di cui ci si accusa è insussistente, i legali devono avvisare il cliente, che riferisce loro balzanerie incontrollabili, di non procedere all'accusa. Oppure scatta il fatto tecnico della calunnia.

Ne sono così sicuri che hanno deciso venti giorni fa di costituirsi parte civile nel procedimento istruttorio a Roma del dott. Santacroce proprio per calunnia.

Un'istruttoria in corso dal giugno dell'88 (quasi un anno), in cui non è casuale questa costituzione di parte civile avvenuta proprio ora, affermano gli avvocati Caiazza e Zencovich. Perché l'unico scopo di questa iniziativa è quello di bloccare la causa di risarcimento in corso. Altro che balzanerie incontrollabili, le accuse di Tortora sono così precise — affermano i due legali — che proprio in questi giorni il Csm sta discutendone accesamente. Anche per questo la notizia della costituzione di parte civile non è filtrata per caso.

Si tratta una volta di più di comprendere — concludono — come si siano legate tutte le fasi di questa vicenda. Così hanno convocato una conferenza stampa a Roma, per oggi, con cui intendono informare sulle iniziative che verranno prese nei prossimi giorni «dalla Fondazione Internazionale per la giustizia Enzo Tortora».

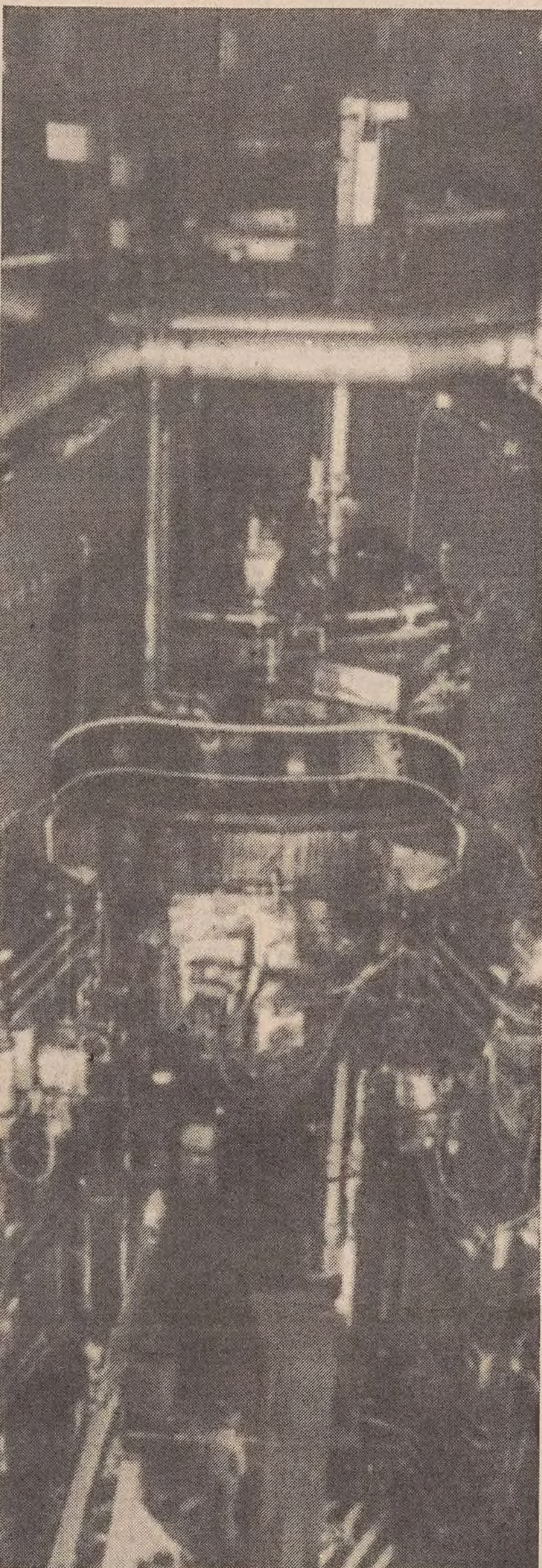
CENSIS

Università, su ventisei solo otto i laureati

ROMA — Tutti a... «squola», ma proprio con la «q». Su cento iscritti alla scuola media inferiore, infatti, soltanto in otto riescono a raggiungere l'alta vetta della laurea.
E' quanto emerge, preoccupante ed inequivocabile, da un rapporto del Censis sui «processi formativi», un rapporto che suscita non pochi dubbi ed angosciosi interrogativi. L'Italia degli anni '90, quindi, non studia affatto?
Pare proprio di sì. Ed i dati diffusi dal Centro studi, animato dal professor De Rita, legittimano la domanda. In quindici anni, ben 92 giovani su 100 non riescono a completare gli studi. Ma vediamo perché.
Solo 90 iscritti su 100 conseguono il diploma di licenza media inferiore. Di questi, solo 72 continuano e si iscrivono, così, ad un corso di studi superiori; ma poco più della metà, 40 precisamente, raggiunge la già ambita meta del diploma di licenza superiore.
E ancora: soltanto in 26 affrontano gli studi universitari, riuscendo, infine, in 8, solo in 8, ad ottenere l'aspirato quanto lontanissimo «dottorato». Quella laurea tanto attesa e assai voluta, soprattutto nel Sud Italia, dove non fermarsi al liceo o al titolo di «ragioniere» è più di una... ragione di vita.
Il rapporto del Censis, inoltre, dedica un robusto capitolo anche ai motivi e alle modalità degli «abbandoni»; e anche in questo caso, i dati sono più che inquietanti. Dieci su cento si perdono alle medie inferiori, 25 non conseguono la licenza superiore e in 18, infine, non potranno mai essere chiamati «dottori».
Perché ci si iscrive e poi si preferisce abbandonare?
Giorgio Allulli, responsabile per il Censis del settore scuola, spiega: «I perché sono tanti, e soprattutto di varia natura. C'è chi lascia gli studi perché trova un lavoro, c'è chi preferisce aspettare tempi migliori, chi perde le speranze di riuscire, chi abbandona per apatia, per mancanza di nuovi stimoli».
La ricerca Censis, inoltre, conferma sensazioni e convinzioni abbastanza robuste. «I dati parlano chiaro — evidenzia Allulli — il 53% dei laureati, ad esempio, proviene dal liceo classico. E questo era prevedibile». Il 42%, poi, dei vari dottori, ha alle spalle studi scientifici.
Mentre, ecco la robusta novità, un bel 32% ha studiato al liceo artistico, che, a differenza di alcuni anni fa, non è più ritenuto un istituto né fine a se stesso né sufficiente per trovare un'occupazione, senza approfondire ulteriormente gli studi.

FUSIONE FREDDA

Fatto il bis a Frascati

Nell'esperimento usato il titanio al posto del palladio

Il tokamak, la macchina a confinamento magnetico per la fusione. Se la fusione fredda venisse confermata, macchine del genere potrebbero diventare obsolete.

ROMA — Due settimane di esperimenti e anche l'Italia può annunciare di aver prodotto nei suoi laboratori la fusione nucleare fredda. Il sensazionale annuncio — anche se non in maniera ufficiale — è venuto dagli ambienti dell'Enea. E oggi lo stesso presidente Umberto Colombo illustrerà l'esperimento nei dettagli durante una conferenza stampa.
Il protagonista della prima fusione fredda italiana — secondo le informazioni raccolte — è il prof. Francesco Scaramuzzi, uno dei dieci scienziati nominati dal ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti, che hanno avuto l'incarico il 28 marzo di creare una task-force di esperti italiani per tentare l'esperimento.
Il gruppo di ricercatori si è messo subito all'opera. Saremmo dunque uno dei primi Paesi — dopo gli Usa — in cui sia stata ottenuta la fusione fredda in un laboratorio di ricerca pubblico e con risultati verificabili dalla comunità scientifica. E siamo i primi ad averla realizzata con un metodo diverso da quello di Fleischmann-Pons e di Jones.

Oggi la dichiarazione ufficiale del presidente dell'Enea Umberto Colombo. Il capo dell'équipe è il professor Scaramuzzi.

Il prof. Francesco Scaramuzzi (che attualmente è per l'Enea consigliere scientifico del Tib, il dipartimento di Tecnologie insettoriali di base) non avrebbe dunque seguito i sistemi per così dire «classici» impostati in un primo momento dal prof. Andreani, responsabile del programma fusione nucleare dell'Enea.
Secondo quanto si è appreso, infatti, il procedimento usato dal fisico Scaramuzzi non è di tipo elettrolitico come quello usato dagli scienziati americani Fleischmann e Pons, bensì il metodo «per fasi». Inoltre l'esperimento ha generato emissione di neutroni. Elemento, questo, importante per stabilire che la relazione è di natura fisica e non chimica.
Come si ricorderà, negli esperimenti effettuati da Fleischmann e Pons non venne riscontrata la produzione di neutroni in quantità significative. Questo ha portato molti scienziati a ritenere chimico e non fisico il fenomeno ottenuto dai due ricercatori dello Utah. Nell'esperimento condotto dall'Enea a Frascati è stato impiegato il titanio al posto del palladio e deuterio gassoso al posto di quello liquido impiegato negli Usa.
Quali saranno i risultati di questo esperimento italiano — dopo quelli americani e sovietici — non si è ancora in grado di anticiparlo. L'unica cosa che pare certa è che una nuova strada potrebbe essersi aperta per la scienza mondiale. Potremmo, in sostanza, essere veramente in presenza di qualcosa che sino a poco tempo fa nessuno riteneva possibile: la fusione nucleare a freddo, ottenibile in un semplice laboratorio di chimica fisica e con un finanziamento ridottissimo. Ma nessuno è ancora in grado di anticipare le conseguenze pratiche su tempi brevi e lunghi di queste ricerche.

INCHIESTA A BRINDISI

«Quelle ceneri sono radioattive»

Nel mirino del magistrato la centrale termoelettrica

BRINDISI — Disastro colposo, avvelenamento atmosferico, violazione della legge sui controlli delle emissioni inquinanti radioattive: sono questi — a quanto si è appreso — i reati ipotizzati dal sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi Leonardo Leone De Castris nell'inchiesta avviata sulla presunta radioattività di ceneri di combustione della centrale termoelettrica di Brindisi Nord, per la quale ha inviato comunicazioni giudiziarie al presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, e al direttore della stessa centrale, ing. Donato Sciannimanico.
Sulle indagini viene mantenuto il massimo riserbo. Si è saputo soltanto che nei giorni scorsi il magistrato avrebbe compiuto un sopralluogo nella centrale, insieme con tecnici attrezzati con particolari apparecchiature.
L'inchiesta sarebbe partita da un esposto presentato alla fine dell'88 dal presidente dell'amministrazione provinciale, Luigi De Michele, nel quale si affermava, sulla base di precedenti rilevazioni compiute da tecnici incaricati dalla Usl «Brindisi 4», che le ceneri di risulta dell'attività della centrale contenevano alti tassi di radioattività. Sembra che anche analisi disposte dal magistrato su campioni recenti abbiano confermato il dato.
La centrale di Brindisi Nord è stata ristrutturata negli anni scorsi e produce 1280 megawatt. Una da 2400 megawatt è in costruzione a Brindisi Sud, sulla spiaggia di Cerano.
Il sindaco di Brindisi, Cosimo Quaranta, ha convocato per questa mattina una conferenza dei capigruppo consiliari per concordare la data di una seduta del consiglio comunale interamente dedicata ai problemi dell'Enel, dopo l'inchiesta avviata dalla magistratura.
In un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del Comune brindisino si fa presente, in particolare, la necessità di «concordare le azioni necessarie per assicurare il rispetto delle norme a tutela della salute dei lavoratori e delle popolazioni amministrate». Il sindaco si è inoltre riservato di convocare le forze sindacali e i rappresentanti dell'Enel perché «si esaminino alla luce dei fatti nuovi eventuali accorgimenti da indicare».
«Ampia soddisfazione, a nome del comitato salentino contro le megacentrali» per l'iniziativa giudiziaria del dott. De Castris è stata espressa in un comunicato dal presidente dello stesso comitato, il magistrato Mario Fiorella. «La decisione della procura brindisina — egli afferma — giunge dopo molte denunce, e ci auguriamo che si possa fare piena luce su queste ceneri e sulla misura della loro radioattività. Ci dispiace soltanto che non si siano mosse per tempo le amministrazioni provinciali interessate».

STAMPA

Alla Camera l'accordo Mondadori Espresso

ROMA — I giornalisti di «Repubblica» chiedono che una società autonoma continui a gestire il quotidiano, nonostante la fusione dei gruppi Mondadori-Espresso. E' questa una delle richieste principali che l'assemblea generale dei redattori avanza alla nuova proprietà, e che esporrà al presidente del nuovo maxi-gruppo Carlo Caracciolo.
A Caracciolo verranno chiesti «impegni concreti di rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della testata».
Oggi, intanto, il garante dell'editoria Giuseppe Santaniello sarà ascoltato dalla commissione Cultura, scienze e istruzione della Camera sull'accordo editoriale Mondadori-Espresso nell'ambito della indagine conoscitiva avviata a Montecitorio.
Sembra però che Carlo De Benedetti allargherà il suo impero di carta anche al settore radiofonico. Nei prossimi giorni sarà infatti perfezionato il contratto per rilevare il 50 per cento di «Radio dee jay», la società che fa capo a Claudio Cecchetto, mentre si stanno completando gli accordi tecnici per l'acquisto delle attività della divisione Radio Italia.

I DUE FRATELLI SEPARATI DALLA LEGGE

«Lui non può stare lontano da me»

Dopo l'affidamento di Christian ad una famiglia, Demis, il maggiore fra i due, ha scritto a Cossiga

BAMBINE

Riaffidate alla madre

MESSINA — Colpo di scena nel clamoroso caso di tre bambine di Niscemi, affidate a una famiglia di Modica e poi reclamate dalla madre naturale, Gaetana Avila, 44 anni. La Corte d'appello dei minori di Messina, che era stata investita della vicenda dalla Corte di Cassazione, ha deciso di annullare tutti gli atti finora registrati e di restituire le piccole alla madre naturale.
E così Letizia Gagliano, 11 anni, e le sorelle gemelle Mirella e Stefania, 8 anni, dovranno lasciare la famiglia di Antonino Blandino e Maria Mugneco che da alcuni anni le avevano in affidamento.
La Avila era stata protagonista qualche anno fa di un lungo e clamoroso sit-in davanti all'abitazione dei Blandino. E c'è di più. Il presidente del Tribunale dei minori di Catania, nei giorni scorsi aveva riferito che il 28 giugno 1986 fu la stessa signora Avila a presentarsi spontaneamente dinanzi al magistrato catanese, dichiarando: «Mi auguro che il tribunale scelga una coppia che si occupi definitivamente delle bambine, adottandole. Spero che avvenga subito, e alle bambine dovrà esser detto che devono andare al mare. Altrimenti non andranno via».

SERENA

Si decide sul ricorso

TORINO — Si riunisce questa mattina alle 9 presieduta dal procuratore generale Mitola, la sezione dei minori della Corte d'appello: dovrà decidere il ricorso di Francesco e Rosanna Giubergia contro il tribunale che, con il decreto del 4 aprile, ha definitivamente tolto loro la piccola Serena Cruz.
La bambina, dopo essere rimasta in un istituto è stata data in custodia, da una decina di giorni, ad una nuova famiglia la quale, dopo l'affidamento preadottivo, dovrebbe adottarla.
Le speranze che la Corte d'appello decida in modo diverso dal Tribunale sono quasi nulle. Almeno stando a quanto ha affermato, venerdì, durante il dibattito dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) di Torino, il consigliere di cassazione Paolo Vercellone, presidente aggiunto dell'Associazione mondiale giudici minorili: «I giudici non possono rimangiarsi legalmente quanto hanno deciso fino ad oggi. E' una regola del nostro ordinamento giuridico».
Il nuovo decreto della Corte d'Appello è atteso comunque per la giornata di mercoledì o di giovedì.

Demis Zanon

Anche a Domodossola, come a Racconigi, la popolazione è insorta. Nelle strade e nei negozi si raccolgono firme perché Christian torni. Mobilitato anche il Comune. Il sindaco ha rivolto un appello al capo dello Stato parlando di «legge senza cuore». E i giudici: «I rapporti fra i due potranno continuare».

Christian Zanon

TORINO — Civiltà di adulti. Lunedì 20 marzo, un carabiniere, un pretore e due impiegati della Usl verso le 11 sono entrati nella classe quinta «A» della scuola elementare «Kennedy» di Domodossola. «L'alunno Christian Zanon deve venire con noi», hanno detto alla maestra. «C'è suo papà che è venuto a riportarlo a casa», hanno aggiunto senza convinzione. Tutti in piedi i ragazzi, a guardare quei quattro sconosciuti. Nessuno ha creduto alle loro parole, la maestra si è messa a piangere. Christian, pallido e impaurito ha chiesto di poter scrivere un messaggio a suo fratello. Permesso accordato. Ha preso una matita, un foglio e ha scritto: «Demis, vado a parlare con i giudici. Spero che tu non ti arrabbierai, ciao». E' uscito a testa bassa dall'aula e da quella mattina nessuno l'ha più rivisto.
Figlio di genitori separati, affidato all'istituto «Casa del Fanciullo» di Domodossola, considerato «abbandonato» dai genitori, il piccolo è stato affidato a una nuova famiglia. «Per il suo bene», dicono i giudici del tribunale dei minori di Torino, già noto alle cronache per essere stato il centro del caso «Serena». Aggiungono che tutto è stato fatto «secondo legge».
Pare considerino come secondario il fatto che con la loro decisione, Christian può aver trovato l'affetto di due coniugi desiderosi di figli, ma perso quello più profondo del fratello Demis, sedici anni, con cui viveva nell'istituto e della sorellina Federica, ospite in un collegio in provincia di Novara.
Demis, come tutti i giorni da quel giorno, si è recato anche ieri all'ufficio postale a mandare l'ennesimo telegramma al tribunale di Torino: «Voglio rivedere mio fratello, ditemi per favore, dov'è». Ieri l'altro ha inviato un telegramma anche al Presidente della Repubblica Cossiga: «Mi rivolgo a lei perché mi venga in aiuto in un momento così doloroso. Non so più che fine abbia fatto mio fratello, ho chiesto anche ai giudici torinesi, ma non ho avuto soddisfazione. Io non posso vivere senza di lui e lui non può stare lontano da me».
Le suore della «Casa del Fanciullo» in un primo tempo hanno cercato di evitare che si facesse rumore intorno al caso, ma presto la voce si è sparsa a Domodossola e la popolazione è insorta. Si rivive lo stesso clima, le stesse reazioni registrate nella storia di Serena. Nelle strade, nei negozi si raccolgono firme perché Christian torni. Mobilitato anche il Comune e ieri sera si è tenuta una seduta della giunta appositamente per prendere iniziative.
Dopo aver taciuto per settimane, il direttore dell'istituto, padre Michelangelo, un frate noto nel Piemonte per la sua opera di carità e di aiuto all'infanzia, grida: «E' una mostruosità che non accetto, dividere due fratelli per quale ragione? E' follia. Questo non è un affidamento, questo è un rapimento, me l'hanno portato via con l'inganno».
Perché tanti sotterfugi e una certa dose di brutalità? Negli ambienti del tribunale si spiega che quei metodi sbrigativi sono stati resi necessari per superare l'opposizione di padre Michelangelo, che se fosse stato avvertito, non avrebbe consegnato il bambino. Le contestazioni al provvedimento hanno irritato i giudici, che hanno annunciato per domani un «comunicato» del presidente del tribunale.
Intanto anticipano qual è la loro opinione: «Nel caso di Serena tutti protestarono perché non volevano che la bimba fosse strappata a una famiglia per essere affidata a un istituto. In questo caso in cui noi abbiamo tolto da un istituto un bambino per darlo a una famiglia si ripetono paradossalmente le proteste».
E' un dialogo fra sordi, qualcuno forse non riesce a capire. Le proteste sono esplose non perché il piccolo è stato tolto da un collegio, ma perché è stato separato dal fratello. Il giudice Luciano Grasso, che si è occupato dei due ragazzi, replica che «i rapporti tra Christian e Demis potranno continuare. Non è vero che non potranno più vedersi, se non accerteremo turbamenti nel piccolo, Demis potrà riabbracciare Christian».
Il sindaco di Domodossola Maurizio De Paoli, ha scritto, anche lui, una lettera a Cossiga, parlando di «legge senza cuore». Semplicemente, De Paoli rileva l'inopportunità dell'affidamento che «anziché riunire i tre fratelli, che nel loro reciproco affetto potrebbero trovare la forza per superare le difficoltà che la vita ha loro prospettato, altro non fa che acuire il loro dramma».

Il 15 aprile si è spenta

Margherita Bottali ved. Toppan

Ne danno il triste annuncio la figlia DINA, il genero LUCIANO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 18 aprile alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Magda Rolih

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, il suo LUCIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 19 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 aprile 1989

I familiari di

Italia Costantini ved. Trani

ringraziano il Direttivo e le signore della PRO SENECTUTE e tutti coloro che hanno onorato la Sua memoria.
Infinita riconoscenza al primario dott. VALENTE, ai medici e alle care infermiere dalla clinica IGEA.

SILVANA TRANI in MAFFEI

Trieste, 18 aprile 1989

I familiari e i parenti di

Antonietta Mecella Colonnelli

ringraziano commossi quanti sono stati loro vicini in questo triste momento.

Trieste, 18 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Piero Apollonio

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 18 aprile 1989

Nel I anniversario della scomparsa di

Silvana Lunardis Marson

il marito, i figli, il fratello, la sorella e parenti la ricordano con immutato amore.

Milano - Trieste, 18 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

Augusto Cattaruzza

Ti ricordano

la figlia ELENA e ONDINA

Trieste, 18 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

del nostro caro

Egidio Zannier

Lo ricordano

i familiari

Trieste, 18 aprile 1989

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari cui è stato guida ed esempio, è spirato serenamente dopo lunga malattia

Armando Slobez

Lo annunciano con tristezza la moglie AGNESE, i figli MAURIZIO con LOREDANA, BARBARA con EZIO, la mamma LUDMILLA, la sorella ANNAMARIA con BORIS, MARKO e MARJANA, tutti i parenti e gli amici che gli hanno voluto bene.
I funerali seguiranno mercoledì 19 aprile alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Barcola dove la cara salma verrà esposta.
Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 aprile 1989

Partecipa al lutto la famiglia FUCILE.

Trieste, 18 aprile 1989

Partecipano al dolore: DIEGO. GABRIELLA; PAOLO. MAURIZIA.

Trieste, 18 aprile 1989

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Rosa Bradaschia ved. Centazzo

Ne danno il triste annuncio i figli UMBERTO ed ENNIO, le nuore BRUNA e LUCIANA, i nipoti DAVIDE, LORENZA con PAOLO, MARTINA con il marito MARCO e il figlio MATTEO, il fratello ANGELO con la moglie FERRUCCIA, le sorelle FIRMINA e ANGELA.
La cerimonia funebre sarà celebrata a Cervignano il 19 aprile alle ore 10.
La salma giungerà a Trieste al Cimitero di S. Anna alle ore 12.

Trieste, 18 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Cesarina Prodan (Gina) ved. Vico

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale della III Geriatria.
Un grazie sincero al reparto infermeria dell'Itis e a Suor NILLA.
I funerali seguiranno oggi 18 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Daris

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIDIA, la figlia LILIANA, il genero, l'adorato nipotino, la sorella, il fratello unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 18 aprile 1989

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Giacomo Benedetti

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie OTTAVIA, il figlio GIACOMO, i nipoti RENATA, MAURIZIO e FRANCO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Jolanda Doz in Picciola

Con grande rimpianto, ti ricordano il marito e i figli.

Trieste, 18 aprile 1989

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Luigi Ielussig

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i figli LIVIO, UMBERTO e GINO, le nuore, la cara sorella, i nipoti, la pronipote e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1989

Ciao

Gigi

con tanto affetto: NINA e PIA.

Trieste, 18 aprile 1989

Nonno

sarai sempre nel mio cuore:
— ERIKA

Trieste, 18 aprile 1989

Si associano al lutto le famiglie: CRESSA, MUCHICH, NORDICI, REBEC, RICCI-GABRIELI.

Trieste, 18 aprile 1989

Gigi

Ti ricorderemo sempre.
— FERRUCCIO, AURORA, FLORINDA, FRIDA
— MIRO, GIGLI, MERY

Trieste, 18 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Pettarosso

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli CARLO, VALERIO, REMIGIO, INES, ANNA, le nuore MARINA, LAURA, GRAZIELLA, i generi LUCIANO, RINO, i nipoti, le sorelle, i fratelli, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1989

Ciac

nonno

MASSIMILIANO, ENRICO, LORENZO, DAVIDE, ERICA, GIANLUCA e ROBERTO.

Trieste, 18 aprile 1989

La Sorveglianza Diurna e Notturna partecipa al lutto del socio CARLO PETTAROSSO per la scomparsa del padre

Valerio Pettarosso

Trieste, 18 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fortunato Degano

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO, la nuora ELDA, il nipote MARCO con SANDRA e SHAROM, il fratello MARIO, il nipote MICHELE, la cognata OLGA e MARIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 19 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 aprile 1989

Si associano al lutto i colleghi del Santorio.

Trieste, 18 aprile 1989

†

Improvvisamente e serenamente è spirata

Daniela Bercarich in Luches

Ne danno il triste annuncio il marito RODOLFO, i figli ARMANDO e ANNAMARIA, la nuora CRISTINA, il genero GIOVANNI, le adorate nipoti ELENA, PAOLA, CHIARA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 19 aprile alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari, lontana dalla sua cara Trieste

Claudia Carminatti ved. Capolino

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO con ALICIA e GRAZIA, le sorelle CATERINA, EMILIA, LIDIA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste - Goteborg, 18 aprile 1989

VARSAVIA / IL RICONOSCIMENTO DEL SINDACATO LIBERO

Un applauso per Solidarnosc

Walesa non era presente: «Una grande vittoria, ma ora ci vogliono riforme serie»

VARSAVIA

Un difficile cammino

VARSAVIA — Queste le tappe più importanti della storia di Solidarnosc.

14 agosto 1980: Lech Walesa, un elettricista di 36 anni che lavora ai cantieri navali Lenin di Danzica, inizia con un gruppo di colleghi uno sciopero per chiedere la riassunzione di un'operaia appena licenziata.

31 agosto 1980: dopo lo sciopero che ha bloccato per giorni e giorni tutta l'attività del cantiere, le autorità firmano un accordo che fa della neonata Solidarnosc il primo sindacato indipendente dei Paesi dell'Est.

13 dicembre 1982: dopo quasi un anno di carcere, Walesa torna in libertà.

19 ottobre 1984: padre Jerzy Popieluszko, un sacerdote legato a Solidarnosc molto noto in tutto il Paese, viene rapito e ucciso. Per il suo assassinio vengono condannati quattro agenti della polizia.

29 novembre 1987: con un voto a sorpresa, i polacchi bocciano il pacchetto di riforme economiche che il generale Jaruzelski ha voluto sottoporre al giudizio popolare con il primo referendum nella storia della Polonia socialista.

24 aprile-10 maggio 1988: i cantieri navali, le acciaierie e altri impianti inustriali polacchi tornano a essere teatro di una imponente ondata di scioperi.

26 agosto 1988: il ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak lancia la proposta di dare avvio a una tavola rotonda tra governo e le forze delle opposizioni, primo passo verso il riconoscimento a Walesa del ruolo negatogli nel 1981.

5 aprile 1989: anche se con qualche giorno di ritardo sulla data prevista, Walesa e il ministro degli Interni Kiszczak firmano gli accordi che prevedono il ritorno alla legalità del sindacato.

Attivisti di Solidarnosc esultano dopo la sentenza del tribunale di Varsavia che ha formalmente registrato nome e statuto del sindacato polacco, rendendolo legale dopo sette anni di clandestinità.

VARSAVIA — Nella stessa sala del novembre 1980, il tribunale regionale di Varsavia ha registrato ieri per la seconda volta il sindacato indipendente e autogestito Solidarnosc alla presenza della delegazione sindacale guidata dai consiglieri Bronislaw Geremk e Tadeusz Mazowiecki, ponendo fine al divieto durato sette anni. Il giudice Danuta Widawska ha annunciato il riconoscimento ufficiale del sindacato indipendente, che è stato iscritto nel registro dei sindacati polacchi. Quest'annuncio ha provocato manifestazioni di gioia delle circa 200 persone presenti nell'aula del tribunale. Tutti i presenti, militanti di Solidarnosc, hanno intonato spontaneamente l'inno nazionale che è stato seguito dal canto patriottico e religioso «Dio rendici la Polonia libera». La folla con striscioni di Solidarnosc ha quindi lasciato l'aula scandendo il nome del sindaco e quello di Lech Walesa.

Dopo il periodo di esistenza legale (1980-81) e sette anni di attività clandestina (dalla proclamazione dello stato di guerra nel dicembre 1981), il primo sindacato indipendente dell'Europa orientale ha ripreso ieri la sua attività legale in base agli accordi stipulati recentemente alla «tavola rotonda».

A poche ore dalla sentenza, il suo presidente e fondatore Lech Walesa ha lanciato un appello a sostenitori e lavoratori tutti perché contribuiscano a ricostruirne rapidamente le strutture.

«Rivolgo un appello a tutti i lavoratori e sostenitori del nostro sindacato — ha detto Walesa nel comunicato, letto dal portavoce di Solidarnosc Janusz Onyszkiewicz a Varsavia — a costituire il più presto possibile organizzazioni di fabbrica ove non esistano ancora, e a confluire in Solidarnosc». Entro la fine del mese, ha proseguito il portavoce, dovrebbe ricominciare a essere operante il settimanale del sindacato indipendente «Tygodnik Solidarnosc» oltre ad altri organi di stampa sindacali, ed entro oggi Solidarnosc dovrebbe avere una nuova sede centrale nazionale a Danzica.

«I nostri sforzi, la nostra dedizione e le nostre sofferenze non sono stati vani — ha detto ancora Walesa nella dichiarazione letta da Onyszkiewicz — abbiamo difeso i nostri diritti di lavoratori, e stiamo aprendo insieme la strada che porterà a una Polonia pienamente democratica e sovrana».

Tuttavia Walesa ha anche ammonito che questo «giorno della vittoria» è giunto in un momento di difficoltà economiche per il Paese: «La nazione polacca — avverte il presidente e fondatore di Solidarnosc — si trova davanti a difficoltà che sono molto più complesse che nel 1980. Dobbiamo adesso intraprendere un cammino di riforma economica reale e profonda, e di ristrutturazione democratica dello stato».

Walesa, che domani sarà in visita a Roma, non era presente all'udienza del tribunale che ha sancito il ritorno di Solidarnosc alla legalità — a quanto ha spiegato Onysckiewicz — anche perché il sindacato non ha mai cessato di considerarsi legittimo, per cui la sentenza del tribunale ha avuto un valore «tecnico, più ancora che simbolico».

«Mi dispiace di non aver potuto assistere alla registrazione di Solidarnosc, perché mi avrebbe fatto piacere condividere questa gioia con tutti gli altri», ha comunque commentato Walesa, e ha insistito: «Siamo sulla buona strada per arrivare a una Polonia completamente libera e democratica, molto più vicina all'Europa, ma nello stesso tempo — ha aggiunto — dipenderà da noi se saremo all'altezza dell'esperienza che ci aspetta».

«E' ovvio — ha aggiunto — che gli accordi della tavola rotonda sono una grande vittoria politica, ma adesso tutto dipenderà dalla realizzazione di questo contratto sociale e dal contenuto che riusciremo a dargli».

«La situazione è adesso del tutto diversa da quella che seguì gli scioperi dell'estate '80 — ha continuato — allora c'era l'entusiasmo delle masse che aspettavano da noi miracoli. In seguito questo credito di fiducia è andato via via diminuendo mentre noi lottavamo per trasformare questo Paese. Oggi la situazione si è rovesciata, noi abbiamo le possibilità e invece la gente ci osserva e aspetta per vedere cosa riusciremo a fare. Siamo noi a dover spezzare quest'indifferenza e fare in modo che la gente ci segua».

Fonti attendibili di Solidarnosc hanno parlato di un possibile incontro per oggi, prima della partenza per Roma, fra Walesa e il capo del regime polacco, generale Wojciech Jaruzelski: sarebbe il primo dai tempi precedenti l'impostazione della legge marziale in Polonia e la tentata soppressione del sindaco indipendente del dicembre 1981. «Penso che non ci siano motivi per non tenere un incontro del genere — ha risposto Onyszkiewicz a chi lo ha interpellato al riguardo — ma non ci si deve aspettare alcuna decisione simbolica da questo colloquio».

VARSAVIA / PREMIO DEGLI USA ALLA SVOLTA

Bush ha riaperto il portafoglio per Jaruzelski

Abolite le sanzioni economiche e riaperte le linee di credito - Visita in luglio

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Lacrime di gioia a Varsavia per la rinascita legale di Solidarnosc. Lacrime di commozione a Detroit, dov'è stabilita la più grande comunità polacca degli Stati Uniti e dove ieri mattina il Presidente George Bush ha fatto un importante annuncio. Gli Stati Uniti aboliscono le sanzioni economiche decretate nel 1981 dopo il golpe autorepressivo del generale Jaruzelski. Riaprono le linee di credito presso le organizzazioni internazionali, come Fondo monetario e Banca mondiale. Rinviano il rimborso scaduto di un miliardo di dollari. Riconoscono all'indebitatissima Polonia i privilegi commerciali di nazione favorita.

Il pacchetto di aiuti rappresenta il premio per lo storico accordo di due settimane fa: per la prima volta dalla creazione forzosa della Polonia comunista, quarantatré anni fa, il regime si dichiara disposto a elezioni quasi rappresentative, elezioni che, se non rovesciano ancora l'egemonia istituzionale del partito comunista, ne intaccano però la pretesa monolitica.

A Solidarnosc andrà il 35 per cento dei seggi al Seym, il Parlamento, mentre una seconda camera del Parlamento (dai poteri pressoché nulli) sarà eletta senza quorum precostituiti. Non è la libertà, ma è pur sempre un grosso passo avanti. Per incoraggiare altri passi sulla strada del recupero democratico, il Presidente George Bush mette mano al portafogli. Inoltre, a metà luglio, dopo il summit dei sette «ricchi» a Parigi, andrà in visita a Varsavia. La notizia non è ancora ufficiale.

Un miliardo di dollari non sarà certo sufficiente a risollevare un sistema che ne ha già ingoiati 39 senza risultato. La Polonia, come ogni altro Paese a economia collettivistica, oppone resistenze strutturali al risanamento economico. Per questo motivo — ha detto ieri Bush — «condizioneremo nuovi crediti alla promessa di correzioni». Quel sistema dovrà diventare meno centralizzato, meno insensibile alle leggi del mercato, meno refrattario alle esigenze della competitività.

Attraverso gli imperativi dell'economia di mercato, la Polonia potrebbe compiere passi ulteriori verso l'Occidente e verso forme liberali di amministrazione politica. Il calcolo è della Casa Bianca. «E' un calcolo troppo ottimistico — dice Antony Nagorski, esperto dell'Est europeo, profugo della Polonia — i consiglieri del Presidente faranno bene a non dimenticare la storia degli ultimi quarant'anni. Troppe volte i polacchi hanno sperato e troppe volte sono stati delusi...».

Nagorski ricorda la grande illusione del 1980, quando Solidarnosc venne riconosciuto, e l'amaro risveglio del dicembre 1981, quando i carri armati abbatterono i cancelli dei cantieri Lenin a Danzica.

Ma alla Casa Bianca prevalgono gli ottimisti. Questo è il momento di agire — dicono — per due motivi. Il primo: Polonia e Ungheria, i due Paesi che sembrano approfittare di più dell'allentamento del controllo sovietico, vanno incoraggiati in ogni maniera a usare la ricerca di vie autonome. Il secondo: Michail Gorbacev, superato dai due satelliti sulla strada della perestroika, verrebbe confrontato con due concreti esempi di cooperazione Est-Ovest.

ROTTO IL SILENZIO

Kruscev avviato alla riabilitazione dopo 25 anni

URSS

Inizia ritiro unilaterale

MOSCA — Il ritiro unilaterale di cinquecentomila uomini, 10 mila carri armati, 800 aerei da combattimento e 8.500 pezzi d'artiglieria, annunciato da Mikhail Gorbacev il 7 dicembre scorso dalla tribuna delle Nazioni Unite, entrerà nella sua fase d'attuazione l'11 maggio prossimo: lo ha annunciato in un'intervista diffusa ieri dalla Tass il generale Boris Snetkov, comandante generale delle truppe sovietiche di stanza nella Germania democratica.

«Il primo convoglio militare con uomini e mezzi partirà esattamente secondo la data stabilita l'11 maggio — ha detto il generale — oltre a una divisione corazzata, dislocata nella città di Juterborg, entro il 15 agosto dal territorio della Germania orientale partiranno e verranno trasferite in Urss un'altra divisione corazzata, dislocata nella città di Vogelsang, singoli reggimenti corazzati d'addestramento, unità di paracadutisti e d'assalto», con tutti i mezzi e gli armamenti, comprese le armi nucleari tattiche.

Le unità che rimarranno in Germania Est dopo il ritiro, prosegue Snetkov, verranno trasformate per assumere una «struttura difensiva» anziché offensiva: «Singoli reggimenti corazzati verranno trasformati in reggimenti motorizzati. Nelle divisioni con la nuova struttura al posto dei carri armati verrà aumentata la quantità di armi anticarro e di attrezzature per la creazione di sbarramenti e campi minati».

Una parte degli ufficiali delle unità che verranno disciolte, ha detto il generale, finiranno nella riserva, mentre un'altra parte verrà reimpiegata nelle unità sul territorio nazionale sovietico.

«Entro la metà di agosto dal territorio della Germania orientale verranno ritirati oltre 10 mila uomini, circa mille carri armati, oltre 330 pezzi d'artiglieria e mortai, quasi cinquemila automezzi», ha proseguito Snetkov, secondo cui le divisioni ritirate verranno trasferite a Krivoi Rog, nella repubblica sovietica di Ucraina.

MOSCA — Una manifestazione per ricordare il novantacinquesimo anniversario della nascita del leader sovietico Nikita Kruscev, iniziatore della destalinizzazione del paese, è stata tenuta domenica su iniziativa dell'unione dei cineasti dell'Urss, con la partecipazione di numerosi intellettuali e dei tre figli di quello che lo storico Roy Medvedev ha definito come «il precursore delle riforme gorbaceviane».

Medvedev, lo storico non ufficiale i cui libri per lunghi anni sono stati proibiti in Urss, ha aggiunto che «Gorbacev dovrebbe ricordare il destino di Kruscev», destituito nell'ottobre del 1964 per iniziativa di Leonid Breznev (divenuto a sua volta segretario generale) e di Mikahil Suslov (divenuto depositario dell'ideologia di regime).

Alla presenza di circa duemila persone sono intervenuti anche il noto economista progressista Gavril Popov, lo scrittore Lev Kopelev, emigrato in Germania occidentale negli anni '70, secondo cui Kruscev è stato una «personalità tragica», e lo storico statunitense Stephen Cohen, secondo cui «Kruscev è stato il padre del movimento anti-staliniano all'interno del partito comunista. Senza Krusecv non ci sarebbe stato Gorbacev».

Ha parlato anche Lev Razgon, ex-detenuto nei lager staliniani, secondo cui «nessuno di noi nei campi avrebbe creduto che dal gruppo di Stalin sarebbe potuto emergere un uomo come Kruscev, capace di scuotere lo stalinismo».

L'evento segna una tappa importante nel «nuovo corso» di Mikhail Gorbacev: era ormai da circa un quarto di secolo che un «ignominioso silenzio» era stato fatto calare sul leader dimissionario dal Cremlino nell'ottobre del 1964. Il suo nome era stato cancellato dalla storia e, riferiscono gli analisti occidentali, questa constatazione ha fatto indubbiamente un certo effetto sul pubblico, migliaia di persone, riunite in sala.

Alla manifestazione organizzata in suo onore da un gruppo di intellettuali moscoviti è intervenuto anche il figlio di Kruscev, Sergei, che ha definito il padre «precursore» della perestroika gorbaceviana.

La serata ha avuto inizio con la proiezione di un breve film dei funerali di Stalin nel marzo 1953 ed è proseguita con la lettura di uno stralcio del celebre discorso che Kruscev tenne il 25 febbraio del 1956 al ventesimo congresso del Pcus, intitolato «Culto della personalità e sue conseguenze», e nel quale denunciò l'era del «grande terrore» stalinista.

«Con quell'intervento — ha ricordato a conclusione dell'incontro lo scrittore Lez Rozgon — Kruscev rischiò tutto, il potere, la carriera e anche la vita. Ma lo fece ugualmente. E quel che è più importante ricordare, è che lo fece per ragioni morali».

GLASNOST A «OGONYOK»

Il peggiore incidente spaziale accadde in Urss trent'anni fa

MOSCA — Da ieri anche i sovietici sanno che non fu l'esplosione dello Shuttle il 28 febbraio 1986 la più grave sciagura nella storia dell'era spaziale, ma quella del primo missile intercontinentale sovietico scoppiato nel corso del primo lancio sperimentale il 24 ottobre 1960 uccidendo il capo del progetto e i suoi principali collaboratori.

La tragedia, scrive il settimanale più osservante della glasnost gorbaceviana, «Ogonyok», avvenne nel poligono di Tura Tam, poco lontano dal lago di Aral. Il missile, un «R-16» progettato per equilibrare il vantaggio nel campo delle armi nucleari degli Stati Uniti, esplose con tutti i serbatoi pieni di kerosene e ossigeno liquido provocando una fiammata che anni fa un esperto americano ha descritto come «visibile per centinaia di chilometri».

«Un fiume di fuoco quel giorno scaturì dal razzo — ha scritto ieri "Ogonyok" — inondando tutto. La gente che assisteva al lancio cercò di scappare, ma di fronte ad essa le strade si stavano letteralmente sciogliendo, chiudendole ogni possibile via d'uscita».

Delle vittime «praticamente non è rimasto niente, a parte qualche chiave o qualche moneta». Non se ne conosce il numero esatto. Nelle sue memorie, pubblicate in Occidente anni più tardi, l'allora segretario generale del Pcus Nikita Krusciov parla di «decine» di morti. Ma finora non è stato possibile stabilire con esattezza il bilancio. Di certo fu tra loro il maresciallo Mitrofan Nedelin, un veterano della seconda guerra mondiale, nominato primo comandante delle forze missilistiche sovietiche, una carica creata poco tempo prima.

La sua morte fu tenuta il più segreta possibile. Due giorni dopo la tragedia un necrologio pubblicato sulla stampa sovietica rivelava che il maresciallo «era scomparso tragicamente nel compiere il suo dovere». «Ogonyok» scrive che pagò con la vita il suo tentativo di «raggiungere l'equilibrio delle forze difensive delle due superpotenze».

Mentre l'Unione Sovietica dà segni di stanchezza nella realizzazione dei sui progetti spaziali (mercoledì è stato annunciato che la stazione orbitante Mir resterà senza equipaggio per alcuni mesi), il settimanale smentisce indirettamente la tesi di James Oberg, l'esperto americano che in un libro di recente pubblicazione attribuisce la morte di Nedelin a un esperimento andato male nell'ambito di un progetto per la conquista di Marte.

Il lancio del missile «R-16» era stato programmato per il giorno prima, ma venne rinviato di 24 ore. Motivo: un guasto al motore stava causando una perdita di carburante. Però occorreva far presto, perché il motore del missile poteva restare in posizione verticale sulla rampa di lancio non più di un giorno.

Nelle prime ore della mattina del 24 ottobre sembrò che il guasto fosse stato riparato, e si decise di procedere con un contò alla rovescia di appena 30 minuti. A questo punto la tragedia: con il missile ancora a terra e a pochi minuti dal decollo una scintilla provocata da un congegno sistemato all'ultimo momento nel secondo stadio del razzo innesca un incendio di dimensioni apocalittiche.

In quel momento il maresciallo Nedelin è ad appena 20 metri di distanza. Si salva, invece, l'uomo che aveva disegnato il missile. M. K. Yangel, considerato il principale responsabile della tragedia e che, ironia della sorte, si era allontanato da poco per poter fumare una sigaretta.

MALATTIA

Gli estoni avvelenati?

MOSCA — Dopo l'esplosione di una «misteriosa» epidemia che ha colpito già circa 300 bambini al di sotto dei 14 anni nella città ucraina di Chernovtsy, provocando allucinazioni, alterazioni al sistema nervoso centrale e caduta dei capelli, una «strana» malattia si è diffusa anche in parecchie città della repubblica estone, oltre mille chilometri più a Nord rispetto a Chernovtsy.

Secondo un esperto interrogato dal quotidiano locale «Sovietskaya Estonia», «i casi registrati a Chernovtsy e quelli in Estonia non sono identici». Sta di fatto che la caduta dei capelli che si osserva tra i bambini estoni non trova ancora una spiegazione. «Occorre innanzitutto determinare la zona di diffusione della malattia — ha detto al giornale il ministro della Sanità estone, Karu — i primi casi della strana malattia sono stati registrati nella città di Sillamjae, ma attualmente il male si manifesta anche a Narva, a Taru, a Kokhta-Jarve e in altre zone dell'Estonia settentrionale».

Secondo il ministro della Sanità estone, tra le diverse ipotesi avanzate dagli esperti per spiegare il male che colpisce i bambini in Estonia, «la più credibile è quella secondo cui la malattia sarebbe stata provocata da un eccesso di concimi chimici negli alimenti».

BELGRADO / INTERVISTA AL NUOVO PRESIDENTE JUGOSLAVO

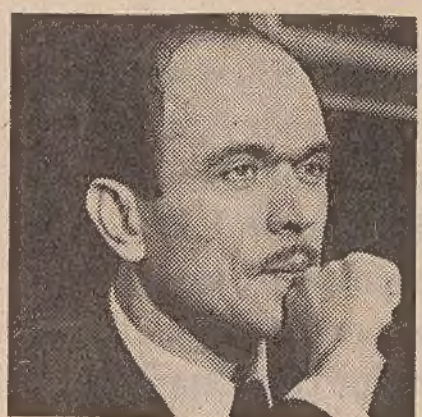
«Basta Kosovo, c'è la crisi economica»

L'elezione di Janez Drnovsek è stata un piccolo «caso Yeltsin», la vittoria dei tecnocrati sui partigiani

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Ora basta col Kosovo, il problema numero uno è la crisi economica. Janez Drnovsek, nuovo presidente della repubblica jugoslava, soppesa parola per parola. Pochi giorni fa, dalla sua cattedra di finanza internazionale all'università di Lubiana, è stato catapultato su una delle poltrone più scottanti d'Europa. Non ha mai avuto cariche di partito, la sua formazione economica trasuda da ogni poro della pelle. E' l'esatto contrario di Slobodan Milosevic, il tribuno dei serbi. Niente «ismi» roboanti, niente dogmi, niente «fratellanza e unità», ma «efficienza», «efficienza» e ancora «efficienza».

Il suo è un piccolo «caso Yeltsin». Nel primo ballottaggio a suffragio diretto dell'Europa dell'Est, la gente lo ha clamorosamente preferito al candidato ufficiale dell'apparato, il vecchio e collaudato Marko Bulc. Una vittoria politica, ma soprattutto generazionale: quella dei tecnocrati sugli uomini che conobbero la guerra partigiana. Ma anche in altre repubbliche queste presidenziali hanno riservato sorprese: per esempio in Bosnia e in Montenegro, dove la base ha bocciato i candidati della nomenklatura sovvertendo ogni pronostico.

«La strada della democratizzazione è irreversibile» dice Drnovsek. E' stata Lubiana a votarlo, ma ora sarà la Jugoslavia a investirlo ufficialmente: fra i membri della presidenza (uno per repubblica) la massima carica dello Stato spetta quest'anno per turno alla Slovenia, cioè al laboratorio del pluralismo jugoslavo. Ma che carte ha in

mano questo giovane professore privo di esperienza politica di fronte ai lupi che lo aspettano al varco sul terreno minato della crisi jugoslava dalle mille facce? Ne parliamo con lui alla sua prima uscita di fronte alla stampa internazionale.

Professor Drnovsek, c'è affinità fra la sua elezione e quella di Eltsin a Mosca?

«Qualcosa di affine esiste. Queste elezioni in Slovenia esprimono il desiderio di tutta la popolazione di vedere facce nuove e azioni più incisive sulla scena politica. Sono convinto che in avvenire la cosa potrà ripetersi, e spero che non deluderemo questa speranza».

In Jugoslavia si confrontano due modelli: quello dei grandi raduni di massa e quello che si è espresso attraverso la sua elezione. Come uscire da questa conflittualità?

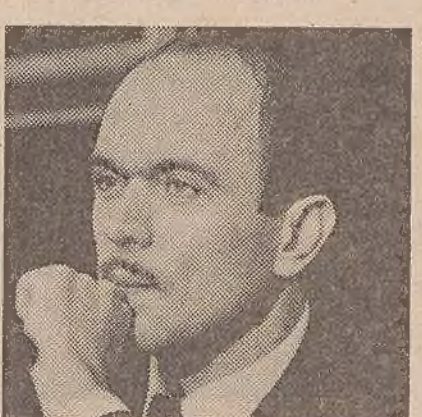
«Credo che il sistema sloveno sarà accettato da tutta la Jugoslavia. Il processo di democratizzazione è inarrestabile. Non vi è alternativa a una maggiore democratizzazione. E' questa la strada che seguiremo nelle prossime modifiche alla costituzione. Per quanto mi riguarda non parteciperò a raduni di massa e cercherò di agire all'interno delle istituzioni».

Ma un compromesso è possibile?

«La Jugoslavia accetterà il sistema della Slovenia»

«L'importante è che si facciano sbollire le passioni che ci dividono. Occorre razionalità. E soprattutto è necessario che ci occupiamo un po' meno di politica e un po' più di economia».

Arriverete a un pluripartitismo reale come nell'Europa dell'Ovest?

«Spero sia possibile un avvicinamento all'Europa su questa strada. Già oggi all'interno della nostra alleanza socialista vi sono gruppi politici diversi. La strada dello sviluppo politico esiste, ma la stiamo ancora tracciando».

Ma ha ancora senso un'alleanza socialista con i comunisti in posizione di dominio?

«Sì».

La nuova costituzione sancirà il pluripartitismo?

«E' ancora presto per dare delle risposte su questo tema. Siamo in una fase di transizione, in cui gli sforzi

«Le riforme economiche porteranno democrazia»

vanno concentrati sul superamento delle tensioni nazionali e della crisi economica. Sono convinto che la politica deve allontanarsi dall'economia».

Ma in un sistema in cui l'economia è ostaggio della politica, come farete a dinamizzare l'economia se prima non democratizzate la politica?

«Non ho detto che il partito comunista deve conservare le sue posizioni attuali. Ho detto solo che il problema economico è prioritario e che il processo di democratizzazione va lasciato alla pratica. Sarà la nuova situazione eonomica a generare automaticamente una nuova situazione politica».

Che ne pensa di una Jugoslavia nella Cee?

«Per ora è irrealistico pensarlo. Certo, ci si può arrivare a gradi. Per esempio attraverso singoli accordi bilaterali».

In questa situazione interna, che garanzie vi sentite di dare a fronte dei prestiti occidentali?

«Devo dire che gli interessi di quei prestiti sono alti, e noi li abbiamo sempre pagati. Il pagamento del debito è una palla al piede della nostra economia. E' una delle cause della nostra inflazione. Una diminuzione degli interessi ci aiuterebbe molto».

Resteranno a lungo i carri armati in Kosovo?

«Spero che la situazione si normalizzi al più presto. Mi darò da fare con tutte le mie forze perché questo accada. Spero soprattutto che ci si arrivi prima della conferenza dei non allineati (prevista a ottobre, n.d.r.)».

Ma lei concorda con le misure prese?

«La situazione laggiù è difficilissima. E' fin troppo facile criticare quelle misure. Ma c'erano poche alternative. L'importante è che ora queste misure straordinarie siano fatte valere in modo corretto».

La maggioranza in Kosovo è albanese. Non valeva la pena di risolvere il problema con la concessione di maggiori autonomie?

«Fino a questo momento le autonomie del Kosovo non hanno risolto nessuno dei suoi problemi reali. La natalità è restata altissima, i debiti pure. Il problema non è l'autonomia, ma l'efficienza e la competenza. Pochi Paesi al mondo tollererebbero quanto è accaduto in Kosovo».

I giornali serbi hanno parlato di genocidio a proposito della pressione etnica albanese in Kosovo. Condivide questo termine?

«E' un fatto che fra le due nazionalità c'è una forte tensione ed è un fatto che molti serbi hanno dovuto andarsene dal Kosovo. Ma mi sembra egualmente difficile definire questa situazione come genocidio».

E se i carri armati arrivassero anche in Slovenia?

«Chi sbandiera una simile eventualità è un esibizionista politico. Con l'Armata non ci sarà nessun confronto. E poi, oggi, i problemi importanti sono ben altri...».

BELGRADO / PLENUM

Due anime di fronte

Si farà il congresso straordinario?

BELGRADO — Rullano i tamburi di guerra fra le due Jugoslavie, quella pluralista e quella centralista della Serbia, la repubblica egemone della federazione. Domani a Belgrado il comitato centrale sarà dedicato a una questione chiave per i futuri equilibri all'interno del partito comunista: l'organizzazione o meno di un congresso straordinario. Nel primo caso sarebbe premiata appunto la Serbia, perché vincerebbe chi ha più tessere. Nel secondo caso Milosevic e le sue mire di leadership federale sarebbero sicuramente battute, perché le repubbliche, grandi o piccole, avrebbero tutte lo stesso peso nel gioco delle rappresentanze.

Milosevic ovviamente punta a enfatizzare la situazione straordinaria del Paese per motivare la sua richiesta. Slovenia, Croazia, Bosnia e molti altri obiettano che nemmeno ai tempi dello scisma fra Tito e Stalin si arrivò a un passo così grave. Determinante, nel voto di domani, sarà il peso dell'esercito, che ultimamente si è espresso contro Milosevic.

L'ESPLOSIONE A WIESBADEN

Come sul Jumbo

Ordigno confiscato a sospetti terroristi palestinesi

WIESBADEN — Un poliziotto è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito ieri a Wiesbaden nella Germania federale, quando un ordigno nascosto in una radio è esploso nella locale centrale di polizia mentre gli artificieri cercavano di disinnescarlo.
Secondo le prime informazioni fornite dalla portavoce della polizia federale Brunhilde Spies-Mohr, l'ordigno era stato confiscato durante indagini su un gruppo di presunti terroristi palestinesi.
Una fonte anonima ha addirittura affermato che era proprio quello sequestrato il 26 ottobre scorso durante una perquisizione in un appartamento di Neuss utilizzato da presunti terroristi mediorientali.
Come si ricorderà, fu un ordigno nascosto in una radio a far esplodere il 21 dicembre il volo 103 della «Pan Am»; nell'attentato al jumbo persero la vita 270 persone.
Non è ancora chiaro dove e quando la bomba sia stata confiscata, ma pare improbabile che sia quella di Neuss, maneggiata diverse volte dagli inquirenti che indagano sull'attentato all'aereo della Pan Am, e probabilmente disinnescata da tempo.
Quando gli è stato chiesto come gli inquirenti fossero venuti in possesso della bomba, il portavoce della polizia Arno Franz ha risposto a sua volta: «Non posso dirvelo. Si tratta di indagini avviate già da tempo, e non posso dirvi di più».
Il portavoce ha inoltre rifiutato di ammettere qualsiasi collegamento tra l'esplosione di Wiesbaden e le indagini sull'attentato al volo della Pan Am.
Bonn ha infatti ribadito la posizione ufficiale degli inquirenti tedeschi occidentali, per i quali non vi è alcuna prova che i presunti terroristi catturati in ottobre nella Germania federale siano coinvolti nell'attentato.
In un comunicato la polizia di Wiesbaden ha reso noto che un secondo ordigno è stato disinnescato senza incidenti, dopo che parte della centrale era stata evacuata in seguito all'esplosione.
Intanto la procura federale ha smentito, per bocca del suo portavoce Alexander Prechtel, quanto riferito la settimana scorsa dalla rete televisiva americana «Cbs».
Secondo il network l'ordigno era stato portato a bordo del volo 103 da un ignaro cittadino libanese, Khalid Jaafar. Prechtel ha detto all'«Associated Press» che il bagaglio di Jaafar, perito nell'attentato, era costituito soltanto da due piccole borse.
Gli investigatori britannici hanno appurato invece che la bomba era stata collocata in una valigia rigida.

LIBANO, CANNONEGGIAMENTO E INCENDI

Il calvario di Beirut cristiana

Decine di vittime - Palazzi distrutti - Appello del Papa

BEIRUT — Le fiamme degli incendi scoppiati nelle ultime ore bruciano le macerie dei palazzi della Beirut cristiana, cannoneggiata anche ieri mattina dalle artiglierie dei drusi e dei siriani. Il terzo giorno di seguito di intensissimi cannoneggiamenti ha visto la morte di almeno 41 persone e il ferimento di altre 156. Ieri le forze cristiane del generale Aoun hanno risposto al fuoco, dando vita ai più violenti combattimenti registrati nel Paese dall'8 marzo scorso, giorno di inizio dell'offensiva siriana e drusa contro i maroniti.
Nelle prime ore della mattina, gli abitanti della città sono usciti per breve tempo dai rifugi e dalle cantine dei palazzi dove sono rimasti chiusi per le ultime 72 ore, credendo che l'ultima tregua, dichiarata poco prima, potesse reggere. Ma dopo l'alba hanno dovuto rientrare immediatamente nei rifugi.
I cannoneggiamenti hanno impedito l'attracco al porto di Jounieh di una nave traghetto, la «Larnaca Rose», proveniente da Cipro, costringendo i passeggeri a raggiungere la terraferma a bordo di lance. Centinaia di carcasse di automobili bruciate sono visibili per le strade di tutti i settori della città, ricoperte dalle schegge di vetro delle finestre e dai detriti crollati dai muri delle abitazioni. Centinaia anche i negozi e gli uffici sventrati dai cannoneggiamenti. Le fiamme hanno divorato intere palazzine, lasciandone in piedi solo i muri portanti senza che i vigili del fuoco potessero intervenire per mancanza di acqua e per il timore di essere presi in mezzo al fuoco delle fazioni in lotta.
Nella foto, gli uffici devastati dell'agenzia italiana «Ansa».
Le centrali elettriche, che normalmente riforniscono la capitale, sono chiuse per mancanza di carburante dal mezzogiorno di domenica, e le case di Beirut dopo il tramonto restano totalmente al buio. Solo sul palazzo che ospita il ministero dell'Informazione e gli studi della radio nazionale sono piovuti 30 colpi di artiglieria.
I pochi civili riusciti a trovare qualche negozio aperto sono tornati a casa praticamente a mani vuote: a Beirut manca anche il pane.
Pressanti appelli per la pace in Libano sono stati intanto espressi da Giovanni Paolo II, che si è rivolto al segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, e a quello della Lega araba, Chedli Klibi. A De Cuellar, il Papa ha chiesto «che l'Onu voglia continuare ad usare la sua influenza in vista di un cessate il fuoco immediato e duraturo, che permetta al popolo libanese tutto intero di ricevere l'aiuto umanitario del quale ha un urgente bisogno».
Al segretario generale della Lega araba, il Pontefice ha chiesto di «non cessare di adoperarsi in vista di una rapida soluzione della crisi libanese, nutrendo la ferma speranza che così grandi sforzi possano anzitutto favorire la cessazione delle ostilità al fine di permettere a tutta la cessazione delle ostilità al fine di permettere a tutta la popolazione libanese di ricevere i soccorsi dei quali ha urgente bisogno».
Da Washington, l'amministrazione Bush ha lanciato a sua volta un appello per un immediato cessate il fuoco in Libano.
«Siamo inorriditi — ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Boucher — dai continui, indiscriminati cannoneggiamenti a Beirut. Condanniamo queste azioni che rappresentano un disprezzo totale per i valori umani e per la vita di civili innocenti».

ISRAELE

Territori, funerali e violenze: due morti

GERUSALEMME — Ancora una giornata di sangue nei territori occupati. Negli scontri verificatisi in occasione dei funerali delle vittime di domenica, sono rimasti uccisi una ragazza di 13 anni e un ragazzo di 14. Negli ultimi giorni, in Cisgiordania e nella striscia di Gaza hanno perso la vita dieci persone.
Gli incidenti più gravi si sono verificati nel campo profughi di Dheishe, nei pressi di Betlemme, dove è stata uccisa Rafidieh Khalili Ahmad Abu Laban, e in quello di Jabaliya, dove è morto Kayed Mousa Salama.
Secondo fonti arabe, le truppe israeliane hanno aperto il fuoco su gruppi di giovani che lanciavano sassi e davano fuoco ai copertoni durante il funerale di un uomo di 50 anni, morto per le lesioni riportate in un pestaggio ad opera dei soldati.
Scontri anche in diverse altre località, dove sono rimasti feriti sei palestinesi.
I 16 mesi dell'«intifada», finora, hanno registrato la morte di 438 palestinesi e di 18 israeliani. Un conto che avrebbe potuto essere ancora più pesante se, a Gerusalemme Est, un guidatore di autobus fosse riuscito a raggiungere, sparando, i quattro ragazzi palestinesi che avevano rotto a sassate i vetri del mezzo. I colpi partiti dalla sua pistola sono finiti in aria, ma l'atmosfera nel settore arabo della città resta molto tesa.
Tensione anche sulle alture del Golan, annesse dagli israeliani nei primi mesi del 1981. Nel centro di Majdal Shams un gruppo di 500 drusi ha dato fuoco a copertoni, scandendo slogan favorevoli all'Organizzazione per la liberazione della Palestina e al governo siriano.
Intanto gli organi di informazione israeliani riferiscono che, a pochi giorni dal rientro dagli Stati Uniti, il premier Yitzhak Shamir sta insediando una commissione di esperti per mettere a punto i particolari del piano lanciato all'inizio del mese e che prevede le elezioni nei territori occupati.
La polizia egiziana ha arrestato nel frattempo circa mille estremisti musulmani, in seguito agli incidenti avvenuti dieci giorni fa a Fayoum, un'oasi situata a un centinaio di chilometri a Sud-Ovest del Cairo.
Il ministro degli Interni Zaki Badr ha accusato l'associazione dei «Fratelli musulmani», che propugna l'islamizzazione della società egiziana senza il ricorso alla violenza, di essere complice dei gruppi estremisti, che hanno provocato gli incidenti con la polizia all'uscita da una moschea dopo la preghiera del venerdì a Fayoum.

Tbilisi, da oggi senza coprifuoco

TBILISI — Celebrati, sempre alla spicciolata, gli ultimi funerali delle vittime della repressione nella capitale georgiana. Nella foto, l'ultimo addio a Lolazada Manana, 33 anni, uccisa dalla milizia sovietica durante l'eccidio della «domenica di sangue». Da oggi, a quanto annunciato ieri dal Soviet georgiano, dovrebbe essere abrogato il coprifuoco.

USA, VOTO IN COMMISSIONE

Unanimità contro Wright «Speaker» sotto accusa

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Lo speaker della Camera dei rappresentanti, il democratico Jim Wright del Texas, è stato messo ieri in stato d'accusa. E' la prima volta che accade nei duecento anni di storia americana. Lo speaker (presidente) della Camera è il secondo più importante personaggio della Federazione, dopo il Presidente.
Contro di lui ha votato compatta la speciale commissione «etica».
«Non ne abbiamo fatto una questione di partito — ha detto il capo della Commissione, il democratico Julian Dixonj, della California — il nostro non è stato un voto di parte».
«In effetti, i sei deputati democratici hanno votato come i sei deputati repubblicani: dodici a zero per la ''punizione'' di Jim Wright, che da 34 anni rappresenta il Texas in Congresso.
L'unanimità vuole smentire le speculazioni della stampa su una vendetta repubblicana.
Nessuna sorpresa sul contenuto: Jim Wright è stato accusato di aver violato il codice «etico» e i regolamenti del Congresso. Ha accettato «regali» da parte di un amico, un finanziere texano, che aveva interesse al varo di una legge bancaria. Ha anche sollecitato l'acquisto di un suo libro da parte di organizzazioni ed enti, che invece, non avrebbero potuto ripagarlo per una serie di conferenze.
I regolamenti del Congresso pongono un tetto agli introiti extra dei parlamentari. Quel tetto Wright lo aveva già sfondato.
La sorpresa c'è stata invece nella coralità dell'accusa. Sia Dixon, sia il repubblicano John Myers (Indiana) hanno posto in risalto l'assoluto consenso fra i membri della Commissione. A loro giudizio Wright è colpevole. La punizione varierà da una multa salata alla perdita del prestigioso incarico. Tutto dipende dal seguito del procedimento parlamentare perché ora Wright sarà chiamato a discolparsi.
Al di là degli aspetti giuridici, l'attenzione degli insiders di Washington si concentra sulle conseguenze politiche. L'unanimità pone Wright in una posizione insostenibile. La fretta con cui il procedimento è stato concluso indica il desiderio dei democratici di chiudere la faccenda entro poco tempo e non trascinarla, come vorrebbero i repubblicani, fino al prossimo anno quando si voterà per le elezioni di medio termine.

GUERRIGLIA

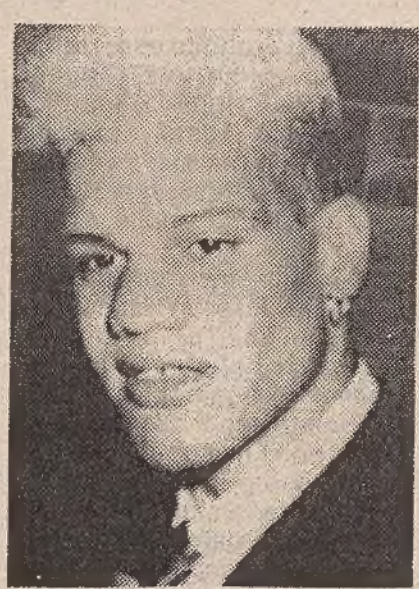
Ma in Namibia la Swapo ha sbagliato i suoi calcoli

CITTA' DEL CAPO — Le Nazioni Unite hanno fatto capire ieri che sanguinosi scontri tra guerriglieri nazionalisti del movimento namibiano «Swapo», polizia e soldati sudafricani, iniziati il primo aprile scorso nel Nord del territorio, stanno creando «una serie di difficoltà all'organizzazione internazionale circa il mantenimento del calendario per giungere alle elezioni costituzionali in programma nel novembre di quest'anno».
Parlando con i giornalisti a Windhoek, il portavoce del gruppo di osservatori dell'Onu per la Namibia (Untag), Cedric Thronberry, ha detto che le Nazioni Unite «stavano affrettando i tempi per il pieno spiegamento del personale militare e civile internazionale, quando si è verificata la brusca interruzione del primo aprile».
Fonti qualificate hanno messo anche l'accento sulla reciproca sfiducia che regna tra Onu e amministrazione sudafricana, le due entità che dovranno governare «in parallelo» la Namibia sino alle elezioni. L'infiltrazione dei guerriglieri non ha creato un'atmosfera «ideale» per il normale evolversi del piano d'indipendenza, come non l'ha creata l'intervento immediato della polizia territoriale e delle forze di sicurezza sudafricane lanciatesi subito alla caccia dei militanti swapo. «Le Nazioni Unite hanno dovuto pianificare di nuovo tutto», ha detto Thorberry ai giornalisti.
Solo sette guerriglieri si sono presentati ai centri di raccolta creati lungo 400 chilometri di confine tra Angola e Namibia e posti sotto la supervisione dei «caschi blu» dell'Onu per essere riaccompagnati in Angola, in basi oltre il sedicesimo parallelo, così come previsto dal piano delle Nazioni Unite per l'indipendenza. Lo stesso piano prevedeva lo scioglimento delle forze militari territoriali, il confinamento dei sudafricani nelle loro basi e il loro graduale ritiro, fino a giungere a 1500 uomini nel luglio di quest'anno e tutti nella grande base militare di Grootfontein, nel centro-nord del Paese.
Secondo la maggior parte degli osservatori, la Swapo ha fatto male i suoi calcoli quando ha deciso di infiltrare unità combattenti nel Nord del Paese dove il movimento ottiene il maggior appoggio.
I sudafricani sono stati rapidi nel chiedere e ottenere il benestare dell'Onu per rastrellare la folta boscaglia a sud del Fiume Okavango, al fine di rintracciare i guerriglieri.
Il leader della Swapo, Sam Jujoma, ha poi dato ordine ai suoi guerriglieri di rientrare in Angola «con tutto il loro armamento» e secondo le ultime informazioni di fonte sudafricana, almeno 400 uomini avrebbero ripassato la frontiera «alla chetichella».
Un altro problema che divide Sud Africa e Onu è quello dei 28 guerriglieri presi prigionieri dalla polizia namibiana nei giorni scorsi; nessuno sa ancora se essi saranno consegnati ai «caschi blu».

UCCISE OLTRE 20 DONNE

Lo sterminatore di vecchiette stroncato dall'Aids a Parigi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' morto di Aids, in carcere, prima ancora che la giustizia terminasse il suo corso: Thierry Paulin, il «mostro di Parigi», l'assassino delle vecchiette di Montmartre, non andrà mai davanti alla Corte d'assise. Resterà per sempre un «presunto colpevole» anche se negli annali della criminologia il suo nome resterà legato ad uno dei più sanguinosi crimini della cronaca nera parigina. Di fronte a lui Henri Desiré Landru, l'uomo che attirò e fece a pezzi in casa sua dieci vedove della guerra 14-18, fa quasi la figura di un dilettante: accusato dell'omicidio di 18 «vieilles dames», Thierry Paulin ha confessato di averne ammazzate 21.
Era stato catturato il primo dicembre 1987, mentre vagabondava in rue Saint-Denis, nel quartiere a luci rosse della capitale. Ricorda un poliziotto: «Lo abbiamo fatto sedere su una comoda poltrona, lo abbiamo messo a suo agio. E lui ha cominciato a parlare».

Thierry Paulin

Chiuso in isolamento nel carcere di Floury-mérogis, poi trasferito nel reparto riservato ai detenuti dell'ospedale Hotel-Dieu, a Parigi, Thierry Paulin è morto nella notte fra domenica e lunedì. Si sapeva che era ammalato di Aids; negli ultimi mesi si era ridotto ad una larva. Aveva 26 anni, inafferrabile, incosciente, mitomane, destrutturato, privo di ogni concezione dei valori umani», dichiarò il suo avvocato difensore.
La sua prima vittima fu Anne Barbier, 83 abnni: era andata a far la spesa e stava per aprire la porta di casa quando Paulin le saltò addosso; la soffocò tenendole la testa sotto un cuscino. Era il 5 ottobre 1984; il giorno dopo toccò a Suzanne Foucault, 89 anni; poi a Iona Seicaresco, 71 anni. Il 7 novembre di quello stesso anno, sempre nel quartiere di Montmartre, Thierry Paulin e un suo complice (Jean-Thierry Mathurin, 22 anni, originario della Guyana) assassinarono tre anziane donne a poche ore di distanza l'una dall'altra. La spaventosa serie continuò nei mesi e negli anni successivi, in un crescendo di ferocia.

LAINZ, SALITE A 68 LE VITTIME?

L'autodifesa del primario

VIENNA — Continuano, nell'ospedale austriaco di Lainz, le indagini della polizia criminale per stabilire il numero completo delle vittime delle quattro infermiere, ancora fermo a 48, mentre 24 medici del padiglione quinto del primo reparto di medicina sono stati interrogati per accertare se essi fossero più o meno a conoscenza dell'attività degli «angeli della morte».
La polizia mantiene il più rigoroso silenzio stampa, ma sembra, da buone fonti, che le vittime potrebbero essere già salite a 68. Il sostituto procuratore della repubblica, Ingrid Gruber, ha indicato ieri di aver presentato richiesta di esumazione di «numerose salme», ma non ha voluto precisarne il numero.
Il primario del reparto, Franz Pesendorfer, che era stato sospeso dal servizio la settimana scorsa, con l'accusa di aver taciuto il nome del medico che gli aveva fornito indicazioni su «cose strane» che avvenivano all'interno del suo padiglione, si è difeso ieri dalle accuse.
In un'affollata conferenza stampa, al club dei giornalisti «Concordia», Pesendorfer ha respinto le accuse secondo cui all'interno dell'ospedale, quando un anno fa si voleva indagare sulla morte sospetta di un'anziana donna, la polizia si sarebbe trovata di fronte a un «muro di silenzio».
Egli ha dichiarato di avere esortato tutti i medici e il personale infermieristico a porre la più rigorosa attenzione nello svolgimento del loro lavoro. «Non so ancora — ha detto Pesendorfer — cosa avrei dovuto fare di più. Sono queste le ore più difficili della mia vita». Egli ha anche respinto con sdegno le voci secondo cui tempo fa egli avrebbe adoperato l'eutanasia attiva nei confronti del proprio fratello, ammalato di Aids. Egli ha assicurato di aver curato suo fratello con ogni mezzo medico a disposizione, affermando che questi non è morto di Aids, ma di complicazioni in seguito a una polmonite.

IL VOTO POPOLARE CONFERMA L'AMNISTIA

L'Uruguay sceglie la pacificazione

Colpo di spugna sulle violazioni dei diritti commesse dai militari - Battute le sinistre

MONTEVIDEO — La piccola repubblica dell'Uruguay, con una maggioranza che non lascia adito a dubbi, ha preferito guardare al futuro, anziché riaprire le ferite del passato, avallando con il voto di domenica scorsa, una legge di amnistia per i militari incorsi in violazioni dei diritti umani, durante la passata dittatura, in un referendum promosso da chi, invece, intendeva abrogarla. Tra pace e giustizia controversa, ha vinto la moderazione.
Secondo gli ultimi dati forniti ieri dal ministero dell'Interno — mancano solo 44 seggi da scrutinare su un totale di 7.072, la scheda gialla, per la conferma della legge di amnistia, ha ottenuto il 52,57 per cento delle preferenze, quella verde, per l'abrogazione, ha raccolto il 40,13 per cento, con una netta prevalenza nella capitale — dovre risiede quasi la metà della popolazione.
I militari adesso possono dormire tranquilli.
A giudizio di molti osservatori, anche i meno propensi al perdono, il risultato del referendum di domenica è un altro punto all'attivo del Presidente Julio Maria Sanguinetti che, come rileva un giornale, «ha saputo gestire la questione militare, con intelligenza e buon senso».
In un messaggio televisivo, il vicepresidente della Repubblica, Enrique Tarigo — uno dei più attivi sostenitori del voto «giallo» — ha detto che «il Paese ha voltato definitivamente pagina, ha chiuso un capitolo doloroso della sua storia e ha concluso il passaggio dalla dittatura alla democrazia».
Meno politico e più umano, è stato il Presidente Sanguinetti che, forse senza saperlo, ha parafrasato il nostro «chi ha dato, ha dato, chi ha avuto ha avuto», dicendo, dopo l'esito del voto: «Fino a qualche minuto fa eravamo divisi in ''verdi'' contro ''gialli'', adesso siamo tutti uruguayani, impegnati a rispettare la voce del popolo».
Non c'è dubbio che il risultato del referendum ha lasciato l'amaro in bocca alle sinistre alle vittime di quella repressione e a chi preferiva alla pacificazione una giustizia implacabile. «In un comunicato della commissione che promosse la raccolta di firme per il referendum, è detto che «il Paese e tutte le sue istituzioni non possono rimanere insensibili al fatto che quasi la metà della popolazione ha contestato la legge di amnistia».
A leggere il comunicato è stata la vedova dell'ex-parlamentare Hector Gutierrez Ruiz, assassinato nel 1976 a Buenos Aires, dove si era rifugiato dopo il golpe del 1973.
Quando, due anni fa, il Parlamento approvò la legge denominata ufficialmente «Caducità dell'azione punitiva dello Stato nei confronti dei militari implicati nella repressione», i processi istruiti contro 180 militari, accusati di crimini di lesa umanità, furono immediatamente sospesi.
Con il voto di domenica, saranno definitivamente archiviati, in nome della pace.
La commissione elettorale ha annunciato che il risultato definitivo della votazione, sarà reso noto fra una decina di giorni. Volendo fare un parallelo, il presidente Sanguinetti ha saputo destreggiarsi meglio di Alfonsin nel pilotare la questione militare perché non radicale come il Presidente argentino.
Per il «no» si era schierato il partito al potere, il «Colorado» e la maggioranza del principale partito dell'opposizione, il nazionale o «bianco». Per il «sì», invece, la coalizione della sinistra sotto il nome di «Fronte amplio», gli ex tupamaros e un terzo dei deputati del partito «bianco», gli stessi che nel 1986 votarono contro il perdono ai militari.
Sanguinetti ha salutatol'esito del voto come un appello al consolidamento della democrazia ed ha invitato vinti e vincitori a chiudere questa pagina preparandosi per le elezioni generali in programma per il 26 novembre.
Le previsioni secondo le quali a Montevideo la maggioranza dei cittadini interpellati avrebbe votato contro l'amnistia, sono state — come detto — confermate. Tutavia il voto della capitale dove risiede circa la metà degli abitanti del Paese non è bastato per neutralizzare la netta tendenza favorevole alla conferma delle principali città dell'interno e dei capoluoghi di provincia.

BERLINO

Altra fuga dall'Est

BERLINO — Un ragazzo diciottenne è fuggito ieri da Berlino Est attraversando a nuoto la Sprea, il fiume che bagna l'ex capitale tedesca, ma un suo amico che ci ha provato con lui non ce l'ha fatta: dopo che la polizia di Berlino Ovest aveva annunciato la scomparsa del secondo fuggiasco, avanzando l'ipotesi che potesse essere affogato, o che fosse stato catturato dalle guardie di frontiera della Germania comunista, l'agenzia ufficiale di informazione della Germania orientale ha fatto sapere che il giovane è stato «salvato» dalle guardie. Il più fortunato dei due è giunto alla sponda occidentale del fiume, che in quel tratto misura una novantina di metri di larghezza, chiedendo asilo nel settore americano di Berlino Ovest. Quanto all'altro, l'Adn ha trasmesso a tarda sera un dispaccio per rivelare che le notizie secondo cui il giovane potrebbe essere annegato «non rispondono alla realtà».

Il voto di un uruguayano vestito col tradizionale costume dei «gauchos» in un seggio della capitale.

TEOLOGIA

Un brivido divino in fondo al nulla

Gianni Baget Bozzo, politologo, sacerdote sospeso «a divinis», ha pubblicato con Rizzoli un nuovo libro che si intitola «L'uomo, l'angelo, il demone». Nel testo affronta, tra l'altro, il concetto della possibilità di recuperare la salvezza nella nullità dell'esistenza.

Intervista di
Fausto Gianfranceschi

Questo libro parla di un Dio «assai diverso da quello che abbiamo sin qui creduto di conoscere»: è l'indicazione stampata sul retrocopertina del saggio «L'uomo, l'angelo, il demone» di Gianni Baget Bozzo (Rizzoli). Una promessa — o una minaccia — non da poco, dopo duemila anni di confidenza filosofica e devozionale con un Padre Eterno che, nonostante tutte le oscillazioni del pensiero religioso, ha conservato almeno nei cuori dei fedeli i suoi sublimi lineamenti.

D'altronde non possiamo aspettarci approcci banali da Baget Bozzo, questo inquieto personaggio che è insieme sacerdote (sospeso «a divinis») teologo, politologo, deputato europeo nelle liste del Psi. La sua teologia introduce un elemento abbastanza nuovo, sebbene abbia qualche similitudine con la gnosi: anche Dio ha una sua storia, con svolte e trasformazioni clamorose. Prima del Dio creatore esisteva la divinità infinita e indefinita; quando la divinità scelse di creare il mondo e l'uomo, allora nacque il Dio divenuto persona davanti ai limiti posti dalla creazione che egli liberamente volle. Eppure tutto continua ad appartenere a Dio, anche il nulla che segna la divisione e la manifestazione dell'Uno nel mondo.

La storia dell'uomo coincide in analogia con la storia di Dio, quale si fa visibile nella passione di Gesù, abbandonato dal Padre. I limiti dell'uomo rispecchiano l'autolimitazione del Dio-persona; e l'attuale allontanarsi dell'umanità dal divino fa parte dello stesso progetto del Dio-Amore che desidera, l'autonomia delle sue creature.

D'altronde per Baget Bozzo, benché egli ammetta che oggi siamo immersi in una cultura di morte, la divinità è intrinseca all'uomo (in molte pagine l'autore annuncia la divinoumanità), e la Resurrezione di Cristo è figura della salvezza incisa nel nostro destino.

Nel suo libro, Baget Bozzo polemizza spesso con la logica astratta dei metafisici. Però mi sembra che anche lui rischi un sistema razionalmente chiuso, senza spazi per i misteri della trascendenza, volto a un certo permissivismo giustificazionista: nonostante l'ateismo e il materialismo dominanti, nonostante i rischi di catastrofe planetaria, va tutto bene perché questo è il disegno divino.

Più persuasive mi paiono le pagine emozionate, ed emozionanti, dove l'ispirazione ha il sopravvento sulla spiegazione, dove l'autore esalta le virtù del misticismo cristiano ed espone con alta sensibilità le funzioni reali, non simboliche, degli angeli e dei diavoli. Ma anche le tesi problematiche meritano attenzione, comne spiega Baget Bozzo stesso.

Una domanda provocatoria: se Baget Bozzo si spostasse nella mente di un lettore dell'antico Sant'Uffizio, che cosa rimprovererebbe al suo libro?

«Osserverei che non affronta sufficientemente i temi della giustizia divina, che non parla dell'inferno, che intende in modo non tradizionale l'onnipotenza di Dio, vista non come signoria ma come abdicazione di signoria».

L'idea che il mondo, il nulla e l'avventura umana coincidano in Dio, non meriterebbe un'accusa di panteismo?

«No, la nostra teologia ha sempre ammesso l'universale presenza del divino, e d'altronde io insisto sull'immagine del Dio-persona».

Sostenere che più l'uomo si allontana da Dio, più gli si avvicina perché più si fa simile a lui, non equivale a dare una connotazione positiva al peccato originale, al peccato d'orgoglio commesso da Adamo ed Eva quando il serpente promette «sarete come Dio»?

«Non è detto che il serpente menta. E non lo vedo come peccato d'orgoglio, quanto come gesto di separazione dal comando divino, simile al gesto di Dio che si pone davanti al Nulla. La separazione comporta la condanna, però Dio ha creato la possibilità per l'uomo di scegliere il distacco, quindi la separazione è inclusa nel suo progetto di attraversare come Amore l'esperienza del non Amore susseguente alla caduta nel mondo».

Temo che questa accentuazione comporti un eccesso di comprensione per il male che, in tanti suoi aspetti, la cultura contemporanea mostra di non sapere o di non voler controllare.

«Tutto quello che l'uomo soffre, ne sono convinto, è risolto alla sua liberazione e alla sua redenzione. Questa generazione sembra vuota di senso: è una maledizione o una benedizione? Secondo me c'è la speranza di incontrare Dio nel nulla. Oggi l'uomo ha una potenza tale che può distruggere la Terra, ma sperimenta anche l'assenza di sostanza, la nullità dell'esistenza: come accade ai mistici. Questo è il momento di una mistica collettiva, tutti passiamo attraverso la potenza del nulla. Ma ciò che viviamo ripete il gesto di Dio che si getta nel nulla, ripete il grido di Gesù abbandonato sulla croce. Se lo intendiamo, riusciamo a capire anche l'oscurità come un momento nella storia della salvezza. Ecco il senso della speranza cristiana, altrimenti dovremmo dire che il nostro mondo è perduto, non avendo altro fine che la fine».

Resta da vedere se la fine non sia comunque possibile, qualora si continui ad accettare e giustificare il peggio».

ASTA

Padri e figli all'Urss?

LONDRA — Ritornerà forse in Unione Sovietica il manoscritto del capolavoro di Ivan Turgenev «Padri e figli», che dovrebbe essere messo all'asta a Londra il 18 maggio da Sotheby's. Il vice capo del Dipartimento internazionale del Partito comunista sovietico, Andre Gratchov, ha rivelato che il manoscritto, valutato dalla casa d'aste mezzo milione di sterline (un miliardo e 200 milioni di lire), potrebbe essere acquistato dall'Urss. «Ci auguriamo — ha detto Gratchov — che presto il manoscritto di "Padri e figli" possa rientrare in Unione Sovietica».

Un portavoce di Sotheby's ha fatto sapere che è possibile ritirare il manoscritto dall'asta se il venditore è soddisfatto dell'offerta alternativa da parte di privati o da parte del governo sovietico.

SPAZZAPAN / ANNIVERSARIO

Solo, scontento e ribelle

Cent'anni dalla nascita di un artista sempre in ritardo, eppure in anticipo

Servizio di
Maria Masan

Visse a Gradisca e a Gorizia, vicino agli ambienti sloveni. Studiò a Vienna, ma l'arte era da un'altra parte. La raggiunse

All'infuori della lezione di nudo, a Spazzapan poco o nulla sembrava interessante dei corsi dell'Accademia di Vienna: troppa teoria, troppo rigore, un'atmosfera rarefatta e, a un tempo, pedantemente intellettuale. Noia, insofferenza e senso di inutilità erano i soli effetti che riusciva a trarre da quelle giornate. Eppure la pittura era stata il sogno della sua adolescenza... Ma ora che si trovava in quelle aule severe egli pensava alla vita di fuori, alla confusione delle strade, alle facce che incrociava nel suo girovagare sul Ring e nei locali notturni: polacchi, sloveni, cechi, ungheresi, un turbine di luci e di figure in movimento che eccitava ben altrimenti la sua immaginazione.

Col suo compagno di stanza, sloveno anch'egli, prendeva delle sbornie formidabili, ogni sera, per non pensare, per non ammettere di avere sbagliato: Vienna non era certo la salvezza, ciò che erano venuti a cercare non esisteva.

Le lezioni si ripetevano ogni giorno allo stesso modo. Nessuno spazio alla fantasia, alla modernità. Solo una volta un suo disegno di nudo, tracciato di getto con due segni nervosi dopo che aveva guardato a lungo la modella senza muovere un dito, fece alzare il sopracciglio al professore. Sembrò colpito. Forse gli era piaciuta la curva della spalla, o chissà che altro, ma non disse nulla. Spazzapan ne fu deluso, si rendeva conto di non riuscire a seguire i suoi maestri e, nello stesso tempo, di essere molto più avanti di loro: il problema della rotondità della spalla femminile lo aveva già risolto tanti anni prima, quando, adolescente, rimasto a casa da scuola perché ammalato, disegnava le donne della sua famiglia mentre si muovevano per le stanze.

Nessuno è riuscito a raccontare gli anni giovanili di Luigi Spazzapan (di cui ricorre oggi il centenario della nascita) meglio di Danilo Lokar, medico, di Aidussina, che col suo romanzo «Zagata ni zagata» ha lasciato una testimonianza preziosa di eventi e personaggi che altrimenti sarebbero caduti nell'oblio.

Egli ne fa una storia emblematica, proiettando le vicende dell'artista goriziano sullo sfondo di un ambiente intellettuale di provincia agli inizi del secolo, pervaso da quel senso di malessere e di oppressione diffuso ai confini dell'Impero, tormentato da crisi di identità e dal bisogno di modelli e di punti di riferimento.

Lokar descrive la vita goriziana degli anni precedenti la prima guerra mondiale dall'angolatura particolare dell'ambiente sloveno, il mondo in cui visse Spazzapan per tutta la sua adolescenza. Egli era nato, infatti, da una famiglia slovena di Sambasso, che per alcuni anni visse a Gradisca (dove il padre era guardia carceraria e dove egli vide la luce il 18 aprile 1889) e nel 1902 si stabilì definitivamente a Gorizia.

Qui frequentò le scuole reali (tecniche), raggiungendo, non senza fatica, la maturità. La scuola non riusciva a interessarlo, la sua mente rincorreva continuamente le immagini fantastiche, che egli a poco a poco cominciò a liberare sulla carta, acquistando una mano sempre più veloce e sicura. Il suo pensiero fisso era l'arte e a questa — che diventò la sua unica ragione di vita — era disposto a sacrificare qualsiasi cosa, anche l'orgoglio nazionale radicato nel suo popolo: era affascinato dalla tradizione italiana, verso la quale lo spingeva un'irresistibile curiosità. Ma questa sua indipendenza aveva il prezzo della solitudine, ed egli lo pagò per intero. Già durante l'ultimo anno di scuola si giocò la popolarità conquistata tra i compagni con la sua abilità nei disegni e nelle caricature dichiarando le proprie simpatie per gli italiani, che definì «grandi in tutte le cose, nella filosofia, nell'architettura, nella medicina, nell'industria e nella tecnica»: gli appioppiarono immediatamente il marchio negativo di filo-italiano.

«In quegli anni prima della grande guerra — scrive Lokar — l'atmosfera in Europa, ma anche nella città di provincia sulle rive dell'Isonzo, era soffocante. I sistemi di governo e di vita erano arrivati a un punto morto, l'aria era stantia e la vita trascorreva di anno in anno per strade già determinate e troppo note».

In attesa di andarsene da qualche altra parte, Spazzapan, assetato di novità, cercava di superare quel senso di emarginazione informandosi attraverso le riviste sugli eventi che in quegli anni stavano rivoluzionando il mondo dell'arte.

Per gli sloveni di Gorizia il centro culturale più importante attorno al 1910 era il Trgovski Dom, dove funzionavano una biblioteca, una sala di lettura e un teatro. Egli frequentava assiduamente la sala di lettura, ma quasi soltanto per trovarvi il mensile di Monaco «Die Jugend» e il settimanale satirico «Simplicissimus» a cui, tra gli altri pittori del Litorale, aveva collaborato anche Fran Tratnik, iniziatore dell'espressionismo sloveno, che, dopo essere vissuto a Praga e Monaco, insegnava a Gorizia ed era il punto di riferimento del gruppo di giovani artisti a cui era unito Spazzapan.

Tuttavia era difficile accontentarsi dei racconti altrui e la voglia di verificare di persona era ogni giorno più grande. Così avvenne il grande salto nella capitale, ma era troppo tardi. Scriverà molti anni dopo in un pezzo autobiografico: «Finiti gli studi a Gorizia, mi recai a Vienna per studiare pittura e architettura. Trovai Vienna in piena Secessione, quel floreale viennese che inondò tanti paesi. Eleganze di Klimt, retorica balorda e patriotarda.

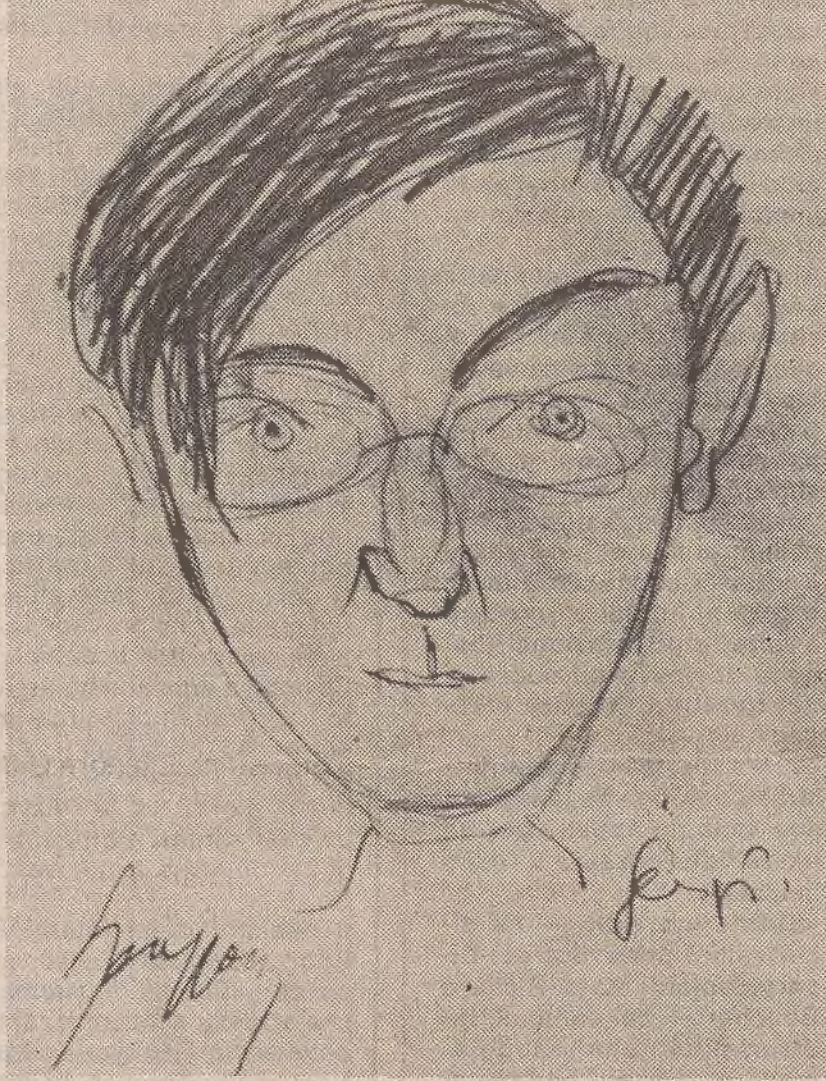
«I musei ricchi, i Rembrandt, i Goya, i Velasquez mi facevano venire le vertigini. Ma erano anni della rivoluzione nell'arte,. quelli dal '10 al '14. E futurismo, Severini, col suo can-can, Balla col suo cagnolino a tante gambe, Dadaisti, Cubisti. Quanto desiderio di andar via da Vienna, di andare là dove si facevano queste belle cose. Ma venne la guerra che mi portò via sei anni».

Quando tornò a Gorizia, reduce, trentenne, la sua situazione era quasi disperata, senza alcuna prospettiva per il futuro. L'ambiente era totalmente cambiato: la vittoria in guerra e l'annessione all'Italia avevano rafforzato la componente italiana e i gruppi dell'epoca precedente si erano pressoché dissolti.

Provò, allora, forse per la prima volta, o, forse, in modo più acuto, quel senso di solitudine che non l'avrebbe lasciato mai, nonostante la sua vita si sia intrecciata strettamente con quelle di molte altre persone.

La sua vita rimane una fuga, con tutto il carico dei rimpianti che questo comporta. Proprio quando, nel 1921, stava per trovare una strada sicura, l'insegnamento, una moglie, una figlia, provò di nuovo quel senso di soffocamento che l'aveva spinto prima della guerra a Vienna e, mescolandosi alle ultime leve degli artisti goriziani, si gettò nell'avventura del futurismo. Finita anche questa, quando si rese conto, nel 1928, che a Gorizia proprio più nulla sarebbe potuto accadere, fuggì per sempre a Torino, costruendosi una vita completamente nuova, un po' bohemienne un po' borghese, mai totalmente accettato eppure anche molto amato da quell'ambiente, cui tenne testa senza paura con la sua ironia, con l'orgoglio e la testardaggine che gli avevano fatto scegliere per tutta la vita strade difficili.

Ed è per questo che negli ultimi anni egli potè permettersi, pittore ormai conosciuto e apprezzato per quel suo linguaggio personalissimo, fatto di segni violenti e nervosi, di cambiare completamente genere, affrontando il rischio dell'informale, che era la bandierá dei giovani usciti dalla seconda guerra e proiettati verso l'America.

Non l'età, non l'ambiente in cui si muoveva: solo la morte poteva impedire a Spazzapan di credere nel futuro dell'arte.

Una caricatura di Luigi Spazzapan firmata da Sergio Sergi. Accanto, «Cavalli geometrici», tempera del 1946. La scontentezza dell'artista fu perenne e molto significative sono le sue confessioni sulla delusione che lo colse a contatto con l'ambiente viennese. Infine, visse a Torino.

PASOLINI / INCONTRO

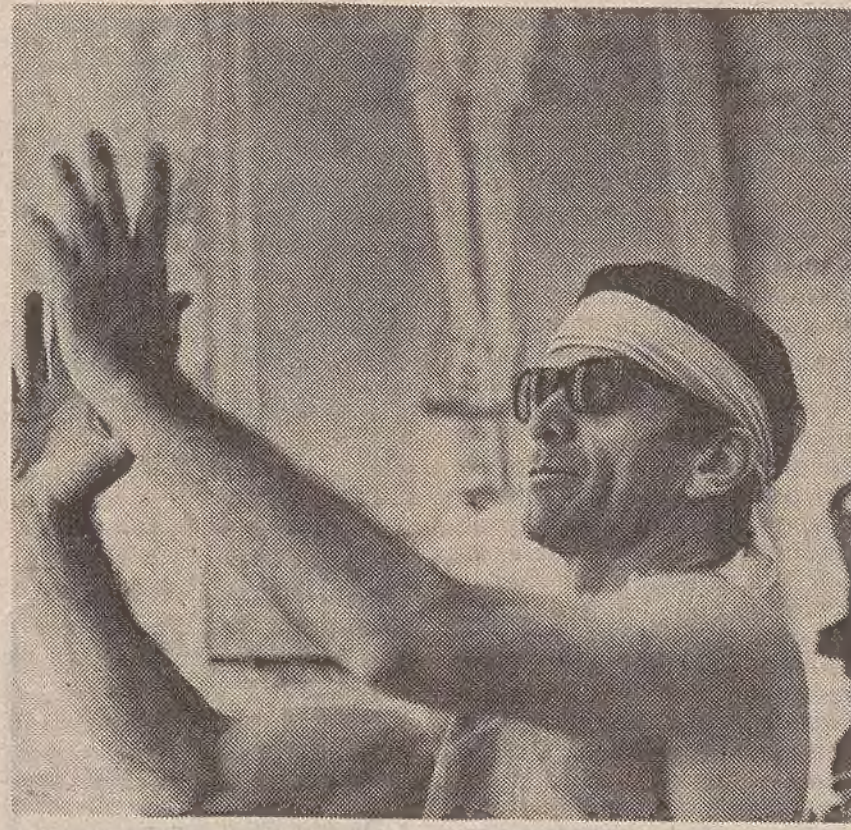
Com'eri cugino mio

Naldini presenta a Trieste il suo libro «Una vita»

TRIESTE — Non ci si stanca mai di scandagliare nella vita di Pier Paolo Pasolini. Per questo il Circolo «Che Guevara» di Trieste ha invitato Nico Naldini, cugino dello scrittore-regista, a presentare il suo libro «Pasolini, una vita» pubblicato da Einaudi. L'incontro è fissato per oggi alle 18, nella sala di via Madonnina 19. L'attore Omero Antonutti leggerà alcune poesie di Pasolini, in italiano e in friulano.

Naldini si soffermerà, in particolare, sul «periodo friulano» di Pasolini. Gli anni compresi tra gli inizi del 1943 e il gennaio 1950, quando Pier Paolo, il fratello Guido e la madre Susanna Colussi fissarono la loro dimora a Casarsa e a Versuta, una piccola frazione friulana in mezzo ai campi.

Furono quelli gli anni della formazione di Pasolini intellettuale e scrittore. Il periodo in cui si avvicinò alla poesia e al romanzo, al saggio in forma di articolo e all'organizzazione di attività culturali, alla pittura, alla drammaturgia, al cinema.

L'interesse per Pasolini, da tempo, ha valicato i confini d'Italia. Fino a giovedì, nella Casa dei letterati di Mosca, resterà aperta la rassegna «Pier Paolo Pasolini in Urss». Un omaggio della cultura sovietica a Pasolini regista e pittore, corredato da un catalogo in italiano e russo a cura di Giuseppe Zigaina. Oltre a due saggi dello stesso Zigaina, «Pittura e alchimia. Il cinema e l'immagine pittorica» e «Nel cuore della realtà», il catalogo propone un contributo del poeta sovietico Evgenij Evtusenko («Il Vangelo secondo Pasolini»), una prefazione di Vito Grasso, oltre a tre scritti dello stesso Pasolini.

Pier Paolo Pasolini, in un'immagine che ricorda certe pose care allo scrittore giapponese Yukio Mishima, affascina sempre di più per la sua lucidità intellettuale.

PASOLINI / RISTAMPA

Scrivendo si cambia

I diversi registri narrativi di «Alì»

La teoria dell'evoluzione si incarna in Pier Paolo Pasolini. Basta sfogliare una raccolta di racconti come «Alì dagli occhi azzurri», ristampata da Garzanti nella collana «Gli elefanti» (pagg. 517, lire 19 mila), per rendersene conto.

Pasolini scivola lentamente dalle prime prove realistiche, datate anni Cinquanta, che segnano il rifiuto dell'italiano come lingua «elevata», fino alle formule più sperimentali del «racconto che non si farà». In quest'ultimo caso un'estrema raffinatezza letteraria finisce per contraddire molti discorsi fatti nel «periodo dialettale». Senza trascurare il ruolo delle sceneggiature per i film.

Una buona occasione per leggere, o rileggere, testi come «La ricotta», «Mamma Roma», «La Mortaccia», «Storia burina», «Ballata della madre di Stalin», «Squarci di notti romane», «Appunti per un poema popolare», e l'indimenticabile «Accattone».

CINEMA / ANTEPRIMA

In lotta col serpente

Arriva Sting per «Mamba», il film di sua moglie

ROMA — Ci sarà anche Sting, venerdì a Roma, per l'anteprima del film «Mamba», diretto e prodotto da Mario Orfini e interpretato dalla moglie del cantante Trudie Styler e da Gregg Henry. Lo ha annunciato ieri il regista, incontrando a Roma i giornalisti insieme all'attrice, e ha aggiunto che con Sting ci saranno i capi della tribù Mekronitis degli indiani Kapayo d'Amazzonia, in favore dei quali, per la creazione di un immenso parco naturale nella zona in cui vivono, saranno devoluti gli incassi della prima di Roma e di Milano, in programma per il 28 aprile.

Nonostante il titolo esotico, «Mamba» non ha però nulla a che vedere con l'Amazzonia: è invece un «thriller» girato negli Stati Uniti e negli studi di Cinecittà, dove si racconta di una donna (Trudie Styler), rinchiusa dall'uomo che ha abbandonato in un grande appartamento in compagnia di un serpente velenoso.

Sottile, non molto lungo, di colore scuro con il muso quadrangolare, che ricorda una bara nella quale è destinata a finire la vittima del suo morso, il Mamba è un serpente che conduce un'avvincente e terrificante coabitazione con la protagonista del film. «Una trama ossessiva — la definisce Orfini, che con Lidia Ravera è anche autore della sceneggiatura — costruita su un meccanismo molto semplice: all'inizio Eva, la protagonista, non sa di essere in pericolo, ma lo spettatore sì: poi anche lei viene a conoscenza del nemico che si nasconde in casa, ma né lei né il pubblico sanno dov'è. Infine l'una e gli altri partecipano passo passo alla scoperta del serpente e alla lotta per difendersene».

Orfini dice di aver curato in modo particolare la tecnica e il linguaggio (Dante Spinotti direttore della fotografia, Ferdinando Scarfiotti scenografo, Milena Canonero costumista, Giorgio Moroder autore delle musiche), con l'intento di realizzare un prodotto esportabile in tutto il mondo, «dal Tanganika agli Stati Uniti». E i fatti gli hanno già dato ragione: «Mamba» è già stato venduto in ventisette Paesi e a ottobre sarà distribuito anche oltreoceano.

Solo in Italia, dice Orfini, il film ha dovuto fare un'anticamera di oltre un anno prima di trovare sbocco nelle sale. «Come regista — aggiunge — sono arrabbiato con il mio produttore che non l'ha saputo difendere, ma come produttore devo denunciare la situazione asfittica del mercato italiano (costretto quest'anno ad assorbire oltre 400 film) e della produzione nazionale, che raggiunge il successo soltanto con i soliti quattro comici e con qualche raro film d'autore».

Trudie Styler, che ha già interpretato in Italia «La sposa americana», di Giovanni Soldati, e «Modì» di Franco Taviani, vede il suo personaggio come una donna all'inizio molto infantile ed esuberante, costretta a crescere molto rapidamente per difendersi dal serpente che la minaccia e a piombare in una follia omicida per puro spirito di sopravvivenza.

L'attrice, che ha a sua volta abbracciato la causa degli Indios dell'Amazzonia e della difesa ecologica del pianeta («non posso lasciare che i miei figli vivano in un mondo agonizzante»), ha detto che essere la moglie di Sting non le impedisce di vivere la sua vita in maniera autonoma, perché suo marito non è affatto oppressivo, anzi, è in genere a favore delle donne e l'aiuta nella carriera.

Tra i suoi programmi c'è un film di Leonard Schrader dal titolo «Naked Tango», mentre tra quelli di Orfini ce n'è uno da Schnitzler, con la regia di Roberto Faenza, uno di De Crescenzo, da «Zio Cardellino», e uno dal romanzo di Lidia Ravera «Giò bagna i fiori e aspettami», che sarà lui stesso a dirigere.

CINEMA

Bolchi a Trieste

TRIESTE — Il regista Sandro Bolchi è a Trieste per concludere le riprese del film televisivo «Solo», cominciato a girare alcune settimane fa a Fregene. Interpreti sono Daniela Poggi, Jacques Perrin, Ray Lovelock, Carole Andrè e Daniele Panichi, un ragazzo romano di nove anni. Il film racconta la storia di un ragazzo che vive con tristezza la solitudine determinata dall'eccessivo coinvolgimento dei propri genitori nel mondo del lavoro e della carriera.

CINEMA

«Tulipano» jugoslavo

ISTAMBUL — Un film jugoslavo, sulla storia d'amore impossibile tra un giovane serbo e una ragazza di origine albanese del Kosovo, ha vinto il «Tulipano d'oro» al Festival cinematografico di Istambul. La pellicola, diretta da Srdjan Karanovic, è intitolata «Un film senza titolo». La giuria, presieduta dal regista greco Theo Anghelopolus, l'ha designata come la migliore fra le quindici in concorso.

SPAZZAPAN / MOSTRA

Informalmente

A Gradisca (e a Torino) un centinaio di opere

Nel centenario della nascita di Luigi Spazzapan (Gradisca, 1889 - Torino 1958) la Provincia di Gorizia e la Regione Piemonte attraverso i rispettivi assessorati alla cultura hanno promosso la realizzazione di una grande mostra dedicata al pittore isontino, che sarà presentata dalla fine di giugno a ottobre alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Gradisca d'Isonzo e da ottobre a dicembre nel Circolo degli artisti di Torino. L'organizzazione della rassegna è curata dai Musei provinciali di Gorizia.

La vasta produzione di questo artista, che ha lasciato oltre duemila pezzi, quasi tutti dipinti a tempera, la tecnica prediletta o disegni a china, è stata accuratamente selezionata da un comitato scientifico di cui fanno parte Maurizio Calvesi, curatore anche del catalogo, Mirella Randini e Maria Masau Dan. Verrà messo in mostra circa un centinaio di opere, rappresentative di tutti i periodi dell'attività di Spazzapan, dagli anni giovanili trascorsi a Gorizia all'intenso lavoro svolto nel trentennio torinese.

Sulle pareti del museo che gli è stato dedicato dalla sua cittadina natale compariranno i suoi capolavori, i famosi «Santoni», le vedute torinesi, i gatti, i ritratti femminili, le composizioni geometriche. Ma avranno uno spazio particolarmente ampio i dipinti del periodo informale, cioè la produzione degli ultimi anni, 1953-1958, che piacque tanto alla critica italiana del tempo, ma fu un momento troppo breve, bruscamente interrotto dalla morte dell'artista, per assicurargli il consenso che meritavano invenzioni come le «Paludi», le «Iridescenze», le «Apparizioni notturne», vere esplosioni di luce e di colore, «visioni che sembrano nascere dalla terra e ampliarsi in uno spazio immenso, oltre ogni limite fisico», come ebbe a scrivere Giuseppe Marchiori in occasione di una memorabile mostra antologica organizzata a Gradisca nel 1970, mostra alla quale è seguito un lungo periodo di oblio di questa originalissima figura di artista, cui oggi è giunto il momento di restituire il giusto posto nella storia della pittura italiana contemporanea.

«Il domatore di scimmie» di Spazzapan (1951). Alla galleria di Gradisca dedicata all'artista, e poi a Torino, sarà allestita una mostra che privilegia gli anni dell'informale.

LIRICA

E «Linda» torna al Verdi di Trieste

TRIESTE — Una grande attesa, non solo a Trieste, regna per la messinscena della «Linda di Chamounix» di Gaetano Donizetti, ultima opera in cartellone del Teatro Verdi di Trieste. La prima rappresentazione è prevista per mercoledì 26 aprile con repliche il 28, 30, il 2, 4, 7, 9, 11 e 13 maggio.

Trattandosi d'una opera che non viene data da molti anni, l'ultima essendo stata rappresentata al Verdi nel 1949, e considerata l'importanza che essa riveste nella produzione donizettiana, la prolusione è stata affidata al noto musicolo Riccardo Allorto, docente di storia della musica al Conservatorio di Milano e per molti anni direttore artistico del Teatro Donizetti di Bergamo. La conferenza si terrà nella Sala del Ridotto lunedì 24, alle ore 18.30.

Con «Linda di Chamounix», Donizetti raccolse nel 1841 a Vienna un personale trionfo, che lo portò a ottenere il tanto agognato titolo di Maestro di Cappella di Corte. Dopo quell'avvenimento, il bergamasco divenne il dominatore dei teatri d'Europa, la «Linda» circolò frequentemente negli anni successivi alla prima, ma non entrò stabilmente nel grande repertorio; semmai, le sue riapparizioni furono legate alla predilezione che alcune grandi cantanti mostrarono di avere per il ruolo della protagonista: fra le altre, la Patti, la Storchio, Toti Dal Monte e la Carosio che fu qui applaudita nel '49.

Per l'edizione triestina, è stata invitata una star del belcanto, Lucia Aliberti, reduce dai trionfi al Met e in Giappone con la Scala. Ma nella «Linda» sono impegnativi tutti i ruoli; con la Aliberti canteranno il tenore Giuseppe Sabbatini, il baritono Roberto Frontali, i bassi Domenico Trimarchi e Giovanni Furlanetto, il contralto Petra Malakova, Cinzia De Mola e Paolo Zizich.

Il nuovo allestimento scenico è stato ideato da Pasquale Grossi, che ha disegnato anche i costumi, la regia sarà di Alberto Fassini, la concertazione e direzione d'orchestra di Gianfranco Masini.

TEATRO: INTERVISTA

Fedele alla linea

Dice la Masiero: «Il pubblico apprezza la serietà»

Di nuovo sulle scene da appena cinque anni l'attrice (nella foto) è tornata protagonista nella «Miliardaria» dello scrittore inglese George Bernard Shaw

TRIESTE — Arpeggiando fra l'ariosa e riccioluta chioma fulva, gli occhiali beige ramato e un elegante tailleur color cremisi, Lauretta Masiero anima il suo piccolo camerino, nascosto dietro il palcoscenico, al Teatro «Cristallo» di Trieste, con una fiammata di classe e di cordiale disponibilità a lasciarsi intervistare. Ad attenderla, sulla consolle, un mazzo di rose, il materiale per il trucco e una fotografia in bianco e nero del figlio Gianluca, fedeli compagni anche nelle tappe triestine della «Miliardaria», di George Bernard Shaw, che si replicherà fino a domenica.

Suo figlio Gianluca ha debuttato, quest'anno, al Festival di Sanremo e nel programma televisivo domenicale «Mai dire mai». Come vede questo suo esordio nel campo musicale?

«Preferisco che siano gli altri a giudicarlo. Dicono che canti bene. Comunque è un ragazzo che si dà da fare da parecchio tempo. Già quando frequentava l'università, a Ginevra, per guadagnarsi pochi franchi, andava a cantare nei piano-bar di hotel abbastanza prestigiosi. E così, anziché diventare un businessman (gli mancavano due anni per laurearsi in economia e commercio alla Webster, un'università americana), ha scelto questo suo modo di esprimersi professionalmente».

Lei proviene dalla rivista e ha affrontato, nel corso della sua carriera, molteplici ruoli brillanti. L'ironia la insegue anche nella vita?

«Direi di sì. Di solito gli attori impegnati nel genere brillante sono persone abbastanza serie. Io no. Ancora adesso, se c'è una farfalla che vola, mi entusiasmo. Amo la natura, amo tutto quello che mi circonda. E poi, naturalmente, ho i miei momenti di solitudine, che cerco di esorcizzare. Credo che ogni attore, una volta uscito dal camerino e rientrato nel mondo, si imbatta sempre in qualche attimo di solitudine».

Il pubblico, secondo lei, viene a vedere Lauretta Masiero o Epifania (la miliardaria); l'attrice o il personaggio?

«Il pubblico viene a teatro per il beniamino. Io credo nella continuità delle "ditte", di un gruppo di attori, come si usava un tempo. Se tu hai condotto il tuo discorso di vita teatrale con molta serietà, il pubblico lo ritrovi sempre e ti classifica come beniamino. Sono appena cinque anni che ho ripreso a lavorare in teatro, e sono ritornata in punta di piedi, perché avevo paura. Otto anni di assenza dalle scene sono un arco di tempo enorme, eppure gli spettatori li ho ritrovati tutti».

Fra le giovani attrici, quali apprezza?

«Di giovani attrici ce ne sono poche, come del resto anche di attori. I ragazzi, oggi, hanno molta fretta di arrivare, di avere successo. Non è possibile, perché il teatro non è improvvisazione. Il teatro è esperienza, conoscenza approfondita. Forse qualche attrice emerge, ma poi finiscono tutte nel breve spazio di un mattino. Nel nostro campo spiccano Mariangela Melato, Monica Vitti, ma ragazze di venticinque, ventotto anni, cioè della stessa età che avevo io al mio debutto, non ci sono, non le vedo».

Teme più l'invecchiamento fisico o quello psichico?

«Io non temo nulla. Bisogna accertarsi come si è. Se io mi guardo allo specchio e mi vedo qualche ruga in più, non penso certo a farmi il lifting. In Europa, grazie al cielo, contrariamente a quel che avviene oltreoceano, un'attrice è rispettata per ciò che è, difatti Jean Moreau diceva di voler convivere con le sue rughe».

Pregi e difetti del suo carattere?

«Non so indicare pregi e nemmeno difetti. Sono un gran miscuglio di tutti questi elementi, di cui faccio un bel cocktail e poi le conclusioni vengono da sé. Nel quotidiano convivono diverse componenti. Sono sempre una «benpensante»: la speranza non mi abbandona mai».

[Maria Cristina Vilardo]

TELECOMANDO

Fumatori, «vil razza dannata» destinata a perdere i duelli

Rubrica di
Giorgio Placereani

E Baudo ricorda con Montanelli le vecchie case di tolleranza

Il vostro recensore non è Giuliano Ferrara (cielo, qualsiasi bilancia è pronta a testimoniarlo), e così, dovendo parlare dell'ultima puntata di **«Duello»** (venerdì su Raitre alle 20.30), inizierà con due cose che Giuliano Ferrara non farebbe mai: confessare una parzialità e ammettere di aver cambiato idea.

L'argomento della trasmissione era: bisogna proibire il fumo? Su questo tema si scontravano Miriam Mafai e Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Negri di Milano, e noi — che abbiamo seguito la trasmissione prendendo appunti e fumando la pipa — in partenza eravamo cuore ed anima con Miriam Mafai, che esprimeva la sua preoccupazione per «il venire avanti di una società dei divieti» di stampo vagamente khomeinista (con le pandette di medici, sociologi e magistrati dei minori al posto del Corano): convinti come siamo che nessuno può essere mandato in Paradiso a forza, sia pure il Paradiso della buona salute.

Ma siamo convinti, o anzi ci sembra pacifico, che se ognuno ha diritto di far male a se stesso strapazzandosi con fumo, whisky, donne e rock'n'roll, non ha il diritto di far del male agli altri imponendo loro le medesime cose; per cui è civilissima la disposizione di non fumare in presenza di non fumatori.

Ne è convinta anche Miriam Mafai? Si direbbe di sì, a seguire l'insieme della trasmissione; ma questa bravissima giornalista s'era talmente compresa della parte di oppositrice, da scatenarsi in una specie di sarabanda ostruzionistica, condita di battute a effetto, che le ha immediatamente alienato il pubblico, come s'è visto dalle votazioni in sala.

Delle due l'una: di fronte a un discorso scientifico (sia pure nella maniera un po' urgente e terroristica che abbiamo visto con Garattini), o attacchi sul piano scientifico — e devi avere dati e competenza — o ti sposti su un altro.

Miriam Mafai, pur protestandosi non esperta in merito, ha attaccato a più ripresa sui dati: «le "sue" cifre» (a proposito di una ricerca del governo americano), «siete proprio sicuri che non fumavano?» (a proposito dell'aumento di casi di cancro in donne non fumatrici mogli di fumatori).

Certo, la scienza è fatta di dati contestabili, ma anche i testimoni portati dalla Mafai hanno potuto seminare dubbi più epistemologici che di immediata contestazione della parte avversa; a parte la sciocchezzuola di far vedere Randolfo Pacciardi, novantenne, che parla della sua abitudine di fumare, quasi a voler dire «Vedete? Non è ancora morto!».

Così Silvio Garattini — per antipatico che fosse, «duro e piantato lì come un piolo», col sorriso tirato e l'aria di santo laico, che alle provocazioni porge l'altra guancia: e ci pareva più san Sebastiano che Pasteur — ha vinto a redini basse. Ottimo politico, si è guardato bene dal replicare gli errori dell'opponente (benché la «cupido vetandi» gli ribollisse sotto, e si vedeva).

Ha segnato un colpo maestro chiamando a testimone l'oncologo prof. Veronesi, persona civilissima e di aspetto rassicurante, che si è espresso con semplice buon senso: «Io sono contro ogni proibizionismo, ma è importante che la genta sappia», che siano protetti i non fumatori e non siano stimolati a fumare i giovanissimi.

Miriam Mafai ha cercato di attestarsi, come linea del Piave, sul principio che per questo non è necessaria una legge ma basta la buona educazione, ma l'invocazione di questa merce più rara dell'uranio non ha salvato la sua traballante posizione. Né è apparso molto valido l'argomento «E l'inquinamento, allora, vi piace?», sebbene abbia fornito il momento migliore della trasmissione, incarnandosi in uno scintillante Bruno Zevi che sembrava Totò.

Alla fine, pace generale e largo accordo: ma era una sconfitta.

Vince invece Pippo Baudo nel secondo **Serata d'onore** (venerdì sera su Raidue). Anna Oxa avrà incantato i giovani, ma Montanelli è stato strepitoso, e simpaticissima sua moglie, Donna Letizia (Colette Rosselli). Molto buoni, nonostante la scenografia austera, i balletti; quello sulle case chiuse esibiva una carica di sensualità che non ci aspettavamo da mamma Rai.

E a proposito di case di tolleranza, molto ci ha divertito l'elegiaca e nostalgica rievocazione che ne ha fatto un Baudo in gran forma, palla colta al balzo da Montanelli: allora le conoscevi... E Baudo: sì! sì! sì!

TV / CANALE 5

Quel vizio di vivere, con tanto coraggio

ROMA — Comincia stasera su Canale 5, alle 20.30, il ciclo «Amori», realizzato per la tv da sei grandi registi del cinema italiano. Sono storie a tema, tratte da racconti della migliore letteratura italiana del '900, che Dino Risi, Mario Monicelli, Alberto Lattuada, Nanni Loy, Luigi Magni e Lina Wertmuller hanno diretto.

Ogni appuntamento è seguito da una edizione speciale del «Maurizio Costanzo show» che, in una sorta di appendice giocata tra la classica trasmissione salottiera e due momenti di interviste effettuate in esterni da Gianni Ippoliti, sviluppa il tema trattato dal film.

Apre la serie di «Amori» Dino Risi, con «Il vizio di vivere». Un film ispirato alla storia di Rosanna Benzi, la donna che da anni vive in un polmone d'acciaio. «Ho deciso di raccontare la storia di Rosanna Benzi — ha dichiarato Dino Risi — dopo aver letto il libro «Il vizio di vivere», scritto dalla Benzi con Saverio Paffumi, perché sono rimasto impressionato dall'amore per gli altri che questa donna possiede. Nel film, comunque, alcuni particolari sono diversi dalla realtà e adattati al tempo limitato che mi si offriva. Anche se non ha partecipato direttamente alla realizzazione del film, Rosanna Benzi ha letto la sceneggiatura e l'ha approvata. Ha chiesto solo che il ritratto che ne sarebbe uscito fosse quello di una donna che non è stata mai tentata dal desiderio di morire. Rosanna è una donna forte, che combatte per sé e per gli altri, con una resistenza fisica incredibile».

«Il vizio di vivere» ripercorre le tappe fondamentali della vita di una donna che, dopo una giovinezza spensierata, un incidente stradale la costringe a vivere in un organo artificiale. Di fronte a questa nuova realtà la protagonista viene abbandonata dal ragazzo, ma mettendo fondo alla propria volontà accetta la sua condizione e intraprende svariate attività umanitarie. La vicenda di Rosa, questo è il nome della protagonista, vuol essere per tutti un grande esempio di forza di volontà e amore per la vita.

Il film è interpretato da Andrea Occhipinti, William Berger, Pino Quartullo, Antonio Canterini e Carla Monti, mentre il ruolo della protagonista è affidato a Carol Alt. «Erano molte le attrici che aspiravano alla parte, ma — ha aggiunto Risi — dopo una scelta ragionata ho preferito affidare il ruolo di Rosa a Carol Alt, perché è bella. Ho voluto mettere almeno un viso gradevole, affinché la gente potesse dimenticare un po' di pena. Però, nel film, l'impegno di Carol Alt per rendere più credibile la sua interpretazione è stato notevole. Andava tutti i giorni a trovare Rosanna Benzi che vive nello stesso ospedale in cui abbiamo girato le scene, ma in un padiglione diverso. Mostrando quel professionismo che hanno le attrici americane, soprattutto quando non vengono dal teatro o dal cinema, Carol Alt si è impegnata nel voler capire come Rosanna respirava.

La vita di Rosanna viene proposta attraverso una serie di «flash-back», dall'infanzia quando si era innamorata di un coetaneo (Pino Quartuno), fino a quando in seguito a un incidente d'auto, non finisce, per sempre, nel polmone d'acciaio.

[Umberto Piancatelli]

RAIUNO

7.15 Unomattina.
11.00 Passioni. Sceneggiato. (71).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. (41).
14.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache del mondo.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud.
16.00 Video clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline (XII).
19.05 Santa Barbara. Telefilm. (12).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette.
21.20 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano: «Sulla cresta dell'onda».
22.20 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Verso l'Europa. (3). Grecia.
23.30 Effetto note.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.15 Laboratorio. Abc del mare.

RAIDUE

7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «OGNUNO PER SE'» (1968). Avventura. Con Van Heflin, Gilbert Roland, Klaus Kinski.
10.45 Donkey kong. Disegni animati.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli. Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. (III). «IL CAMPIONE» (1979). Regia di Franco Zeffirelli, con Jon Voight, Faye Dunaway.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 International Doc Club.
23.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «QUARTETTO BASILEUS» (1982). Regia di Fabio Carpi.

RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block notes. Appuntamenti di cultura e didattica. Il Millenario.
15.00 Ambiente vivo. Ideato e diretto da Licia Cattaneo.
15.30 Ciclismo, Giro di Puglia.
16.00 Sintesi di una partita di campionato di baseball.
16.30 Fondi, pallamano, Sidis Fondi-Meteur Teramo.
17.00 Videobox.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.20 Il martedì. Di Paolo Hendel.
20.25 La Tv delle ragazze.
21.30 «LO CHIAMANO PAPA'» (1950). Film. Regia di W. Cang, con C. Webb, M. Coy, J. Crain.
22.25 Tg3 Sera.
23.00 Greenpeace, la nave dell'arcobaleno. Rubrica di ecologia.
23.55 Tg3 Notte
0.10 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.30: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regioni; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (28), originale radiofonico di Marco Di Tillo; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Spaziolibero; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera, sulle ali della danza; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì; rivista, cabaret, commedia musicale; 21: Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «L'interferenza» di S. Fasulo; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30-14: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr 3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna: itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.30, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radio-software; 21: Dalla Radio austriaca: Festival di Salisburgo 1988, canta Luciano Pavarotti; 21.35: La parola e la maschera: teatro sovietico della glasnost. «Sotto lo stesso tetto», di L. Razumovskaia; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specule. 1.a parte; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule. 2.a parte; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno. Calendarietto. La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'ispirazione delle opere letterarie nell'opera lirica (replica); 9: A ciascuno il suo. Pagine musicali. Annotazione; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori. Pagine musicali. Note di viaggio. Musica corale; 13: Segnale orario - Gr. Nel nostro spazio; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Nonno, inventa una fiaba!» di Zlata Jurin; 14.30 Dalla Benecia; 15: Omero: «Odissea». Poema. Traduzione di Anton Sovre. Adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal; 43.a puntata. Nel nostro spazio; 15.15: Hit Parade. Letture: Lp della settimana. Conduce Boris Devetak; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Janez Povse: «Oppio in studio». Originale radiofonico. Produzione: Radio Trieste A, regia di Mario Ursic; 18.40: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA – TELE ANTENNA / TMC – TELEMONTECARLO

10.40 Redazionale Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio.
12.45 Specchio della vita,
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Sportissimo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL TESORO DEI SEQUOIA».
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHARLIE CHAN E LA MALEDIZIONE DELLA REGINA DRAGO». Con Peter Ustinov, Angie Dickinson, Lee Grant.
22.15 A come Eros, conduce Gianna Schelotto.
22.45 «Il Piccolo domani».

CANALE 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz,
12.35 Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Il gioco dei nove.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Film tv: «IL VIZIO DI VIVERE». Con Carol Alt, Andrea Occhipinti. Regia di Dino Risi. Drammatico.
21.45 «Maurizio Costanzo Show».
0.55 Telefilm: Baretta. «Un quartiere tranquillo».

ITALIA 1

12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days. «E il vincitore è...».
20.00 Cartone aniamto: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 «Candid camera show». Presenta Jerry Scotti.
22.30 Telefilm: I-taliani. Con i Trettrè.
23.00 Show: «Dibattito!».
23.20 Telefilm: Crime story. «Il crimine paga».
0.30 Telefilm: Troppo forte.

RETE 4

11.30 Telefilm: Petrocelli. «Giuramento mortale».
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «IL MARCHIO DI SANGUE». Con Alan Ladd, Mona Freeman.
22.20 Film: «I CAVALIERI DALLE LUNGHE OMBRE». Con David Carradine, Keith Carradine, Robert Carradine, Stacy Keack. Regia di Walter Hill. (Usa 1980). Western.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Belfi e Lilibit», cartoni animati.
8.00 «David man», cartoni animati.
8.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfi e Lilibit», cartoni animati.
15.00 «David man», cartoni animati.
15.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache - Notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «BABY SITTER», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Basket time, rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket serie «B1».

TELECAPODISTRIA

12.20 Hockey ghiaccio, campionato mondiale A, in diretta da Stoccolma: Canada-Usa. All'interno del collegamento: Telegiornale.
14.45 Campo base. Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
15.15 Juke box. La storia dello sport a richiesta (replica).
15.45 Telegiornale.
15.55 Hockey ghiaccio, campionati mondiali A, in diretta da Stoccolma: Urss-Finlandia.
18.20 Play-off, Quotidiano di basket e pallavolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Campo base - Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (settima puntata).
19.30 Sportime, Quotidiano sportivo.
20.00 Juke box, La storia dello sport a richiesta.
20.30 Pallavolo, Campionato italiano: una partita di semifinale dei play-off.
22.00 Telegiornale.
22.15 Mon-gol-fiera. Rubrica di calcio internazionale. I gol del week-end europeo e la «Storia dei mondiali di calcio raccontata da Pelè».
22.45 Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato.
22.30 Hockey ghiaccio, campionati mondiali A: Urss-Finalndia (sintesi-replica).

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
15.00 Cartoni animati.
17.35 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
17.50 «E' STATO BELLO AMARTI», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «Cargo pesada», telefilm.
21.15 Speciale fantascienza. Documentario.
21.40 «George», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA BRAVATA», film.
24.00 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
00.15 «Sos» telefilm.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Barriere.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Tutti in pista nel sesto Continente.
13.00 Mattino Flash.
13.15 Defilé Radiosa '89.
13.30 Telefilm, Dick Turpin.
14.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato: La valle dei pioppi, con Rossanno Brazzi, Philippe Leroy (25).
18.00 La dama della rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo di artigianato, a cura dell'Unione artigiani.
20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm, Gli ultimi cinque minuti.
23.00 Il sindaco e la sua gente.
0.30 Telefriuli notte.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, Good times.
10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Telefilm, Arthur re dei britanni.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good Times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (verso il futuro).
20.00 Telefilm, T And T.
20.30 Film commedia (1981) «RICOMINCIO DA TRE», con Massimo Troisi, Lello Arena.
22.30 «PERCHE' NON FACCIAMO L'AMORE?», con Barbara Bouchet, Renzo Montagnani.

RETE A

15.00 La tv dei ragazzi.
16.00 Teleromanzo: Il ritorno di Diana.
17.00 Teleromanzo: Incatenati.
18.00 Sceneggiato: Sentieri di gloria.
18.30 Teleromanzo: La tana dei lupi.
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: Incatenati.
21.15 Teleromanzo: Il ritorno di Diana.
22.00 Teleromanzo: La tana dei lupi.
22.25 Sceneggiato: Sentieri di gloria.
23.00 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 Capitan Dick, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «ASSASSINIO SUL TEVERE», film. Regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian e Marina Ripa di Meana.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.45 «BELLE D'AMORE», film, con Paola Tedesco e Bruno Garcin.

TELEQUATTRO

13.20 Il caffè dello sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il caffè dello sport (2.a parte-replica).
17.00 «La notte delle stelle»: Finale del concorso dello sportivo dell'anno 1988 (replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e commenti (1.a edizione).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

Il campione Zeffirelli

E' «Il Campione» (The Champion) il terzo film dei 29 riuniti nel ciclo «Legami di sangue e vincoli d'amore», in onda su Raidue alle 20.30. Preceduto da «Amadeus» di Milos Forman e «L'onore dei Prizzi» di John Huston, «Il Campione», realizzato nel 1979 da Franco Zeffirelli, ripropone, da un'altra ottica e con indicazioni diverse, il tema del rapporto padri-figli. Ne sono interpreti: John Voight, Faye Dunaway e il piccolo Ricky Schroeder. Zeffirelli si rifece al soggetto di Frances Marion, a cui si ispirò King Vidor per il suo «The Champion» del 1931. Bill Flynn, ex campione mondiale di boxe, in seguito a una lesione subita al cervello, ha lasciato il ring ed è stato abbandonato dalla moglie, quando il figlio Timothy Joseph, detto T.J., era molto piccolo. Bill gli vuole bene, ma non al punto di rinunciare al gioco. Per onorare un debito, ricorre all'ex moglie, concedendole il bambino, che, tuttavia, torna da lui. Per disperazione, decide di riprendere la boxe e in un combattimento contro un pugile più giovane, vince, ma muore dopo poco.

Raiuno, 21.20

«Sulla cresta dell'onda»

Marisa Laurito, Carlo Massarini e Salvatore Marino sono ospiti a «Sulla cresta dell'onda», il varietà del martedì in onda alle ore 21.20 su Raiuno. L'Italia di oggi guardata, analizzata e decifrata attraverso classifiche porterà, con l'aiuto di Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti, a scoprire qual è la superstizione più diffusa in Italia, in quale città si vive più di notte, quale film ha fatto ridere di più, quale opera d'arte gli italiani vorrebbero possedere. A quest'ultima domanda così gli italiani hanno risposto: 1) La Gioconda di Leonardo; 2) La Pietà di Michelangelo; 3) La Primavera di Botticelli; 4) I Girasoli di Van Gogh; 5) La Cappella Sistina di Raffaello; 6) Il David di Michelangelo; 7)La Cupola di San Pietro di Michelangelo. Edwige Fenech giocherà con il pubblico da casa, che questa settimana dovrà rispondere a: «Quali sono i sette vizi capitali della televisione?».

Raitre, 23

«Greenpeace»

Alle 23 su Raitre, «Greenpeace - La nave dell'Arcobaleno», la rubrica ecologica di Stefano Munafò, propone un servizio dal titolo: «Le indusrie a rischio», realizzato da Raffaella Spaccarelli. Non è trascorso molto tempo da quando le pagine dei giornali si sono occupate degli incidenti avvenuti alla Farmoplant di Massa e all'Acna di Cengio. Nella puntata, «Greenpeace» si domanda: «Cosa sono le industrie a rischio? Quante ne esistono in Italia? Da dove deriva tale definizione?». Il servizio, ripercorrendo brevemente la storia dei due stabilimenti, affronta in modo più generale il problema della pericolosità per gli uomini e per l'ambiente di molti settori dell'industria e quello della necessità immediata di ristrutturazione e dei cambiamenti dei cicli produttivi. Il mito ecologico — questo il messaggio lanciato da Greenpeace — potrebbe, in un prossimo futuro, coincidere con le nuove tecnologie.

Raitre, 20.25

Torna la «Tv delle ragazze»

«La Tv delle ragazze» torna su Raitre da oggi alle 20.25 con cadenza settimanale per otto puntate. A proporla sono Valentina Amurri, Lind Brunetta e Serena Dandini, mentre l'autore del programma è Sergio Valzania e la regia è stata affidata a Franza Di Rosa. Un ritorno, questo delle «Ragazze della Tv», a circa sei mesi dalla prima serie della trasmissione. L'obiettivo non è mutato: farsi interpreti di una realtà della vita secondo un'angolazione femminile «giovane». Lo stile è quello del varietà, che di per sé autorizza ad abbandonare gli schemi tradizionali. Le intenzioni sono di far divertire sia pur riflettendo. La novità della seconda serie consiste nel fatto che le ragazze hanno messo su casa. Nello Studio 1 del Centro di produzione Rai di Torino è stata costruita infatti una casa a due piani circondata da un giardino. Vi abitano Alessandra, «star» dell'informazione tv; Francesca, impegnata a controllare un complesso sistema di monitor; Maria Amelia e Silvia, segretarie di redazione assillate dal «capo» Serena.

APPUNTAMENTI

Bohème al Mignon, in anteprima

TRIESTE — Oggi e domani al Cinema Mignon il cinema d'essai triestino dell'Aiace, in collaborazione con la sede regionale di Raidue, presenta in anteprima regionale «La Boheme» di Giacomo Puccini, diretta da Luigi Comencini, con Barbara Hendricks e Luca Canonici.

Gorizia

«Ognuno»

GORIZIA — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia il Teatro Stabile Sloveno di Trieste replica «Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Regia di Mario Ursic.

Agimus Gorizia

Picotti-Sirsen

GORIZIA — Oggi alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibisce il duo composto dal violinista Stefano Picotti e dal pianista Silvio Sirsen.

Teatro Verdi

Sesta «Traviata»

TRIESTE — Va in scena oggi alle 20 al Teatro Verdi la sesta rappresentazione della «Traviata», di Giuseppe Verdi. Dirige Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes.

All'Ariston

«Splendor»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Ariston il nuovo film di Ettore Scola «Splendor», che rappresenterà l'Italia all'imminente Festival di Cannes.

Teatro Sloveno

Dramma di Fiume

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 il Dramma Italiano di Fiume presenta «Chi non muore non ha dignità» di Velimir Stojanovic. Regia di Ljubiscia Georgjevski.

Cappella Underground

Ciclo Welles

TRIESTE — Domani alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere la Cappella Underground e la cattedra di Storia del cinema dell'Università di Trieste presentano il film «Lo straniero» (1946) di Orson Welles.

Al Nazionale 4

«Inseparabili»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film «Inseparabili», di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold, tratto dal romanzo «Gemelli».

Al Verdi di Muggia

Lella Costa

TRIESTE — Venerdì alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna sulla nuova comicità di «Spazio Teatro», Lella Costa presenta il suo spettacolo «Adlib». Conclusione della rassegna venerdì 28 con Walter Broggini.

Velemir Teatro

Tango argentino

TRIESTE — Il Velemir Teatro propone nella sala del padiglione «M» del comprensorio di San Giovanni, venerdì e sabato, uno stage di tango argentino con Silvia Vladimivskj. Per informazioni, telefonare al 577927.

«Scuola di musica 55»

Corsi di primavera

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di primavera della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), per tutti gli strumenti. Sono stati organizzati inoltre due seminari, uno sul canto corale e l'altro sull'armonia e il fraseggio nel jazz. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** sesta (turni C) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Venerdì alle ore **20** recita fuori abbonamento. Biglietteria del teatro Verdi.

TEATRO G. VERDI. Lunedì alle ore **20.30** Concerto della Filarmonica della Scala. Direttore Carlo Maria Giulini, solista Mario Brunello. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 19 al 23 aprile il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schroffenstein» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 in alternativa. Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore **21** Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** la Mario Chiocchio produzioni teatrali presenta «La Miliardaria» di George Bernard Shaw, regia di Lorenzo Salveti, con Lauretta Masiero, Gianfranco Barra, Alvise Battain, Serena Spaziani. Prenotazioni e prevendita Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom - Gorizia. Oggi alle **20.30** per il turno di abbonamento B sacra rappresentazione «Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Regia di Mario Ursic.

CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: mercoledì 19 «Lo Straniero» (1946), giovedì 20 «Otello» (1952).

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). Anteprima regionale 16.30, 18.20, 20.10, 22. «La Bohème» di L. Comencini con Barbara Hendriks e Luca Canonici (con la voce di Josè Carreras). Colore per tutti.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Il nuovo gioiello di Ettore Scola, che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '89: «Splendor», con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Tra comicità e ironia, la storia di un cinema di provincia dagli anni '40 ai nostri giorni. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Dinamici incontri». Vanessa del Rio in un hard-core esplosivo! V. 18.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.15, 22.15.** Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. Seconda settimana.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, ult. **22**: L'Aiace presenta in anteprima regionale «La Boheme» di L. Comencini con Barbara Hendriks e Luca Canonici (con la voce di Josè Carreras). Da giovedì: «Sotto accusa» con Jodie Foster, premio Oscar '89.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Jacknife». Robert De Niro nella sua ultima, straordinaria interpretazione. Una storia vibrante e spietata di un reduce dal Vietnam. Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La Chiesa»: Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Giochi erotici e disinibiti». Straordinario super hard da non perdere assolutamente. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Inseparabili». Il nuovo sconvolgente film di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold. Dolby stereo. V.m. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Un pesce di nome Wanda» con Kevin Kline vincitore dell'Oscar '89 quale miglior attore non protagonista, Michael Palin e Jamie Lee Curtis. La più spiritosa delle commedie dell'anno. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. Oggi riposo. Domani «La parte più appetitosa della femmina».

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Caruso Pascoski di padre polacco» di F. Nuti (Italia 88). Con F. Nuti, Clarissa Burt, Ricky Tognazzi. La rivelazione comica dell'anno. Domani: «La cappella Underground» presenta: «Lo straniero» di Orson Welles versione italiana.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** Per l'ultima volta a Trieste: «Cenerentola» di Walt Disney. Segue il cortometraggio «Paperino e il leone». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Viva Vanessa». Sensazionale! Con Vanessa Del Rio. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival: «Viaggio in Italia» 5 maggio-16 giugno. Abbonamenti presso la Cassa del Teatro ore **10-12 17-19**, l'Utat di Trieste, l'Agenzia Appiani di Gorizia, l'Agenzia Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa».
CASA DELLO STUDENTE: «Il signore degli anelli». Ore **18**.
CINEMAZERO. Aula Magna: «Imagine: John Lennon» di A. Solt e «La donna in fiamme». Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

BORSA DI TRIESTE

	14/4	17/4
Mercato ufficiale		
Generali*	42450	42850
Lloyd Ad	18100	18300
Lloyd Ad. risp	9300	9315
Ras	30450	30600
Ras risp.	13200	13300
Sai	19800	20500
Sai risp.	7900	8110
Montedison*	2129	2136
Montedison risp.*	1200	1212
Pirelli	3485	3470
Pirelli risp.	3450	3450
Pirelli risp. n.c.	1880	1885
Snia BPD*	2702	2730
Snia BPD risp.*	2670	2690
Snia BPD risp. n.c.	1450	1470
Rinascente	4600	4700
Rinascente priv	2930	3000
Rinascente risp.	3040	3050
Gerolimich & C	103	103
Gerolimich risp.	93	94
G.L. Premuda	1990	1990
G.L. Premuda risp.	1500	1500
SIP	2915	2920
SIP risp.*	2470	2480
Warrant SIP*	—	—

	14/4	17/4
Bastogi Irbs	414	425
Comau	2840	2870
Comau Warrant	—	—
Fidis	6700	6800
Sme	3890	3950
Stet*	3440	3450
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2930	2980
D. Tripcovich	8500	8800
Tripcovich risp.	3580	3750
Attività immobil.	4080	4220
Fiat*	9285	9420
Fiat priv.*	5875	5945
Fiat risp.*	6020	6040
Gilardini	14700	14950
Gilardini risp.	10800	10760
Dalmine	335	350
Lane Marzotto	7450	7620
Lane Marzotto r	7250	7300
Lane Marzotto r.n.c.	5720	5730
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	755	760
So.pro.zoo.	850	860
Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Mondadori, tutto O.K.

«Sì» del mercato alla mega-fusione

MILANO — Trascinato dai cartari-editoriali (+2,50% il progresso medio del settore), la Borsa ha aperto la nuova settimana con un rialzo dello 0,97%. In vivace fermento i titoli del gruppo Mondadori riammessi a listino, con spunti (rispetto all'ultima quotazione ufficiale di due venerdì fa) che vanno dal +6% delle Amef rnc al +2,5 delle Mondadori privilegiate e con incrementi intermedi per le azioni L'Espresso e Cartiere di Ascoli, come pure per le ordinarie di entrambe le società di Segrate.

Molte le ragioni alla base dei forti acquisti sui valori editoriali del gruppo De Benedetti (in evidenza solo con Cartsiel e Ausonia), a loro volta raffreddati dalle vendite generali dallo stesso azionista di controllo. Non ultima quella di un ritocco ai termini (sinora incompleti) dell'operazione che, nel suo insieme, è comunque stata accolta con favore dal mercato.

Tra i titoli guida sono poi tornate a puntare con decisione al rialzo le Fiat, Ferruzzi Finanziaria e Ferruzzi Agricola, come pure Stet (+2,1%) e Italgas (+2,2%). Sempre nell'area pubblica, ancora più ampi sono poi stati i progressi di Enichem Augusta, Cementir e Aeritalia, mentre nei bancari le Mediobanca hanno pareggiato le [illegible] prove delle tre bin, con un rafforzamento pari all'1,3%.

Ma è sulle Sai e le Ifil che si sono soprattutto puntati i riflettori di piazza degli Affari. Le prime (+3,5%) hanno infatti beneficiato dell'accordo, siglato a Parigi, tra il gruppo Ligresti e Gan per uno scambio di partecipazioni (intorno al 10%) della compagnia di assicurazione. Quanto al brillante comportamento delle Ifil (+4,6%), questo va ricercato nell'indiscrezione pubblicata da un settimanale economico secondo la quale sarebbero stati avviati seri contatti tra la finanziaria piemontese degli Agnelli e Giuseppe Ciarrapico, allo scopo di far passare [illegible] la Bognanco (attualmente in mano a Ciarrapico). Altri titoli degli assicurativi tornati prepotentemente alla prima fila sono stati Fata e Ausonia.

Buoni spunti anche su Dalmine, Auschem e Ciga rnc, più Trenno. Più compatta, ancora una volta, la richiesta dei tessili che hanno visto ben quattro titoli (Sim, Stefanel, Fisac ordinarie e di risparmio), mettere a segno spunti superiori al 4 per cento. Al terzo mercato tensione sui prezzi delle Banca San Geminiano e San Prospero. Sul fronte dei ribassi, invece, le cadute più pesanti sono rimaste circoscritte ad alcuni titoli a meno ampio flottante e, tra quelli molto più diffusi, alle privilegiate della Sna e Interbanca.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/4	pom.	CAPELLA C.	Venezia	29
17/4	17.00	PALLADIO	Durazzo	26
17/4	19.00	SOCAR 101	Monfalcone	52
18/4	notte	REUTOV	Ravenna	rada
18/4	2.00	RAQEFET	Venezia	rada
18/4	6.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
18/4	matt.	PELLA	Fiume	rada
18/4	12.00	ELFWAIHAT	Ras Lanuf	Siot 3
18/4	pom	AGELIKI K.	Chioggia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/4	12.00	RABUNION VII	4	Libia
17/4	13.00	FAYEZ	Italcem.	Capodistria
17/4	pom.	URITSK	34	Mariupol
17/4	18.00	FINESSE	Siot 4	ordini
17/4	sera	SIBA GERU'	3	P. Said
17/4	21.00	VLADIMIR VASLAYEV	49 (5)	Singapore
17/4	23.00	PALLADIO	26	Durazzo
18/4	23.00	BUONA SPERANZA	47	Ravenna
18/4	6.30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
18/4	13.00	NAZIR KALKAVAN	Italcem	Chioggia
18/4	14.00	REUTOV	49 (9)	ordini
18/4	14.00	OCEANUS OSAKA	50	ordini
18/4	sera	RABUNION XI	4	Libia
18/4	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/4	12.00	RABUNION XI	24	4
17/4	13.00	NAZIM KALKAVAN	44	Italcem.
18/4	15.00	MARQUES DE BOLARQUE	rada	Terni
18/4	6.30	LLOYD RIO	rada	49 (5)
18/4	6.30	REUTOV	rada	49 (9)
	pom.	KOPER EXPRESS	rada	VII

Punto franco vecchio: LAMU, SIBA GERU', RABUNION VII, ANNA, AL SALAM III, RIG, RABUNION XI.
Muggia: MAK.
P. Servola: O.D.S. MARINER.
Diga P.V.: MAK 3.
Punto franco nuovo: KAVO SIDERO, URITSK, NAZIM KALKAVAN, BUONA SPERANZA, VLADIMIR VASLAYEV, OCEANUS OSAKA, BULKGENOVA, SOCARSEI, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot 4: FINESSE.
Aquila: VALBRUNA.
S.A.F.A.: MALU'.
Italcem.: FAYEZ.
Frigomar: ICELANDER KLIPPER.
Arsenale S. Marco: PIONER ARCHANGELSKA, NUOVA LLOYDIANA, TITAN 2, V G SWANSON, KOTOWSKIY, AFRICAN RAINBOW.
Rada: LLOYD RIO, KOPER EXPRESS

MONFALCONE *navi in porto*

OREBIC, jugoslava, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; REIDA, italiana, banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi; VISHVA SHOBHA, indiana, banchina, Portorosega, ag. Cattaruzza; VELIKIJ USTYUG, sovietica, banchina Portorosega, ag. Marlines; RUBICONE, italiana, banchina Portorosega. ag. Cattaruzza; IZOLA, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; ALEXANDRA GRACE, filippina, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; FERZAN KAPTANOGLU, turca, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; SOCAR SEI, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1037 (+0,97%) Prezzi in generale rialzo con scambi attivi soprattutto sulle blue chips. Non sono mancati diffusi spunti del denaro fra alcuni titoli particolari, come Enichem, Trenno e Sim.

DOLLARO

1365,50 (-0,88%) La divisa americana ha proseguito la flessione accusata venerdì pomeriggio, vista la mancata diminuzione delle tensioni inflazionistiche nelle statistiche di marzo.

MARCO

734,20 (+0,15%) La lira ha perso quota contro tutte le divise dello Sme di riflesso al cedimento del biglietto verde. A parte il marco, che ha recuperato più di un punto, le variazioni sono state relativamente modeste.

BORSA DI MILANO (17.4.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2550	80	3,2	1590	2595	3,2	3,1	—
Abeille	119000	300	0,3	95900	119000	0,3	1,3	20,7
Acq De Ferrari	7710	205	2,7	5750	7740	2,7	1,6	47,4
Acq. De Ferrari rnc	3200	55	1,7	2178	3250	1,7	4,1	19,7
Acq Marcia	706	21	3,1	405	741	3,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	513	23	4,7	246	538	4,7	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	459	18	4,1	210	485	4,1	0,0	10,6
Aedes	15420	110	0,7	12800	15420	0,7	0,8	43,2
Aedes rnc	6645	80	1,2	5560	6890	1,2	5,1	18,6
Aeritalia	3330	90	2,8	2910	3330	2,8	2,5	16,5
Aeritalia Warrant	549500	28500	5,5	471000	549500	5,5	0,0	—
Alitalia	2075	-20	-1,0	2010	2319	-1,0	4,0	48,4
Alitalia priv.	1251	-8	-0,6	1230	1440	-0,6	6,7	29,2
Alitalia rnc	1245	15	1,2	1190	1298	1,2	0,0	29,0
Alivar	8760	100	1,2	8500	9500	1,2	3,4	17,9
Alleanza	40610	250	0,6	35810	41885	0,6	0,9	67,2
Alleanza rnc	37500	0	0,0	35990	39500	0,0	1,2	62,1
Ame Fin.	10400	400	4,0	8450	10400	4,0	0,0	18,8
Ame Fin. rnc	4780	271	6,0	3460	4800	6,0	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5110	-70	-1,4	5050	5790	-1,4	5,1	13,9
Assitalia	15740	225	1,5	15050	17200	1,5	1,0	45,3
Attiv. Immobiliari	4215	135	3,3	4000	4300	3,3	3,8	22,1
Auschem	2201	101	4,8	1840	2230	4,8	6,4	4,2
Auschem rnc	2240	250	12,6	1590	2240	12,6	6,9	4,3
Ausiliare	9710	210	2,2	9300	12275	2,2	1,4	39,0
Ausonia	2260	60	2,7	2120	2348	2,7	0,0	—
Ausonia 1-7-88	2186	56	2,6	2060	2186	2,6	0,0	—
Autostrada To-Mi	18820	130	0,7	12010	18900	0,7	2,4	34,8
Autostrade priv.	1273	-6	-0,5	1200	1300	-0,5	6,3	13,8
Avir Finanziaria	8290	60	0,7	6460	8290	0,7	1,4	11,8
B Banca Agr. Mil.	14020	10	0,1	11550	14290	0,1	3,6	16,6
Banca Catt. V.	6020	25	0,4	4605	6020	0,4	3,5	12,5
Banca Catt V. rnc	3300	40	1,2	2805	3390	1,2	6,7	6,9
Banca Comm. It.	4270	50	1,2	3001	4347	1,2	4,2	15,1
Banca Comm. It rnc	3750	0	0,0	2756	3865	0,0	5,6	13,3
Banca Manusardi	1355	37	2,8	1160	1386	2,8	2,2	234,8
Banca Mercantile	11195	35	0,3	8780	11505	0,3	1,1	47,1
Banca Naz Agr.	12255	155	1,3	8470	17000	1,3	1,4	49,3
Banca Naz Agr. priv.	5630	-169	-2,9	3451	6910	-2,9	3,1	22,6
Banca Naz Agr. rnc	2621	31	1,2	1894	2979	1,2	7,1	10,5
Banca Toscana	5030	50	1,0	4295	5195	1,0	7,0	10,6
Banco Chiavari	5150	60	1,2	3700	5548	1,2	5,5	9,3
Banco Lariano	4170	0	0,0	3690	4320	0,0	5,3	9,1
Banco Napoli rnc	15695	145	0,9	14600	15990	0,9	8,9	21,2
Banco Roma	9200	50	0,5	7070	11100	0,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11950	120	1,0	9640	11950	1,0	7,5	7,2
Bastogi	423	3	0,7	292	423	0,7	0,0	4,6
Benetton	11175	0	0,0	10200	11490	0,0	5,4	12,6
Bril rnc	13500	210	1,6	11270	14490	1,6	6,0	6,0
Boero Bartolomeo	8995	284	3,3	6750	8995	3,3	1,9	18,7
Bonifiche Ferraresi	26600	-200	-0,7	23350	28000	-0,7	1,4	30,3
Bonifiche Siele	43500	50	0,1	28500	50650	0,1	0,5	43,0
Bonifiche Siele rnc	11800	0	0,0	9450	13200	0,0	4,2	11,7
Breda	5170	70	1,4	4320	5251	1,4	4,8	13,6
Brioschi	1349	29	2,2	775	1381	2,2	0,0	—
Buton	3370	0	0,0	2530	3370	0,0	5,0	16,7
C Caffaro	1250	11	0,9	1051	1250	0,9	3,6	9,6
Caffaro risp.	1230	12	1,0	1075	1230	1,0	4,0	9,5
Calcestruzzi	15400	210	1,4	10600	15840	1,4	2,0	17,7
Calp	3700	249	7,2	2971	3700	7,2	4,9	16,5
Cam Finanziaria	3360	20	0,6	2167	3360	0,6	6,5	8,0
Cantoni ITC	6135	125	2,1	5300	6350	2,1	3,6	4,6
Cantoni ITC risp.	5085	-14	-0,3	4490	5290	-0,3	6,7	3,8
Cart Ascoli	7530	220	3,0	3950	7530	3,0	2,7	14,8
Cart. Binda-DeMedici	2109	-3	-0,1	1543	2112	-0,1	2,4	23,4
Cart. Burgo	14190	200	1,4	12800	14400	1,4	3,9	9,8
Cart. Burgo priv.	11950	-50	-0,4	9700	12000	-0,4	6,3	8,3
Cart. Burgo risp	14100	150	1,1	12900	14320	1,1	4,6	9,7
Cement. Barletta	8050	-10	-0,1	7580	8275	-0,1	4,7	8,9
Cement. di Augusta	4595	-85	-1,8	4510	4950	-1,8	6,5	7,4
Cement. di Sardegna	6090	138	2,3	5760	6400	2,3	6,6	7,2
Cement. Merone	4600	70	1,5	4490	5100	1,5	3,3	12,7
Cement. Merone rnc	3150	60	1,9	2680	3285	1,9	5,4	8,7
Cement Siciliane	8120	119	1,5	7650	8804	1,5	6,8	8,7
Cementir	3550	95	2,7	3368	3860	2,7	5,1	15,7
Ciga	4850	-13	-0,3	4030	4935	-0,3	1,0	—
Ciga rnc	2240	172	8,3	1535	2240	8,3	5,6	—
Cir	5810	45	0,8	5360	6100	0,8	2,2	32,9
Cir risp.	5710	25	0,4	5245	5910	0,4	2,6	32,3
Cir rnc	2500	49	2,0	1975	2500	2,0	6,8	14,1
Cmi	5830	70	1,2	4500	5850	1,2	5,1	11,1
Cofide	5984	44	0,7	5390	6070	0,7	1,5	—
Cofide rnc	1959	-16	-0,8	1589	2049	-0,8	6,9	—
Cogefar	5450	50	0,9	4750	5550	0,9	3,2	14,1
Cogefar rnc	2740	40	1,5	2500	2987	1,5	7,1	7,1
Comau	2875	40	1,4	2560	2980	1,4	4,3	21,2
Condotte Acq. Torino	8605	5	0,1	6880	9300	0,1	1,6	58,2
Credito Commerciale	3790	64	1,7	2599	3790	1,7	4,7	15,0
Credito Fondiario	5300	-70	-1,3	3892	5475	-1,3	3,8	7,8
Credito Italiano	2000	12	0,6	1615	2099	0,6	3,8	23,1
Credito Italiano rnc	1874	14	0,8	1516	1959	0,8	4,8	21,7
Credito Lombardo	3630	89	2,5	2560	3865	2,5	4,4	21,1
Credito Varesino	4345	40	0,9	3660	4480	0,9	3,2	19,8
Credito Varesino rnc	2459	-1	0,0	2040	2690	0,0	6,5	11,2
Cucirini	2380	0	0,0	1805	2490	0,0	0,0	109,8
D Dalmine	351	16	4,8	253	370	4,8	0,0	—
Danieli & C.	8300	190	2,3	7650	8350	2,3	2,7	10,2
Danieli & C. rnc	3950	190	5,1	3360	3950	5,1	6,1	4,9
Dataconsyst	12690	490	4,0	9860	12690	4,0	5,3	13,6
Del Favero	5085	-10	-0,2	4170	5130	-0,2	4,5	11,4
E Ed. Fabbri priv.	2585	55	2,2	1990	2585	2,2	5,8	10,6
Editoriale	3050	51	1,7	2520	3151	1,7	2,2	43,5
Eliolona	3601	26	0,7	3270	3601	0,7	3,6	13,6
Enichem Augusta	2490	140	6,0	1335	2490	6,0	3,6	11,4
Eridania	5890	0	0,0	5290	6100	0,0	2,9	14,6
Eridania rnc	3405	20	0,6	2760	3405	0,6	5,9	8,5
Euromobiliare	6051	1	0,0	6030	6660	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	1970	20	1,0	1916	2331	1,0	6,3	—
Europa Metalli	1200	0	0,0	1032	1255	0,0	3,8	25,5
F F. Agr. Fin	2100	45	2,2	1754	2100	2,2	2,1	13,0
F. Agr. Fin. risp.	2350	61	2,7	1819	2350	2,7	2,6	14,5
F. Agr. Fin. rnc	1340	40	3,1	895	1340	3,1	4,6	8,3
F.M.C.	2751	51	1,9	2020	2751	1,9	4,7	12,8
Faema	3203	6	0,2	2630	3203	0,2	3,4	20,0
Falck	9180	230	2,6	8450	9860	2,6	1,9	38,8
Falck risp	8900	0	0,0	8300	9650	0,0	2,5	37,6
Fata	16500	501	3,1	12950	16500	3,1	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3165	53	1,7	2801	3219	1,7	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1589	33	2,1	1152	1781	2,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	1080	20	1,9	798	1134	1,9	0,0	—
Fiar	22050	550	2,6	16890	22050	2,6	1,1	22,0
Fiat	9410	120	1,3	9021	10150	1,3	2,9	8,6
Fiat priv.	5940	85	1,5	5625	6268	1,5	4,5	5,4
Fiat rnc	6040	70	1,2	5770	6340	1,2	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7995	105	1,3	7180	8060	1,3	4,5	11,5
Fidis	6790	120	1,8	6340	7180	1,8	4,4	10,4
Fimpar	2060	10	0,5	1470	2080	0,5	1,0	—
Fimpar rnc	970	10	1,0	758	970	1,0	0,0	—
Fin Centro Nord	19450	100	0,5	12800	21010	0,5	0,0	79,6
Finarte	4540	30	0,7	3600	4540	0,7	1,3	18,0
Finrex	1400	0	0,0	1049	1680	0,0	0,0	27,7
Finrex rnc	766	2	0,3	641	800	0,3	15,7	15,2
Firs	1980	40	2,1	1605	2060	2,1	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Firs risp.	781	-2	-0,3	701	838	-0,3	0,0	—
Fisac	6350	340	5,7	3895	6350	5,7	5,5	16,9
Fisac risp.	5930	230	4,0	4201	5930	4,0	1,7	15,8
Fiscambi Hold	7095	0	0,0	6200	7200	0,0	1,1	23,0
Fiscambi Hold. rnc	2240	-160	-6,7	1650	2400	-6,7	4,5	7,2
Fochi Filippo	2730	30	1,1	2250	2745	1,1	3,7	14,7
Fornara	2799	79	2,9	2190	2799	2,9	1,8	0,8
Franco Tosi	23620	-280	-1,2	18900	25850	-1,2	3,6	26,0
G Gaic	22990	190	0,8	21000	31790	0,8	1,0	35,4
Gemina	1858	0	0,0	1670	1871	0,0	2,7	20,2
Gemina risp.	1820	12	0,7	1639	1849	0,7	3,3	19,8
Generali	42860	410	1,0	40500	44720	1,0	0,6	83,9
Gerolimich	103	-1	-1,0	86	107	1,0	5,8	19,5
Gerolimich rnc	94	1	1,1	79	95	1,1	10,6	17,8
Gewiss	18250	-50	-0,3	10005	18800	-0,3	1,9	14,2
Gilardini	14955	255	1,7	11800	14955	1,7	4,7	25,2
Gilardini rnc	10750	55	0,5	9070	10800	0,5	6,8	18,1
Gim	9800	50	0,5	7550	10250	0,5	1,5	50,0
Gim rnc	3055	-20	-0,7	2350	3145	-0,7	5,3	17,9
Grassetto	13400	151	1,1	11750	13700	1,1	5,6	25,9
I Ifi priv.	18160	160	0,9	17490	20350	0,9	1,4	5,8
Ifil	4805	210	4,6	4070	4805	4,6	2,1	28,6
Ifil rnc	2620	78	3,1	1960	2620	3,1	4,6	15,6
Imm. Metanopoli	1375	20	1,5	1075	1394	1,5	3,6	17,4
Industrie Secco	1655	5	0,3	1192	1750	0,3	3,6	21,2
Industrie Zignago	8000	50	0,6	5300	8000	0,6	3,0	10,3
Interbanca priv.	30600	-200	-0,6	23200	33000	-0,6	2,6	13,0
Isefi	1850	15	0,8	1500	1859	0,8	4,9	6,7
Italcable	12001	153	1,3	10550	12400	1,3	3,4	9,2
Italcable rnc	9695	-5	-0,1	8740	10040	-0,1	4,6	7,5
Italcementi	114550	200	0,2	112275	128000	0,2	0,9	22,2
Italcementi rnc	43550	150	0,3	41700	49900	0,3	2,6	8,4
Italgas	2190	46	2,1	2009	2343	2,1	4,1	17,8
Italia Assicurazioni	11500	100	0,9	11000	13150	0,9	0,7	86,1
Italmobiliare	152500	2500	1,7	140050	154700	1,7	0,4	8,4
Italmobiliare rnc	59500	500	0,8	56000	67300	0,8	1,6	3,3
J Jolly Hotel	13950	100	0,7	10800	14299	0,7	2,3	18,0
Jolly Hotel risp.	13880	80	0,6	10900	14010	0,6	2,9	17,9
K Kernel It.	632	7	1,1	467	700	1,1	3,6	17,5
Kernel It. rnc	1570	35	2,3	520	1750	2,3	0,0	—
L L'Espresso	23800	810	3,5	21800	26510	3,5	1,2	50,6
La Fondiaria	74000	50	0,1	71100	77400	0,1	0,7	54,1
La Previdente	27240	45	0,2	23100	27350	0,2	1,3	28,9
Latina	17600	40	0,2	16300	18110	0,2	0,6	47,5
Latina rnc	5836	36	0,6	5050	6110	0,6	2,0	17,0
Linificio	2150	1	0,0	1701	2165	0,0	5,3	10,3
Linificio rnc	1820	10	0,6	1589	1839	0,6	7,1	8,7
Lloyd Adriatico	18300	220	1,2	16910	19000	1,2	1,6	30,4
Lloyd Adriatico rnc	9312	22	0,2	9000	10400	0,2	0,0	15,5
M Maffei	5750	-50	-0,9	4950	6600	-0,9	2,6	16,6
Magneti Marelli	2989	97	3,4	2680	3125	3,4	2,6	26,2
Magneti Marelli risp	2940	20	0,7	2750	3149	0,7	3,0	26,2
Magona	12040	-10	-0,1	10680	13700	-0,1	1,7	52,9
Manifattura Rotondi	22300	290	1,3	21650	26000	1,3	1,6	59,6
Manuli Cavi	4656	106	2,3	3845	4656	2,3	2,6	12,9
Manuli Cavi rnc	2681	81	3,1	1990	2681	3,1	6,0	7,4
Marangoni	7540	80	1,1	6250	7590	1,1	5,3	—
Marzotto	7630	179	2,4	6560	7640	2,4	3,9	8,3
Marzotto risp.	7320	70	1,0	6550	7480	1,0	4,4	8,0
Marzotto rnc	5730	10	0,2	4312	5770	0,2	6,3	6,3
Mediobanca	21870	280	1,3	19510	21900	1,3	0,9	37,0
Merloni	3440	-5	-0,1	2920	3645	-0,1	0,0	—
Merloni rnc	2200	-61	-2,7	1710	2900	-2,7	0,0	—
Milano Assicur.	25600	255	1,0	22300	27200	1,0	0,9	35,7
Milano Assicur. rnc	12500	-10	-0,1	11830	14300	-0,1	2,0	17,4
Mira Lanza	41500	500	1,2	40900	46610	1,2	0,0	—
Mittel	3785	-1	0,0	3600	4200	0,0	2,6	7,2
Mondadori	24550	660	2,8	21220	24550	2,8	1,5	19,0
Mondadori priv.	14675	355	2,5	11350	14675	2,5	2,7	11,3
Mondadori rnc	9400	401	4,5	7594	9400	4,5	4,3	7,3
Montedison	2145	15	0,7	1943	2169	0,7	1,8	10,4
Montedison rnc	1219	19	1,6	941	1225	1,6	4,8	5,9
Montefibre	1486	46	3,2	1300	1658	3,2	3,4	19,4
Montefibre rnc	1040	0	0,0	998	1168	0,0	6,7	13,6
N Nba	3822	1	0,0	3020	3822	0,0	1,8	23,6
Nba rnc	1880	0	0,0	1255	1880	0,0	4,8	11,6
Necchi	3550	130	3,8	2910	3550	3,8	5,1	17,8
Necchi rnc	3900	-100	-2,5	3100	4000	-2,5	5,6	19,5
Necchi rnc Warrant	453	1	0,2	351	510	0,2	0,0	—
Nuovo Pignone	4780	9	0,2	4330	4849	0,2	4,8	15,5
O Olcese	3970	60	1,5	2790	3975	1,5	3,8	8,8
Olivetti	9400	-20	-0,2	8830	9590	-0,2	3,6	12,9
Olivetti priv.	5500	15	0,3	5105	5700	0,3	6,2	7,5
Olivetti rnc	4960	30	0,6	4062	4960	0,6	7,3	6,8
P Pacchetti	635	1	0,2	455	645	0,2	2,4	21,6
Partecipazioni	5245	45	0,9	4350	5245	0,9	1,6	20,9
Partecipazioni rnc	1971	81	4,3	1600	1971	4,3	5,6	7,9
Perlier	1249	29	2,4	1137	1269	2,4	3,1	24,2
Pierrel	1959	-16	-0,8	1800	2010	-0,8	0,0	—
Pierrel rnc	1155	15	1,3	930	1190	1,3	0,0	—
Pininfarina	10200	300	3,0	9100	10262	3,0	3,6	18,6
Pininfarina risp.	10200	350	3,6	9130	10200	3,6	3,9	18,6
Pirelli & C.	8800	0	0,0	6900	8800	0,0	2,3	28,3
Pirelli & C. rnc	3685	35	1,0	2800	3685	1,0	6,0	11,8
Pirelli Spa	3480	-10	-0,3	2795	3490	-0,3	2,9	41,7
Pirelli Spa risp.	3455	0	0,0	2755	3455	0,0	3,5	41,4
Pirelli Spa rnc	1885	5	0,3	1605	1885	0,3	6,4	22,6
Poligrafici Editor.	4380	120	2,8	4040	4555	2,8	1,9	37,5
Pozzi-Ginori	1424	0	0,0	1231	1510	0,0	0,0	149,1
Pozzi-Ginori rnc	1300	50	4,0	1120	1300	4,0	1,5	136,1
R Raggio di Sole	4985	65	1,3	4038	5150	1,3	4,2	14,9
Raggio di Sole rnc	3120	75	2,5	2450	3300	2,5	7,4	9,3
Ras	30630	230	0,8	29981	45490	0,8	0,6	136,0
Ras rnc	13290	90	0,7	12750	19848	0,7	1,4	56,1
Recordati	11900	300	2,6	9825	11900	2,6	2,4	17,1
Recordati rnc	5660	50	0,9	4205	5660	0,9	6,0	8,1
Rejna	14200	-300	-2,1	13000	15000	-2,1	1,8	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22850	0,0	2,9	—
Rinascente	4655	61	1,3	4505	5200	1,3	3,2	15,9
Rinascente priv.	2995	35	1,2	2500	3245	1,2	5,0	10,2
Rinascente rnc	3109	29	0,9	2610	3249	0,9	6,8	10,6
Risanamento Napoli	29600	410	1,4	19700	29600	1,4	1,2	76,2
Risanamento rnc	14080	20	0,1	12090	14250	0,1	2,9	36,3
Riva Finanziaria	10300	180	1,8	9610	10850	1,8	3,9	11,4
Rodriquez	9710	0	0,0	9155	11250	0,0	0,0	10,5
S Saes	2198	48	2,2	1790	2198	2,2	3,0	28,3
Saes Getters priv.	8310	130	1,6	6670	8310	1,6	4,2	20,8
Saes rnc	1200	2	0,2	992	1200	0,2	7,1	15,5
Saffa	9700	130	1,4	8290	9700	1,4	3,8	17,1
Saffa risp.	9550	0	0,0	8070	9550	0,0	4,1	16,8
Saffa rnc	6110	95	1,6	4890	6110	1,6	6,4	10,8
Safilo	8140	50	0,6	6250	8140	0,6	3,3	12,1
Safilo risp.	7700	200	2,7	5600	8000	2,7	3,9	11,4
Sai	20490	700	3,5	19100	22160	3,5	0,7	32,6
Sai rnc	8115	215	2,7	7890	9288	2,7	2,0	13,9
Saiag	4285	37	0,9	3450	4285	0,9	0,9	20,7
Saiag rnc	1938	0	0,0	1560	2051	0,0	3,1	9,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Saipem	3199	-51	-1,6	2305	3250	-1,6	1,6	11,8
Saipem risp.	3010	40	1,3	2250	3010	1,3	0,0	108,8
Saipem risp. warrant	785	34	4,5	410	890	4,5	10,2	28,4
Sasib	4560	150	3,4	4220	4680	3,4	3,8	16,3
Sasib priv.	4455	35	0,8	4200	4850	0,8	3,9	15,9
Sasib rnc	2780	40	1,5	2290	2880	1,5	7,0	9,9
Schiapparelli	999	20	2,0	905	1050	2,0	0,0	25,3
Selm	2109	30	1,4	1430	2165	1,4	3,3	21,6
Selm rnc	2050	43	2,1	1449	2050	2,1	4,4	21,0
Serfi	7140	5	0,1	5400	7590	0,1	2,1	14,8
Setemer	23750	50	0,2	18800	23750	0,2	0,7	10,7
Sifa	2801	-36	-1,3	2275	3025	-1,3	2,9	5,7
Sifa rnc	1717	8	0,5	1349	1805	0,5	5,8	3,5
Sim	5130	350	7,3	3970	5130	7,3	0,0	27,9
Siossigeno	34650	550	1,6	32450	37000	1,6	4,9	15,6
Siossigeno rnc	27070	10	0,0	23700	28400	0,0	6,4	12,2
Sip	2912	7	0,2	2554	3115	0,2	4,8	10,0
Sip rnc	2500	26	1,1	2250	2619	1,1	7,2	8,6
Sirti	9150	30	0,3	8910	10350	0,3	4,9	17,2
Sisa	2665	35	1,3	1880	2790	1,3	1,1	15,5
Sme	3930	10	0,3	3500	4069	0,3	1,3	30,7
Sme 1-1-89	3790	29	0,8	3730	3820	0,8	0,0	—
Smi Metalli	1591	11	0,7	1010	1591	0,7	3,0	22,6
Smi Metalli rnc	1351	1	0,1	955	1351	0,1	4,9	19,2
Snia BPD	2740	35	1,3	2464	2950	1,3	2,4	18,1
Snia BPD risp.	2720	50	1,9	2500	2950	1,9	3,1	17,9
Snia BPD rnc	1473	18	1,2	1175	1555	1,2	6,4	9,7
Snia Fibre	1522	51	3,5	1341	1525	3,5	6,6	8,5
Snia Tecnopolimeri	6430	130	2,1	5400	6550	2,1	4,8	10,7
So.Pa.F.	4120	70	1,7	3155	4120	1,7	2,7	17,7
So.Pa.F. rnc	2010	30	1,5	1515	2010	1,5	6,5	8,6
Sogefi	4570	30	0,7	4030	4655	0,7	2,6	11,9
Sondel	1100	10	0,9	766	1134	0,9	3,6	23,9
Sorin	9700	100	1,0	9300	10090	1,0	2,8	28,5
Standa	25980	30	0,1	18000	27600	0,1	1,0	39,3
Standa rnc	9790	190	2,0	6200	9880	2,0	2,9	14,8
Stefanel	7155	300	4,4	6800	7499	4,4	3,5	—
Stet	3480	70	2,1	3270	3930	2,1	5,2	5,7
Stet rnc	2977	12	0,4	2792	3235	0,4	7,4	4,9
T Tecnost	2742	-11	-0,4	2430	2755	-0,4	2,7	10,5
Teknecomp	1476	-9	-0,6	1165	1485	-0,6	5,1	9,5
Teknecomp rnc	1185	5	0,4	950	1185	0,4	6,7	8,2
Terme Acqui	2450	50	2,1	1930	2500	2,1	1,5	23,3
Terme Acqui risp.	947	27	2,9	589	949	2,9	4,6	9,0
Toro	20620	220	1,1	19450	23300	1,1	1,1	43,2
Toro priv.	13000	200	1,6	12180	14310	1,6	1,8	27,2
Toro rnc	8770	130	1,5	8350	10090	1,5	2,9	18,4
Trenno	3776	316	9,1	2710	3776	9,1	1,9	33,5
Tripcovich	8790	295	3,5	6730	8790	3,5	0,8	84,3
Tripcovich rnc	3740	170	4,8	2745	3740	4,8	3,1	26,6
U U.S.A.	30100	-100	-0,3	28050	31650	-0,3	1,0	18,0
Unicem	22980	245	1,1	22200	25900	1,1	2,0	15,4
Unicem rnc	10970	190	1,8	9820	11550	1,8	4,8	7,4
Unione Manifatture	3058	-1	0,0	3000	3265	0,0	0,0	—
Unipol priv.	17995	-5	0,0	16180	19080	0,0	1,2	21,5
V Valeo	8290	130	1,6	6350	8290	1,6	2,2	10,2
Vetrerie Italiane	5905	16	0,3	5170	6050	0,3	3,4	10,6
Vianini	4070	71	1,8	3152	4190	1,8	2,5	50,2
Vianini rnc	3310	10	0,3	2500	3390	0,3	3,6	40,8
Vianini-Industria	1550	30	2,0	1122	1550	2,0	5,7	7,5
Vianini-Lavori	4210	60	1,4	3024	4210	1,4	5,1	8,1
Vittoria Assicuraz.	20300	450	2,3	3105	21300	2,3	0,7	24,4
W Westinghouse	33950	-50	-0,1	13270	35100	-0,1	5,6	22,7
Worthington	1820	60	3,4	520	1934	3,4	3,3	12,6
Z Zucchi	9990	100	1,0	520	9990	1,0	2,5	10,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2460	15	0,6	2160	3200	0,6	3,0	30,8
B.ca Agr. Mant.	105200	250	0,2	89800	105850	0,2	2,9	18,0
B.ca Briantea	12850	-80	-0,6	7200	12930	-0,6	5,8	15,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7980	260	3,4	6250	10800	3,4	5,3	5,6
B.ca del Friuli	25500	0	0,0	15000	25500	0,0	2,7	19,3
B.ca di Legnano	5595	45	0,8	5550	6900	0,8	4,2	8,7
B.ca Ind. Gallarate	14255	5	0,0	6950	14255	0,0	2,5	13,5
B.ca P. Lomb.	3090	70	2,3	2290	4072	2,3	3,0	17,2
B.ca P. Lomb. priv.	3100	15	0,5	3085	13700	0,5	—	—
B.ca Pop. Comm. I.	15700	400	2,6	15300	25050	2,6	4,6	17,7
B.ca Pop Cremona	9350	50	0,5	3150	9350	0,5	5,3	9,2
B.ca Pop. di Berg.	17950	600	3,5	13800	17950	3,5	6,1	14,2
B.ca Pop. di Brescia	6730	0	0,0	1921	6730	0,0	7,0	10,1
B.ca Pop. di Crema	41000	740	1,8	12900	41000	1,8	2,7	14,6
B.ca Pop di Lecco	11400	0	0,0	11400	43500	0,0	3,9	11,6
B.ca Pop. di Lodi	16000	90	0,6	11200	17250	0,6	6,3	10,8
B.ca Pop. di Milano	8580	0	0,0	8580	17000	0,0	5,0	7,1
B.ca Pop. di Novara	14350	30	0,2	7117	14350	0,2	5,9	9,3
B.ca Pop. Emilia	99830	80	0,1	12890	99830	0,1	3,5	9,0
B.ca Pop. Luino Va.	10190	100	1,0	10090	99800	1,0	6,0	10,7
B.ca Pop.di Intra	11370	19	0,2	7750	12510	0,2	5,7	11,8
B.ca Prov. Napoli	6535	-15	-0,2	1520	6625	-0,2	1,1	28,6
B.ca Subalpina	4730	70	1,5	4199	5190	1,5	1,2	38,4
Banco di Perugia	1200	1	0,1	970	1400	0,1	2,5	14,4
Bieffe	8150	330	4,2	2750	8400	4,2	0,6	135,8
Cibiemme Plast	2450	0	0,0	2012	2580	0,0	—	—
Citibank Italia	5450	0	0,0	3950	6700	0,0	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3899	49	1,3	2950	4100	1,3	3,1	14,2
Credito Bergamasco	35000	470	1,4	23500	36500	1,4	3,6	20,8
Creditwest	8350	10	0,1	5700	9200	0,1	6,1	6,7
Finance	31100	0	0,0	18100	41200	0,0	1,6	26,4
Finance priv.	16050	0	0,0	10100	22300	0,0	3,1	13,6
Frette	8250	45	0,5	5800	8700	0,5	2,8	30,8
Italiana Incendio V.	247500	0	0,0	153900	258500	0,0	0,5	38,6
Piccolo Cr. Valtell.	14950	0	0,0	13000	15980	0,0	5,4	10,0
Terme di Bognanco	850	29	3,5	410	943	3,5	—	—
Zerowatt	5130	0	0,0	1710	5130	0,0	0,8	34,3

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 193,47 (+0,43%); Azionari 228,85 (+0,63%); Bilanciati 196,24 (+0,55%); Obbligazionari 160,78 (+0,08%).

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10470	0,11
Adriatic Global	11067	0,42
Agos Bond	10568	0,03
Agrifutura	10568	0,09
Ala	11239	-0,02
America	12007	0,39
America Pr. Merr.	10191	0,35
Arca 27	10246	0,72
Arca BB	20172	0,42
Arca RR	11740	0,03
Arca Te	10522	0,01
Aureo	16872	0,43
Aureo Previdenza	11870	0,74
Aureo Rendita	11186	0,18
Azimut Bilan.	10000	0,00
Azzurro	17723	0,61
BN Multifondo	10747	0,51
BN Rendifondo	10872	-0,03
BN Sicurvita	10105	0,03
Capitalcredit	10836	0,56
Capitalfit	13320	0,62
Capitalgest	15005	0,50
Capitalgest Az	10331	0,92
Capitalgest Rend.	10131	0,02
Cash Manag. Fund	13453	0,76
Cashbond	10976	0,20
Centrale Capital	11339	0,40
Centrale Global	10697	-0,16
Centrale Reddito	11543	0,01
Chase Man. America	10309	0,49
Chase Man. Interc.	10274	-0,01
Cisalpino Bil.	11087	0,69
Cisalpino Redd.	10360	0,08
Comm. Turismo	10402	0,68
Corona Ferrea	11421	0,70
Eptabond	11994	0,00
Eptacapital	11102	0,00
Eur. Risk Fund	10934	0,83
Eur. Strategic	10649	0,73
Euro Aldebaran	10460	0,70
Euro Andromeda	16776	0,57
Euro Antares	13037	0,15
Euro Vega	10860	0,01
Euromob Cap Fund	11167	0,64
Euromob. Reddito	10641	0,07
Europa Pr. Merr	10155	0,22
Fideuram	10458	0,01
Fiorino	24597	0,74
Fondattivo	11141	0,79
Fondersel	27477	0,59
Fondicri 1ª	11031	0,02
Fondicri 2ª	10964	0,47
Fondimpiego	11886	0,02
Fondinvest 1ª	11585	0,03
Fondinvest 2ª	14965	0,59
Fondinvest 3ª	10467	0,79
Fondo Centrale	15048	0,51
Fondo Ina	2149	0,05
Fondo Professionale	32451	0,73
Futuro Famiglia	10636	0,26
Genercomit	17764	0,53
Genercomit rend	10456	0,01
Gepocapital	10752	0,44
Gepore nvest	10661	0,51
Geporend	10225	0,08
Gesticredit Fin.	10078	0,43
Gesticredit Az.	10147	0,45
Gestielle B	10624	0,47
Gestielle M	10564	0,00
Gestiras	18624	0,09
Giallo	10671	0,54
Grifocapital	10490	0,59
Griforend	10420	0,19
Imi 2000	12110	0,01
Imibond	10035	0,04
Imicapital	25026	0,56
Imindustria	9803	0,59
Imirend	13650	0,13
In Capital Bond	10000	0,00
In Capital Equity	10000	0,00
Indice	10509	1,50
Interbancaria az.	18014	0,72
Investire obbl.	14920	0,14
Interbancaria rend.	15264	0,04
Intermobiliare	11784	0,57
Investire Az.	11255	0,69
Investire Bil.	10919	0,46
Investire Int	10106	0,58
Italmoney	10124	0,02
Lagest az.	12766	0,87
Lagest obbl	11167	0,21
Libra	18053	0,69
Mida Bil.	10381	0,54
Mida Obbl.	10325	0,14
Money-Time	10053	0,01
Multiras	17812	0,60
Nagracapital	15419	0,41
Nagrarend	12178	0,15
Nordcapital	10460	0,60
Nordfondo	11427	0,02
Nordmix	10706	0,08
Pacifico Pr. Merr.	9960	-0,15
Phenixfund	10923	0,58
Phenixfund due	10139	0,02
Prime Bond	10442	0,04
Prime Monetario	10662	0,03
Primecapital	25618	0,73
Primecash	11662	0,08
Primeclub az	9864	0,69
Primeclub obbl.	11300	0,06
Primerend	18528	0,55
Profession. Int.	10855	0,08
Profession. Redd.	10341	0,01
Promofondo Uno	10856	0,88
Redditosette	15984	0,29
Rendicredit	10671	0,12
Rendifit	11066	0,07
Rendiras	10635	0,04
Risp. Italia Az.	10826	0,68
Risp. Italia bilanc.	17042	0,65
Risp. Italia redd.	14347	0,15
Rologest	11437	0,10
Rolomix	10781	0,54
S Paolo Hambros IF	10346	0,60
S Paolo Hambros IMF	10397	0,61
Salquota	11390	0,00
Salvadanaio	11439	0,63
Salvadanaio Az.	10134	0,56
Salvadanaio Obbl.	10114	0,11
Sforzesco	10926	0,03
Sogesfit	10770	0,12
Sogesfit Blue Chips	10646	0,38
Spiga d'Oro	10603	0,42
Venture-Time	11771	0,48
Verde	10838	0,08
V sconteo	15583	0,40
Capital Italia $	33,06	0,42
Fondital a $	69,88	0,49
Int. Securities $	25,45	-0,12
Interfund $	35,7	0,42
Italfortune $	40,07	0,00
Italunion $	22,45	0,18
Mediolanum $	36,11	0,94
Rasfund (lire)	37639	0,00
Rominvest $	32,98	0,45
Tre R (lire)	38218	0,13

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,6	0,05
BTP gen. 90 12,50%	101,3	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,25	0,05
BTP feb 90 12,50%	101,4	0,10
BTP mar 90 9,15%	98,4	0,00
BTP mar 90 10,50%	98,45	0,00
BTP mar 90 12,50%	101,35	0,10
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,4	0,00
BTP apr. 90 9,15%	97,85	0,05
BTP apr 90 10,50%	98,45	0,05
BTP apr. 90 12,00%	100,9	0,00
BTP 15 apr 90 10,50%	98,5	0,20
BTP mag. 90 9,15%	97,75	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100	0,20
BTP mag. 88-90 10,50%	98,2	0,00
BTP 18 mag 90 10,50%	98,3	0,25
BTP giu 90 9,15%	97,35	0,00
BTP giu 90 10,00%	98,85	0,00
BTP 16 giu 90 10,50%	98,05	0,05
BTP lug 90 9,50%	98,2	0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,45	-0,20
BTP lug. 90 11,00%	98,35	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,1	0,05
BTP ago. 90 11,00%	98,3	0,00
BTP set. 90 9,25%	97,55	0,00
BTP set. 90 11,25%	98,4	0,00
BTP ott. 90 9,25%	96,65	0,10
BTP ott. 90 11,50%	98,75	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,55	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,4	-0,10
BTP mar. 91 12,50%	102,45	0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,35	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,4	0,00
BTP feb. 92 11,00%	95,15	-0,11
BTP mar. 92 9,15%	93,55	0,11
BTP apr. 92 9,15%	94,5	0,42
BTP apr. 92 11,00%	94,95	0,26
BTP mag. 92 9,15%	93,3	0,05
BTP mag. 92 11,00%	95,05	0,53
BTP giu. 92 9,15%	94,4	-0,21
BTP lug 92 11,50%	95,3	-0,47
BTP ago 92 11,50%	95,4	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,4	0,00
CCT lug 90	99,4	-0,10
CCT ago 90	99,5	-0,05
CCT set. 90	99,45	0,05
CCT ott 90	99,5	0,10
CCT 83-90	101,1	0,05
CCT nov. 90	99,5	0,10
CCT dic. 90	101,2	0,05
CCT 18 dic. 90	99,5	0,00
CCT gen. 91	101,1	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,3	0,15
CCT feb 91	100,9	-0,10
CCT 18 feb. 91	99,15	-0,10
CCT mar. 91	100,2	0,00
CCT 18 mar. 91	99,25	0,00
CCT apr 91	100,25	-0,05
CCT mag 91	100,3	-0,05
CCT giu 91	100,6	0,05
CCT lug 91	100	0,00
CCT ago. 91	99,8	0,00
CCT set 91	99,8	0,00
CCT ott. 91	99,85	0,00
CCT nov 91	99,95	0,00
CCT dic. 91	99,65	0,00
CCT gen 92 11,00%	98,75	-0,10
CCT feb 92	97,65	-0,05
CCT 18 apr 92	97,55	0,05
CCT 19 mag. 92	97,05	-0,05
CCT 20 lug 92	97,55	0,00
CCT 19 ago 92	97,8	0,00
CCT nov. 92	97,4	-0,10
CCT dic. 92	97,45	-0,10
CCT gen. 93	97,1	0,00
CCT feb. 93	97,05	0,00
CCT mar 93	97	0,00
CCT apr 93	97,1	-0,05
CCT mag 93	97,85	0,05
CCT ago 93	97,85	0,00
CCT 18 set. 93	100,5	0,00
CCT 18 set. 93	95,65	0,00
CCT ott. 94	97,05	0,93
CCT feb. 95	96,45	0,10
CCT mar 95	92,95	0,05
CCT apr 95	92,95	-0,05
CCT mag. 95	93,1	0,00
CCT giu 95	93,45	0,05
CCT lug 95	94,4	-0,05
CCT ago. 95	93,95	0,05
CCT set 95	93,95	0,05
CCT ott. 95	93,65	0,00
CCT nov 95	93,8	-0,11
CCT dic 95	93,95	-0,05
CCT gen. 96 CV	98,55	0,10
CCT feb. 96	93,8	-0,11
CCT mar. 96	93,4	-0,05
CCT apr 96	93,25	-0,05
CCT lug 96	94,15	0,05
CCT ago 96	93,35	-0,05
CCT set 96	93,25	0,16
CCT ott. 96	93,35	0,00
CCT nov 96	93,55	0,05
CCT dic. 96	93,45	-0,05
CCT gen 97	93,5	-0,05
CCT feb. 97	93,15	0,00
CCT 18 feb. 97	93,3	0,11
CCT mar 97	93,35	0,00
CCT apr 97	92,7	0,16
CCT mag. 97	93,45	-0,05
CCT giu 97	94,05	0,00
CCT lug 97	93,75	0,11
CCT ago. 97	93,65	0,00
CCT set. 97	96,05	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	102,6	-0,39
CCT ECU 84-91 11,25%	103,35	0,34
CCT ECU 84-92 10,50%	102,2	0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	100,5	0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	100,5	0,15
CCT ECU 85-93 9,00%	97,75	0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	97,05	0,15
CCT ECU 86 94 8,75%	97,3	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	89,8	-0,56
CCT ECU 87-94 7,75%	90	-0,11
CTR 83-93 2,50%	90	-0,06
CTS 20 mag. 91	87,6	0,00
CTS 22 giu. 91	87,4	0,00
CTS 18 mar 94	72,5	0,00
CTS 21 apr. 94	72	0,42
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,35	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2ª	101,7	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,5	0,24
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,7	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,35	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	99,45	-0,05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,05	0,00
Enel 72-92 7,00%	93,5	-0,21
Enel 73-93 7,00%	93,05	0,16
Enel 83-90 2ª	102,25	-0,05
Enel 83-90 3ª	101,7	-0,29
Enel 84-92 1ª	103,95	-0,10
Enel 84-93 2ª	102,8	-0,15
Enel 84-93 3ª	106,5	-0,38
Enel 84-93 4ª	106,55	0,00
Enel 85-95	100,9	-0,80
Enel 85-2000 2ª	99,7	-0,45
Enel 85-2000 3ª	100,05	-0,60
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,6	0,00
Enel 86-93 3ª	117,5	0,00
Enel 86-93 4ª	89,9	0,44
Enel 86-2001	99,85	-0,50
Enel 87-93 3ª	100	-0,20
Enel 87-94 1ª 9,25%	89,5	0,00
Enel 87-94 2ª	100,2	0,00
Enel 88-94 1ª	99,75	-0,30
Enel 88-94 2ª	100,05	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	111,7	-0,04
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	142	1,41
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,9	-0,09
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	95,8	0,31
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95,4	-0,31
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	165,25	1,06
Olivetti 87 94 6,375%	77,95	1,22

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-07-89	86	97,664	0,03%
16-10-89	180	95,21	0,03%
17-04-90	363	90,22	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1365,50	1375	1365,15
Marco Tedesco	734,2	730	734,045
Franco francese	216,88	217	216,905
Fiorino olandese	650,5	649,75	650,48
Franco belga	35,065	35,4	35,059
Sterlina	2329,5	2336	2329,40
Lira irlandese	1956,90	1950	1956,925
Corona danese	188,68	187	188,685
Dracma	8,609	8,6	8,611
Ecu	1525,80	—	1525,72
Dollaro canadese	1150,10	1145	1150,10
Yen Giapponese	10,335	10,25	10,333
Franco svizzero	831,34	828	831,285
Scellino austriaco	104,266	105,2	104,265
Corona norvegese	201,76	201	201,805
Corona svedese	215,42	213	215,43
Marco finlandese	328,05	322	328,065
Escudo portoghese	8,861	9	8,86
Peseta spagnola	11,798	11,90	11,801
Dollaro australia	1106,8	1100	1106,55
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	538,74	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8556-8636	6,2875-2995	1,709-7100	—
Yen	*1,4065-4095	4,7612-7688	224,98-225,3	*
Marco	—	*3,1814-3878	1,1736-1767	*
Franco Fr.	*29,47-63	—	10,732-748	*
Sterlina	3,166-1800	10,731-749	—	—
Franco Sv.	*113,19-39	*3,8303-8379	2,7993-8027	—
Lira	**1,3575-3675	**4,6063-6147	2328,5-2331,6	*

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Aprile	Dom.	Off.	Aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17200	17450	Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	384,65	385,15	Sterlina oro n.c.	126000	133000
Oro Zurigo (2)	384,25	384,75	Marengo italiano	102000	108000
Argento (3) (md.)	263500	270000	Marengo svizzero	100000	107000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	157	0,32
Binda de M. 85-90 12,00%	111	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	115	3,91
Cir 85-92 10,00%	103,3	0,39
Cir 86-92 9,00%	94,25	0,05
Crediop Nba 87-93 6,00%	89,5	0,89
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	104,9	-0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,1	0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,6	0,20
Efib. Valtel 86-91 7,00%	96,9	0,41
Eridania 85-90 10,75%	136,5	-0,15
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,25	0,00
F.M.C. 86-91 8,00%	94	1,06
Ferfin 86-93 7,00%	85,1	0,29
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,5	0,17
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,5	-0,48
Gerolimich 81-90 13,00%	102,8	-0,19
Gim 85-91 9,75%	134,1	0,07
Gim 86-93 6,50%	93,4	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	94,9	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	90,95	-0,71
Iri-Stet 86-91 7,00%	99,8	-0,05
Marelli 87-95 6,00%	99,9	0,70
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,5	0,00
Med Cir (ex Sab.) 7,00%	86,05	-0,06
Med. Cir 85-95 8,00%	319	1,25
Med. Cir 85-95 10,00%	147,5	1,69
Med Cir 86-96 7,00%	86,4	0,58
Med F.Tosi 87-97 7,00%	90,7	-0,44
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	119,1	-1,09
Med. Italc.85-95 7,00%	159,5	-0,47
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,5	0,11
Med. Italmob. 86-95 7,00%	144,75	1,55
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,55	0,58
Med. Marzotto 86-93 7,00%	155	0,52
Med Metanop. 87-93 7,00%	93,35	0,48
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	85,8	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	84	0,12
Med. Sicil. 87-95 5,00%	79,3	0,38
Med. Sip 86-91 8,00%	104	0,58
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84	0,30
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	114,2	0,61
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,2	0,22
Merloni 87-91 7,00%	112,75	-1,55
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,7	0,10
Olcese 86-94 7,00%	91	0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	126	0,56
Pirelli SPA 85-95 9,75%	161,25	0,16
Rinascente 86-93 8,50%	100,05	0,35
Saffa 87-97 6,50%	113,9	0,70
Selm 86-93 7,00%	88,85	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	424	0,12
Smi Metalli 85-92 10,25%	110,8	0,81
Snia Bpd 85-93 10,00%	142,5	0,35
Zucchi 86-93 9,00%	121	1,24
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	103	0,78
Imi Unicem 84-90 14,00%	106,5	0,19

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.04.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,25-13,5	12,5-14
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	10,875	12,375
15 Giorni	11,000	12,500
1 Mese	11,875	12,375
2 Mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (11,250-12,500); 2 mesi (12,000-12,750); 3 mesi (12,125-12,875).

UNIONE MONETARIA

Luglio '90, si fa l'Europa

Delors fissa un piano in tre fasi - De Mita soddisfatto

Sacrifici in vista per la lira che dovrà ridurre le oscillazioni. L'Italia affiderà all'esterno la gestione del proprio debito

LUSSEMBURGO — Perché il cammino della Comunità europea verso l'unione economica e monetaria possa incominciare il primo luglio 1990, i leader dei Dodici dovranno prendere una decisione entro la fine dell'anno, al più tardi al vertice di dicembre che dovrebbe tenersi a Strasburgo. Lo dice il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, che ha oggi presentato a Lussemburgo il rapporto dei «super-saggi» delle monete incaricati di studiare e proporre «passi concreti che conducano alla unione monetaria ed economica».

Delors, che parlava da presidente del comitato dei «super-saggi», considera l'unione comunitaria un tutto unico: se si fa un passo, si accetta di andare fino in fondo, sia pure progressivamente e senza fissare scadenze, al di là di quella di avvio. Presa la decisione, i lavori dovranno incominciare «immediatamente». Questa impostazione sembra già costituire un ostacolo, in vista delle discussioni fra i leader dei Dodici, che avvieranno l'esame del rapporto a Madrid alla fine di giugno e che dovrebbero poi concluderlo entro l'anno. Nella visione dei super-saggi la data del primo luglio 1990 assume un forte significato: verrebbero infatti a coincidere la liberalizzazione dei movimenti dei capitali, l'armonizzazione della fiscalità sul risparmio e indiretta, e l'avvio dell'unione monetaria.

Per l'Italia, è chiaro che uno dei primi passi verso l'unione monetaria comporterà un sacrificio, cioè la riduzione della banda di oscillazione della lira — attualmente più larga di quella delle altre valute — nel sistema monetario europeo. Nella futura unione economica e monetaria, inoltre, l'Italia affiderà alle strutture comuni gestione e riduzione del proprio debito. E' stato elaborato in otto mesi e altrettante riunioni ed è stato approvato all'unanimità. Il testo ha una parte storica, una descrittiva e una propositiva: suggerisce tre fasi verso l'unione europea. «Spetta al vertice prendere decisioni» ha sottolineato Delors. Ma alcuni punti sono fermi e chiari, con una opzione solo tra il sì e il no: per fare l'unione monetaria ci vogliono nuovi trattati, o almeno modifiche a quelli esistenti; e l'impresa rappresenta, venendo dopo il completamento del mercato unico, «un grosso salto che potrebbe comportare un significativo progresso nel benessere economico della Comunità europea».

La prima fase dei progressi verso l'unione monetaria descritti dal «rapporto Delors» prevede una maggiore convergenza delle economie europee nell'ambito delle attuali istituzioni e l'ingresso di tutte le monete dei Dodici nello Sme — ne sono fuori sterlina britannica, peseta, escudo, dracma —, con una riduzione delle bande di oscillazione e l'introduzione di meccanismi d'aggiustamento diversi dai riallineamenti delle parità, che resterebbero, comunque, possibili.

Il presidente del Consiglio De Mita ha espresso il proprio apprezzamento per le conclusioni raggiunte dal cosiddetto «Comitato Delors», che contiene i punti fondamentali del programma da attuare per la realizzazione dell'atto unico europeo, in vista del 1992. «Abbiamo preso atto con soddisfazione della presentazione del rapporto del "comitato Delors" — ha detto De Mita — che ha concluso i propri lavori addirittura in anticipo sui tempi previsti».

Le conclusioni raggiunte — ha detto — consentiranno ai Capi di Stato e di governo dei Dodici di manifestare chiaramente la loro volontà politica per il perseguimento dell'unione economica e monetaria. Vorrei sottolineare due fatti: il rapporto è stato approvato all'unanimità; esso risponde in maniera concisa, ma allo stesso tempo esauriente, al mandato ricevuto ad Hannover».

VALUTE

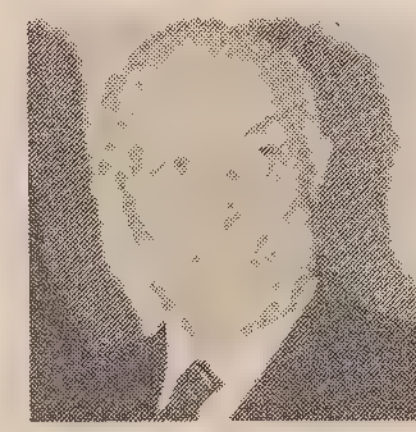
In ritirata il dollaro

MILANO — La delusione degli speculatori per l'assenza di nuove pressioni inflazionistiche negli Usa ha sortito un pesante effetto negativo per il dollaro, che si è ritirato ai livelli dell'8 marzo. La divisa americana ha infatti chiuso a Londra a 1363 lire contro le 1365,50 del fixing di Milano (1377,60 venerdì), a 1,8573 marchi contro 1,8596 a Francoforte (1,8781), 131,70 yen contro 131,83 Tokio (132,45). L'aumento di appena lo 0,4% dei prezzi produttori Usa in marzo dopo l'1% di febbraio, inferiore anche alle previsioni degli analisti, già abbondantemente ridimensionate rispetto al risultato precedente (0.5%), hanno fatto capire al mercato che le attese di ulteriori spinte dei prezzi non sono più giustificate, anche se il rischio permane e non autorizza ad annullare lo stato di allarme.

L'ITALIA E L'OCSE

«Muro» contro l'inflazione per non perdere il treno

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'inflazione è di nuovo il pericolo pubblico numero uno per i maggiori Paesi industrializzati. Dell'argomento discuterranno a fine maggio, probabilmente a Parigi, i ministri economici dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), e in particolare quelli del «gruppo dei 7» (Giappone, Stati Uniti, Germania, Francia, Inghilterra, Canada e Italia), ossia i Paesi più industrializzati del mondo occidentale.

Per preparare la riunione il segretario generale dell'Ocse, Jean Claude Paje ha incontrato ieri a Roma il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, il ministro del Bilancio Fanfani, mentre è saltato lo scambio di ospinione con De Mita (il presidente del Consiglio non era nella capitale) che si è fatto sostituire dal suo segretario generale Manzella. Nei prossimi giorni Paje vedrà le personalità degli altri Paesi del «gruppo dei 7».

Secondo gli ultimi dati, l'inflazione media annua nei Paesi dell'Ocse tende pericolosamente ad avvicinarsi al 5%. L'Italia con il suo abbondante 6%, purtroppo, fa parte della schiera dei paesi industrializzati in cui il fenomeno si sta mostrando in modo più virulento. Il Giappone, invece, è quello in cui il carovita quasi non esiste.

Il segretario generale dell'organizzazione ha incontrato a Roma il ministro del Bilancio Fanfani (nella foto). L'Italia è ormai stufa di fare da locomotiva.

Fanfani ha spiegato all'ospite che il governo italiano si è seriamente posto il problema di frenare la corsa dei prezzi al consumo. Una scelta che diventerà un obbligo se, come è ormai sicuro, la parola d'ordine dell'Ocse sarà «guerra all'inflazione». In questa eventualità per nessun Paese sarà possibile muoversi secondo linee diverse, pena l'emarginazione dal nucleo di «quelli che contano».

La misura di emergenza presa più di recente dal nostro governo è stato l'aumento del tasso di sconto, e la rinuncia a inasprire le imposte indirette e molte tariffe pubbliche proprio per evitare nuove fiammate inflazionistiche. Fanfani ha quindi fatto presente al suo ospite che, secondo le più accreditate previsioni, in Italia nella seconda metà dell'anno la tendenza inflazionistica dovrebbe attenuarsi notevolmente.

Oltre all'inflazione, l'altro tema centrale dei colloqui di Paje sono gli squilibri strutturali di ciascun paese rispetto agli altri. In sostanza, le enormi differenze tra le bilance commerciali (ad esempio al Giappone e alla Germania fortemente in attivo, fanno da contraltare i passivi come quelli dell'Italia) intralciano l'ordinato sviluppo dell'economia mondiale.

Il nostro ministro del Bilancio ha convenuto con Paje sulla necessità di mettere un po' d'ordine nelle bilance commerciali. In altre parole, è stato trovato l'accordo sul fatto che in occasione della riunione di fine maggio, siano fatte pressioni su Giappone e Germania perché alleggeriscano il loro attivo della bilancia commerciale.

Su questo argomento, in particolare, l'Italia ha buone motivazioni per difendere le sue richieste. Da tempo il nostro Paese trascina l'economia europea con un ritmo di crescita della produzione industriale che non ha eguali. Produrre di più significa anche importare di più in materie prime e semilavorati.

Secondo gli ultimi dati, la «locomotiva Italia» viaggia con un ritmo di crescita della produzione industriale del 6,6% contro una media comunitaria del 4,9%. Al di fuori della Comunità ci supera solo il Giappone (7,5%), mentre in Europa la nazione che ci è più vicina è la Spagna (6,1%), seguita a ruota libera dalla Germania (5,6%). Peccato che poi ci facciamo lo sgambetto da soli (sia per gli effetti inflazionistici, sia per il passivo della bilancia commerciale) con una fortissima domanda di consumi interni.

DOMANI IL VERTICE DELL'ASSOCIAZIONE

Abi: «schiarita» sui tassi

La Dc chiede un progetto organico per il sistema bancario

TESORO

Bot, nuova emissione

ROMA — Il ministro del Tesoro Amato, ha deciso di fissare in 33.500 miliardi di lire l'importo dei Bot (Buoni ordinari del Tesoro) che saranno messi all'asta il 20 aprile prossimo. L'importo è superiore, ma non di molto, al portafoglio complessivo di Bot in scadenza (30.611 miliardi di lire quasi tutti detenuti dagli operatori). L'emissione-offerta senza prezzo-base comprende Bot trimestrali per 13 mila miliardi, Bot semestrali per 12 mila miliardi e Bot annuali per 8.500 miliardi. Il tesoro, infine, ha reso noto che a metà aprile i Bot in circolazione ammontavano a 267.085 miliardi di lire.

ROMA — Il buon esito della recente asta dei Btp sarà al centro dell'attenzione del prossimo comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana (Abi) in programma domani a Roma.

Il risultato dell'asta sarà infatti punto di riferimento per analizzare la più generale dinamica dei tassi di interesse che, proprio alla luce di quanto accaduto venerdì, sembra ora tendere a un generale allentamento.

Ma l'attualità fornisce ulteriori temi di dibattito per l'esecutivo Abi: in particolare ci sono da commentare i dati sull'andamento del sistema bancario forniti dalla rivista dell'associazione. I bilanci delle prime sessanta banche italiane forniscono un quadro positivo, anche se non esaltante, dell'intero comparto nel 1988 e tra breve arriveranno le conferme dalle assemblee degli istituti di credito.

Altro tema all'ordine del giorno dell'esecutivo di palazzo Altieri è la riforma della Borsa, con la ormai consueta relazione dell'amministratore delegato del Credit, Lucio Rondelli. Questa volta i banchieri prenderanno atto del notevole passo avanti effettuato dal disegno di legge sulle Sim che ha superato l'esame della commissione finanze del Senato e ora si appresta alla prova dell'aula. Il comitato, infine, discuterà ancora del «Progetto Europa», attraverso il quale l'associazione sta preparando l'appuntamento degli istituti di credito italiani con il Mercato unico europeo.

La Democrazia cristiana intanto chiede un progetto organico per il riassetto del sistema bancario italiano. Il punto di riferimento è la cosiddetta banca universale e in questa ottica vanno considerati tutti i progetti in corso: dall'operazione Imi-Banco di Roma all'integrazione Bnl-Ina-Inps, dalla vicenda Credit-Bna al riordino dei banchi meridionali.

Il «messaggio» lo ha lanciato il responsabile economico della Dc, Silvio Lega, prendendo spunto dal recente intervento del ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, sulla questione Imi-Banco di Roma: «La posizione della Dc è portata avanti con correttezza da Fracanzani — sottolinea Lega — prima di muovere qualcosa dentro il sistema Iri occorre una programmazione generale».

ASSICURAZIONI

Matrimonio francese per Ligresti

Partecipazioni incrociate fra la Sai e la Gan - «Internazionali per essere competitivi»

Salvatore Ligresti

PARIGI — E' stato firmato ieri mattina presso la sede della Gan un accordo azionario tra Salvatore Ligresti, presidente della Sai, e Francois Heilbronner, presidente della compagnia assicurativa francese. L'intesa prevede la partecipazione del 10% di Gan in Sai e del 9% di Sai in Gan International, società holding che riunisce l'insieme delle partecipazioni straniere del gruppo assicurativo d'Oltralpe.

L'investimento Gan in Sai è pari a 1,3 miliardi di franchi francesi (288 miliardi di lire) quello di Sai in Gan è di 538 milioni di franchi francesi (116 miliardi). La cessione della quota della società torinese è ripartita in maniera paritetica tra Premafin, finanziaria del gruppo Ligresti e Interbaros, finanziaria del gruppo Rothschild (5% a testa). In virtù dell'intesa, la quota di Premafin in Sai scende al 42% e quella di Interbaros dal 23 al 18%.

E' stata anche preannunciata la stipula di un patto di sindacato tra Premafin e Gan per la gestione di Sai. Nella conferenza stampa di presentazione dell'accordo è stata resa nota la valutazione complessiva del titolo Sai da parte della Arthur Andersen che è stata pari a 23.500 lire per azione per un totale di 3.400 miliardi. Il 4 maggio, data del consiglio di amministrazione, verrà proposta la nomina di due uomini Gan nel consiglio Sai. Da parte sua, la Gan coopterà Salvatore Ligresti e Giorgio Brinatti, direttore generale Sai, nel suo consiglio di amministrazione.

«Siamo convinti che per restare competitivi bisogna essere internazionali», così hanno detto Salvatore Ligresti, presidente Sai, e Francois Heilbronner, presidente Gan, a commento dell'accordo. Heilbronner ha definito la Sai una «società magnifica, solida e con una rete capillare». Da parte sua, Ligresti ha tenuto in particolar modo a ringraziare il ruolo che in tutte le fasi della trattativa, iniziata a giugno dello scorso anno, ha avuto Mediobanca.

In merito ai rapporti con Interbaros, finanziaria del gruppo Rothschild, che, alla pari di Premafin, ha ceduto il 5 per cento ai francesi, Ligresti ha detto che «la partecipazione è puramente finanziaria, non operativa». Gan è un gruppo assicurativo pubblico, numero 4 in Francia e 15 su scala europea. Il giro d'affari del 1988 è stato pari a 23,5 miliardi di franchi francesi: in crescita rispetto ai 21 miliardi di franchi francesi de 1987. L'utile previsto per l'88 dovrebbe assestarsi intorno a 1,8 miliardi di franchi contro 1,3 miliardi del 1987. Lo scorso dicembre, inoltre, Gan ha portato al 51 per cento la sua quota in Cic (Crédit industriel commercial), quinto istituto di credito francese.

Nel 1988, ha poi reso noto Ligresti, la raccolta premi della Sai si è attestata sui 1.681 miliardi di lire (+11,2 per cento rispetto all'87). In particolare emerge che il ramo danni con 732,8 miliardi è stato il più dinamico con il 43,5 per cento del giro di affari complessivo (in crescita rispetto al 42,3 per cento dell'87). In calo, invece la Rc auto con 725,5 miliardi pari al 43,1 per cento contro 45,2 per cento dell'anno precedente. Le assicurazioni la vita si attestano sui 222,6 miliardi pari al 13,2 per cento contro il 12,4 per cento del '87. L'utile — ha sottolineato Ligresti — sarà allineato con quello dell'87 e il dividendo rimarrà invariato. L'anno scorso i titoli ordinari vennero remunerati unitariamente con 160 lire e quelli Rnc con 200 lire.

I risultati definitivi e la data di convocazione dell'assemblea degli azionisti saranno resi noti al termine del consiglio di amministrazione convocato per il 4 maggio.

MASSIMO STORICO DI VENDITE

Iveco sfonda in Europa

Previsto un investimento di 5000 miliardi nei prossimi cinque anni

TORINO — L'Iveco investirà circa 2.000 miliardi in Europa nei prossimi cinque anni, che diventano 5.000 se si considerano anche le spese di ricerca e di sviluppo, la progettazione e l'avviamento degli investimenti stessi.

Le strategie dell'azienda sono state delineate dall'amministratore delegato, Giorgio Garuzzo, in una conferenza stampa alla vigilia dell'11.o Salone internazionale del veicolo industriale e commerciale, che si apre oggi a Torino.

«Non miriamo — ha precisato Garuzzo — ad accrescere la nostra quota di mercato in Europa, in quanto riteniamo che la concorrenza sia tale da non consentircelo. Il nostro obiettivo primario è quello di continuare ad avere profitti e a fare investimenti per migliorare la nostra competitività».

I risultati dell'88 sono stati estremamente positivi: le vendite di Iveco hanno raggiunto infatti il massimo storico dal momento della sua costituzione nel 1975, con 129.000 unità fatturate (più 10% rispetto all'87). Il profilo netto — dopo le imposte — che verrà sottoposto all'approvazione del prossimo consiglio di amministrazione ammonta a oltre 334 miliardi di lire, il 18% in più dell'anno precedente. Sarà così possibile — ha detto Garuzzo — incrementare ulteriormente i dividendi pagati all'azionista.

Il primo trimestre dell'89 — ha detto Garuzzo — ha confermato il buon andamento dei mercati europei: la crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno «è stata nell'ordine del 10% e le vendite dell'Iveco hanno seguito il buon andamento del mercato, con un analogo incremento del 10%». Ora, però, si delineano nuove sfide: la scadenza europea del 1992, i problemi ambientali, l'eventuale sviluppo della concorrenza giapponese.

Su quest'ultimo punto Garuzzo ha osservato: «Le collaborazioni fra industrie mondiali si intensificheranno e coinvolgeranno anche le industrie giapponesi. Noi stessi siamo molto interessati».

Alla domanda se ci siano trattative in corso con aziende nipponiche, l'amministratore delegato dell'Iveco ha precisato: «Non stiamo trattando con nessuno. E' solo un'affermazione di principio, un'offerta di disponibilità a trattare ove si manifestino le condizioni per farlo».

Sulla joint-venture tra Iveco e Ford, nata nell'86, Garuzzo ha detto che «è andata molto meglio del previsto, superando addirittura il programma ottimale. La società ha guadagnato un quarto del mercato inglese per quanto riguarda i camion al di sopra delle 3,5 tonnellate e ha raggiunto un utile che si avvicina ai 10 milioni di sterline». Garuzzo ha poi aggiunto di augurarsi anche un miglioramento ulteriore dei rapporti con i Paesi dell'Est, «ma — ha chiarito — niente più di questo».

BANCHE

Altri soci nella Bil

MILANO — L'Unione di banche svizzere (Ubs) e Mediobanca, rispettivamente con quote del 20 e del 5 per cento, entreranno nel capitale della Banca internazionale lombarda, l'istituto di credito formato dalla Comit, dalla Banque Paribas e dalle Assicurazioni Generali. Lo afferma una nota diffusa dopo l'assemblea della Bil.

L'Ubs rileverà una parte della quota finora detenuta dalla Banque Paribas, mentre Mediobanca acquisterà la propria partecipazione dalle Assicurazioni Generali.

TECNOPOLIMERI: UTILE NETTO DI 13,5 MILIARDI

Nuovo «feeling» Snia-Enimont

MILANO — «Un cammino lungo e difficile», quello che le trattative Snia-Enimont hanno di fronte, un cammino che comporta la necessità di mantenere un «comprensibile e doveroso riserbo». Mario Chiti, presidente di Snia Tecnopolimeri, lo ha precisato nel corso dell'assemblea di bilancio della società, pur confermando che le trattative in corso sono «di più ampio respiro», rispetto a quanto ipotizzato nei giorni scorsi.

«Gli obiettivi comuni — ha detto Chiti — sono di razionalizzazione e di rafforzamento in un contesto europeo sempre più competitivo, nel cui ambito Snia Tecnopolimeri ha già un ruolo leader nei tecnopolimeri e nei films».

Obiettivo di Snia Tecnopolimeri in questa trattativa — ha aggiunto Chiti — è tra l'altro un ulteriore rafforzamento della società basato anche su processi di integrazione a monte «che in parte abbiamo già acquisito».

Snia Tecnopolimeri ha chiuso il bilancio '88 con un utile lordo di 26,5 miliardi (+37,4% sul precedente esercizio), un utile netto di 13,5 miliardi (contro i 12,1 dell'87) e distribuirà un dividendo unitario di 310 lire, a fronte delle 270 lire dello scorso anno. I ricavi sono stati pari a 197,5 miliardi (+18%).

Tra gli accordi dell'88 in campo internazionale, di rilievo quello raggiunto con il gruppo Kanebo per la vendita in esclusiva sul mercato giapponese delle resine poliammidiche Snia Tecnopolimeri. Sul mercato interno, da segnalare che nel corso dell'esercizio Snia Tecnopolimeri — insieme a Snia Fibre — ha costituito Tecnonylon.

Nell'attività di ricerca e sviluppo — in collaborazione con il Centro ricerche Fiat e con altre società del gruppo — sono stati sviluppati progetti finalizzati alla sostituzione dell'acciaio e dei materiali convenzionali con tecnopolimeri rinforzati.

L'assemblea ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Il consiglio — che si è riunito subito dopo l'assemblea — ha confermato Chiti alla presidenza, Michele Porcelli alla vicepresidenza, Antonio Casale amministratore delegato.

ESPANSIONE IN ITALIA

E St. Gobain ingloba anche Nuova Sirma

MILANO — Il gruppo Saint Gobain, primo produttore europeo di vetri per autoveicoli (è presente in Italia da più di 100 anni), mentre ancora fervono le trattative per la Sisa (imballaggi in cartone), annuncia di aver acquisito un'altra società italiana, la Nuova Sirma, e di essere sul punto di annunciare un'altra acquisizione (probabilmente la prossima settimana) nel campo dei materiali da costruzione.

In questa maniera il gruppo francese prosegue la fase di forte espansione nel nostro Paese, iniziata nell'86, dopo che i bilanci della Saint Gobain in Italia sono tornati in attivo.

Secondo Piero Ferretti, delegato generale per l'Italia della compagnia, il fatturato italiano della Saint Gobain dovrebbe passare quest'anno dal 5% al 10% del fatturato mondiale (60 miliardi di franchi francesi nel 1988, più di 13.000 miliardi di lire). Nel 1988 la Saint Gobain ha fatturato in Italia 740 miliardi, con 3.332 dipendenti.

Con l'acquisizione del 75% della Nuova Sirma (fatturato '88 di 80 miliardi, con circa 400 milioni di perdite nette di esercizio) e il potenziamento delle attività già presenti sul territorio (cioè senza le acquisizioni annunciate ma non ancora realizzate), la Saint Gobain dovrebbe — secondo Ferretti — arrivare in Italia a un fatturato '89 di 1.100 miliardi, portando i dipendenti a circa 4.800.

La Nuova Sirma che ha tre stabilimenti con 450 dipendenti: a Marghera, a Veggia in provincia di Modena con il nome Ser e in Spagna vicino a Barcellona, è stata comprata al 75%. Venditore la Teksid (produttrice di acciai speciali controllata dal gruppo Fiat) che rimane in società con il 25% del capitale. La Nuova Sirma produce e commercializza refrattari speciali per industrie siderurgiche (attività che — secondo Ferretti — è in contrazione nel nostro Paese) e per le industrie del cemento, del vetro e della ceramica.

Il gruppo Saint Gobain aveva già un fatturato di 650 miliardi (nell'88) nel settore ceramico, con stabilimenti in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera e Brasile.

In prospettiva, uno dei maggiori campi di espansione della Sirma è quello della produzione di fibre ceramiche per la realizzazione di marmitte catalitiche per motori a benzina, il che spiega l'accordo societario con il gruppo Fiat, che nei giorni scorsi si è dichiarato molto interessato allo sviluppo del settore.

«Ma per valutare le reali potenzialità in questo campo — ha spiegato Ferretti — tutto dipende dalla normativa italiana prima e comunitaria poi sulle marmitte, che potrebbe richiedere ancora qualche anno».

Sulla possibilità, a suo tempo ventilata, di un ingresso in Borsa del gruppo Saint Gobain (la divisione italiana non è una società indipendente, dunque non è quotabile) Ferretti si è mostrato un po' perplesso: «Viste le difficoltà di ordine amministrativo, non credo possa avvenire entro breve tempo».

[Giovanni Med...]

CENTO GIORNI DI VERTENZA IN PORTO

Primo spiraglio a Genova

I camalli hanno ottenuto di trattare direttamente con un uomo di Prandini. Altri sette giorni di sciopero, ma con disponibilità alla revoca in caso di schiarite

Dall'inviato
Maurizio Naldini

GENOVA — Per la prima volta dopo cento giorni, durante i quali lo sciopero dei camalli ha messo in ginocchio l'economia della città, si intravede uno spiraglio nella vertenza porto. Faticosamente, le posizioni si stanno avvicinando. E' sempre possibile tutto, anche una rottura clamorosa, ma è più probabile che prevalga il buon senso e prenda inizio nelle prossime ore una trattativa serrata per arrivare all'accordo.
Ieri mattina si sono incontrati di nuovo i rappresentanti dell'utenza portuale e i sindacalisti locali. Era assente il contrammiraglio Francese, colpito sabato scorso da infarto e ricoverato a Livorno. Al suo posto era il capo di gabinetto del ministero Giovanni Leardi. Scopo della riunione, come ha detto Leandri, «Arrivare anche a Genova all'attuazione dei provvedimenti del governo». In pratica, sottoporre ai sindacati e in particolare alla Cgil locale una «bozza di documento» che il contrammiraglio Francese aveva preparato nel tentativo di conciliare le posizioni contrapposte dei camalli e dell'utenza.
La Cgil locale, sempre più in difficoltà dopo la firma degli accordi di Roma, ha chiesto che i camalli partecipassero direttamente all'incontro, ma le delegazioni presenti si sono opposte: «Sarebbe assurdo da parte della base che rappresentano». Si è andati avanti per qualche ora con schermaglie di questo tipo, poi la riunione è stata aggiornata alle 19. A tardissima ora, in un'atmosfera di cauto ottimismo, l'incontro era ancora in corso.
Quali sono adesso gli ostacoli da superare? Anche ieri, come è ormai abitudine ogni lunedì mattina, l'assemblea dei portuali ha proclamato sette giorni di sciopero. Questa volta però, a dimostrazione di un clima profondamente diverso, Batini ha precisato che «lo sciopero sarà revocato in qualsiasi momento, nel caso che il Consorzio decida di sospendere anche per breve tempo i decreti Prandini». Significa, in pratica: «Dateci la possibilità di uscirne a testa alta. Non chiediamo più che Prandini in persona ritiri i decreti, ma che almeno vengano sospesi per qualche giorno, mentre noi discutiamo sugli accordi eventuali sottoscritti dalla Cgil».
A questa «apertura» Batini è arrivato dopo che anche ieri, Trentin, in un'intervista rilasciata a un quotidiano genovese, si era espresso molto duramente contro di lui. Batini aveva risposto con la consueta tracotanza: «L'attesa di Trentin per giungere a aspettare ancora o restare dov'era, il tempo non è stato galantuomo con lui». Ma è certo che la polemica, durissima, ha solo aumentato l'imbarazzo nel quale si trova in questi giorni la Cgil genovese: i vertici romani sono contro di essa, la base rischia di smentirla a ogni passo, non le è consentito uscire dal gioco portando direttamente i camalli agli incontri perché gli altri vietano.
E' dunque possibile sospendere, ricorrendo a qualche artificio anche solo linguistico (nei fatti i decreti non sono applicati finché dura lo sciopero) i provvedimenti del ministro Prandini? Sembra che durante un incontro non ufficiale tra Francese e Batini, nei giorni scorsi, questa «scappatoia» sia stata individuata.
Sembra incredibile, ma il futuro del porto di Genova, perfino il posto di lavoro dei quarantamila che lavorano nell'indotto, in queste ore è legato a qualcosa di molto simile a un gioco di parole.

ARMATORI

Le crociere in Borsa

Presto la quotazione della Costa

PALERMO — La Costa crociere, società per azioni armatrice di sei navi vacanziere in crociera nel Mediterraneo e nei Caraibi, farà il suo ingresso nella Borsa di Milano fra il 20 e il 30 maggio. La notizia è stata confermata dall'amministratore delegato Franco Pellicari durante una conferenza stampa tenuta a bordo della «Danae» per illustrare i programmi agli agenti di viaggio. La Costa crociere intende raggiungere un capitale di 61 miliardi, rispetto all'attuale di 45: la Borsa dovrebbe assorbire 12 milioni e cinquecentomila azioni — del valore nominale di mille lire ciascuna — mentre altre azioni per 3 miliardi e 500 milioni saranno disponibili per il personale della società.
«La Costa — ha detto Pellicari — è la prima compagnia turistica di crociere che si presenta alla Borsa valori di Milano; la domanda di ammissione alla quotazione ufficiale delle azioni ordinarie emesse è stata presentata alla Commissione nazionale per le società e la Borsa il 17 marzo scorso».
Pellicari ha inoltre annunciato che in quest'ultimo anno sono state prese due iniziative per il potenziamento e il rinnovamento della flotta: la costruzione di una nuova nave da 50 mila tonnellate e 1600 posti letto, che sarà consegnata dalla Fincantieri nel 1991 con un investimento di 346 miliardi e la trasformazione in nave crociera di una porta-container da 24 mila tonnellate, con mille posti, che sarà pronta nel 1990 con un investimento di 150 miliardi.
«Le ricerche di mercato — ha proseguito Pellicari — ci inducono a essere fiduciosi: il mercato Nord-americano, il primo in assoluto che assorbe il 60 per cento del volume, è in espansione».

PRODI AL POLITECNICO DI MILANO

«Ti racconto l'Iri»

Quali rischi per la nostra economia? «Perdere il '92»

Servizio di
Giovanni Medioli

«Nel 1982 l'Iri perdeva 3000 miliardi all'anno: oggi, invece, è in attivo». Conferma: non prenderà parte alle elezioni europee. L'obiettivo delle Bin.

MILANO — «Scusi, professor Prodi. Ma non è che se l'Italia è in ritardo con il processo di internazionalizzazione delle imprese, questo è dovuto alla sua classe politica?».
Romano Prodi, presidente dell'Iri da sei anni e mezzo, tornato ieri sera in cattedra all'università per una lezione sul significato dell'industria pubblica in Italia, sorrideva imbarazzato (ma non troppo) alle domande degli studenti del Politecnico di Milano, gli allievi del corso di Ingegneria gestionale (circa trecento) che alla fine della sua lezione accademica (novanta minuti spaccati) lo hanno subissato di domande.
Alla domanda già citata ha risposto spiegando che «questi ultimi anni in cui sono stato alla guida dell'Iri sono stati anni di profonda evoluzione anche nel modello delle scelte politiche.
«Non credo — ha aggiunto — che la situazione permetterà di tornare ai vecchi schemi. L'Italia, nel dopoguerra, ha rischiato tre o quattro volte il disastro economico. Ma è sempre stata salvata dall'esempio e dall'imitazione dell'Europa. L'unico rischio politico vero che vedo per l'economia italiana è quello di perdere il '92, di ritardarlo, cominciando a sollevare eccezioni all'obbligo di uniformare le nostre leggi a quelle degli altri. Credo che, quando siamo obbligati a correre, riusciamo a comportarci bene come gli altri».
Dunque un Prodi propositivo, disponibile al dialogo, che ha intrattenuto il pubblico con sapienza da vero teatrante, strappando risate e, alla fine, calorosissimi applausi.
Che cosa ha raccontato? La storia dell'Iri, «che nell'82 perdeva 3000 miliardi all'anno, con un indebitamento superiore al fatturato, e oggi è in attivo, con l'indebitamento ridotto a livelli normali». E da questo dato storico, ripercorrendo le tappe degli ultimi anni della nostra storia economica, Prodi ha parlato dell'internazionalizzazione, del processo di oligopolizzazione mondiale, delle possibilità e delle remore dell'Italia.
Soprattutto una ne ha messo in luce: il problema dell'istruzione. «Il passaggio fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta — ha osservato — ci ha dimostrato che la forza di un Paese non è nella materia prima, bensì nella materia grigia. E l'Italia, da questo punto di vista, ha una struttura scolastica poco tranquillizzante. Oggi ci sarebbe bisogno di cinque o sei volte più tecnici specializzati di quelli che il nostro Paese produce».
Insomma il professore sembra essere molto preoccupato per quell'attività che — come ha più volte ripetuto — tornerà a occuparlo quando terminerà il suo mandato all'Iri: quella di professore universitario.
Prodi si è soffermato a lungo anche sulle prospettive commerciali dell'Italia, sul lavoro di intermediazione fra tecnologie sovietiche e americane che sta svolgendo l'Iri, sul suo recente viaggio negli Usa, dove ha risposto a quanti gli chiedevano preoccupati se il '92 non sarà un'occasione per l'Europa di chiudersi in una «fortezza protezionistica».
Lui ha risposto che questo non può essere, «come dimostra il fatto che ci sono sempre più accordi tra aziende dei due continenti, e se sempre più aziende americane sono acquisite da aziende europee, ci sono anche sempre più aziende europee acquisite da americani».
Per superare questa paura Prodi ha rilanciato l'idea di intese per la costituzione di standard tecnologici comuni (come quelle per la televisione ad alta definizione) in alternativa a quelli giapponesi. A domande più dirette, Prodi ha risposto con diplomazia: sulle banche ha detto che l'obiettivo — per le tre Bin — è indubbiamente quello di espandersi e rafforzarsi, ma senza precisare ulteriormente il concetto. Per quanto riguarda la sua eventuale candidatura per le prossime elezioni europee, ha decisamente negato.

IL SINCROTRONE DELL'AREA DI RICERCA

Nasce «in casa» un pezzo di Elettra

E' il prototipo delle cavità risonanti: stampato alla Gmt e successivamente elaborato a Padova

Il prototipo delle cavità risonanti della macchina di luce «Elettra» giunto alla Sincrotrone Trieste. Lo stanno esaminando (da sinistra) il project leader Mario Puglisi, il suo vice Albin Wrulich, Antonio Massarotti, capo del gruppo «radiofrequenza e linac».

TRIESTE — Prima ricaduta sull'industria locale del sincrotrone «Elettra». Nel quartier generale della macchina di luce, all'Area di ricerca, è arrivato qualche giorno fa il prototipo di una delle cavità risonanti acceleratrici: è il primo dispositivo di «Elettra» realizzato interamente nel Triveneto su progettazione degli uomini della Sincrotrone Trieste.
Le cavità risonanti — alimentate dagli amplificatori di potenza — hanno il compito di restituire agli elettroni che circolano nella macchina quell'energia che essi emettono sotto forma di luce di sincrotrone. Quattro di queste cavità risonanti saranno posizionate lungo l'anello principale; una quinta verrà sistemata nel booster, l'anello più piccolo che riceve le particelle dall'acceleratore lineare di partenza, fornisce loro l'energia necessaria per raggiungere i 2 GeV e le immette quindi nell'anello principale. In rame, pesante una trentina di chili, a forma di «trottola» con 60 centimetri di diametro, la cavità «risuona» a una frequenza di 500 megahertz e sviluppa una tensione equivalente a 600 kilovolt.
Il prototipo è stato stampato da lastra alla Grandi Motori Trieste; le saldature sono state effettuate dai Laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Padova; le torniture sono state realizzate dalla ditta Cinel, sempre di Padova. L'investimento complessivo per questi elementi fondamentali della macchina ammonta a circa 3 miliardi di lire.
A ricevere il prototipo è stato il gruppo «radiofrequenza e linac» della Sincrotrone Trieste, un'équipe di cinque ricercatori e tre tecnici diretta dal prof. Antonio Massarotti. Attualmente si stanno misurando i parametri elettrici della cavità per confrontarli con i valori teorici calcolati.
Entro l'anno, poi, il medesimo gruppo della macchina di luce triestina attende di ricevere (dalla ditta Variant Tvt di Cambridge) il primo degli amplificatori di potenza da 60 kilowatt che alimenteranno le cavità risonanti.
Osserva il prof. Mario Puglisi, project leader del sincrotrone: «Abbiamo deciso di sviluppare 'in casa' le cavità risonanti perché ad acquistarle belle e pronte sul mercato internazionale ci sarebbero costate da cinque a dieci volte di più. Speriamo di poter seguire la medesima strada anche per altre componenti della macchina progettate dalla Sincrotrone. Contiamo molto, poi, sulla risposta dell'industria nazionale: in fondo, la partecipazione alla costruzione di 'Elettra' può rappresentare per un'azienda anche un'interessante operazione promozionale».

[f.,pag.]

A TRIESTE

Camere di commercio: vertice italo-jugoslavo a novembre

ASSIND

Pininfarina a Trieste

TRIESTE — L'Associazione degli industriali triestina annuncia che il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, sarà a Trieste la mattina del 4 maggio per prendere parte ai lavori dell'assemblea di associazione.
La riunione si svolgerà (con inizio alle ore 10.30) al Teatro «Giuseppe Verdi» e verrà aperta dalla relazione del presidente dell'Assind triestina, Piero Toresella. La presenza di Pininfarina consentirà di portare all'attenzione dei vertici confindustriali i problemi dell'area triestina.

TRIESTE — Un'approfondita disamina delle prospettive per gli operatori economici triestini nei rapporti d'interscambio con la Jugoslavia è stata compiuta ieri alla Camera di commercio in occasione della visita del nuovo ambasciatore d'Italia a Belgrado, Sergio Vento.
Il membro della giunta camerale Giulio Petrucco (che ha ricevuto l'ospite a nome del presidente Tombesi), ha ribadito le posizioni in merito alla salvaguardia del ruolo e dell'operatività del conto autonomo, che deve trovare ora nuovi motivi di valorizzazione e rilancio nell'ottica del mercato unico comunitario.
L'ambasciatore Vento, che era accompagnato dal console italiano di Capodistria Scauso, ha confermato l'imminente convocazione della commissione mista per la cooperazione e gli scambi di frontiera, che è l'organismo competente (a seguito degli scambi di note fra i ministri Capira e Bojanic del maggio '84) per esaminare le proposte di adeguamento delle liste per gli scambi di merci, nonché per suggerire miglioramenti nelle forme di cooperazione finalizzate allo sviluppo dell'area di confine.
Nella circostanza, Petrucco ha preannunciato l'organizzazione a Trieste (il 9 e 10 novembre) del convegno italo-jugoslavo delle Camere di commercio, al quale — come per la precedente edizione di Trieste nell'83 — viene prevista la partecipazione di cinquecento esperti e operatori dei due Paesi.

CALCIO / LA NAZIONALE

Il turno di Carnevale

L'attaccante napoletano fra i venti azzurri convocati da Vicini

CALCIO / SERIE A

Aspettando il derby

Sarà l'unico brivido della stagione

ROMA — Buttiamo a mare la scaramanzia, stracciamo la legge dei grandi numeri e liberiamoci di tutti quegli orpelli cabalistici che di solito accompagnano lo sport nel suo evolversi. Tanto l'Inter continua a vincere, senza guardare in faccia agli avversari. Ormai gioca a memoria, macina chilometri e stende chiunque. Ha fatto proprio così anche contro il Pescara, dando spettacolo per tutto il primo tempo, centrando due pali, segnando due gol (quello di Serena è da antologia del calcio per la preparazione in tandem Matthaeus-Matteoli) e permettendosi di sbagliare un rigore prima che il Pescara riuscisse a rendersi conto di ciò che stava accadendo.
Se la settimana scorsa i titoli parlavano di «Settimo sigillo», ora si può tranquillamente affermare che la squadra di Trapattoni ha un vento forza 8 alle spalle e che la serie A non aspetta altro che la «prova del 9» per vivere una giornata da brivido. Già, perché la «prova del 9» dell'Inter sarà il derby di ritorno, unico incontro al cardiopalma che ci attende prima della fine del torneo. Il braccio di ferro milanese continua, e nonostante gli sfracelli del Milan olandese oltre le Alpi, la sensazione è che quest'Inter possa avere picchi di rendimento anche superiore al diavolo con i tulipani in testa. Ebbene, la capolista, la dominatrice, la maga che ha irretito il campionato, ora va in vacanza. Lascia il proscenio alle regine di Coppa.
Due di esse hanno fatto le prove generali sabato, convincendo tutti sulle loro condizioni al top, in vista degli incontri che potrebbero aprire al calcio italiano le porte delle finali. Il Milan può eliminare il Real Madrid e il Napoli dovrebbe riuscire a irretire il Bayern Monaco. Ma è proprio la terza compagine, la Sampdoria, a rappresentare il punto debole del tris tricolore. Ha perso ieri a Roma contro una squadra che da settembre gioca male, e deve chiamarsi fortuna se non ha subito un passivo ancor più rotondo. Per contro, il Malines sembra molto più solido di quanto non fosse annunciato all'andata.
Calma, sulle Coppe avremo tempo di sbizzarrirci domani, ora vale la pena di raccogliere i cocci del campionato di ricomporli dignitosamente. Sul carro di chi aspira al terzo posto (come siamo ridotti male!) è salita anche la Juventus, che ha affondato il Pisa nell'acquitrino del comunale. Non demorde l'Atalanta, tornata al successo contro una Lazio di fannulloni (come ha denunciato il presidente Calleri a fine partita), mentre sembra inguaiata la Fiorentina, allontanatasi dalle zone alte dopo lo scivolone prefestivo contro il Napoli.
La fascia delle squadre che non hanno ormai più nulla da perdere si è allungata, e questo la dice ancor più... lunga sull'interesse di un campionato che non può ridursi ad avere come unico obiettivo quello di decretare i nomi delle compagini che entreranno in zona Uefa. Invece è così, e mentre Roma, Verona e persino il Bologna dai due volti (bene un tempo, malissimo l'altro) tengono accesa qualche speranza, Pescara e Lecce sembrano ormai avviate ad amministrare punti e vantaggio dalla zona che scotta. Soprattutto l'undici di Mazzone, con un sprint davvero notevole (ha incamerato 3 punti con Juventus e Milan) sembra bene incamminato sulla strada che porta alla salvezza tranquilla.
Più in basso, continua lenta ma rassicurante la marcia del Torino, che riesce per un pelo a mantenersi fuori tiro. Rischia grosso la Lazio, nella quale il solo Ruben Sosa sembra in grado di togliere le castagne dal fuoco, e sono in B le altre quattro. Lo è soprattutto il Pisa, ultimo e da solo e con poche frecce al proprio arco, ma lo sono anche Como e Cesena che, per quanto facciano, non riescono a sollevarsi da terra. Un po' meglio sta adesso l'Ascoli, uscita dall'inferno dell'ultimo posto e quindi con il morale sufficientemente alto per tentare di aggrapparsi all'ultimo treno. Che passa, dicono, fra due domeniche.

[Giorgio Gandola]

ROMA — Per le partite amichevoli Italia-Uruguay, in programma a Verona sabato prossimo alle 20,30 e Italia-Ungheria, in programma a Taranto mercoledì 26 alle 15,30 sono stati convocati i seguenti 20 giocatori: Roberto Baggio (Fiorentina), Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Berti (Inter), Stefano Borgonovo (Fiorentina), Andrea Carnevale (Napoli), Luigi De Agostini (Juventus), Fernando De Napoli (Napoli), Roberto Donadoni (Milan), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Luca Fusi (Napoli), Giuseppe Giannini (Roma), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Giancarlo Marocchi (Juventus), Aldo Serena (Inter), Stefano Tacconi (Juventus), Gianluca Vialli (Sampdoria), Walter Zenga (Inter).
Grossa sorpresa azzurra per gli ultimi due impegni stagionali della nazionale di Vicini. Il ct ha infatti convocato l'attaccante del Napoli Andrea Carnevale, 28 anni, quinto nella classifica dei cannonieri del campionato con 12 reti al pari di Baggio. Autore sabato scorso di una doppietta a Firenze, segnalato in grande condizione.
Carnevale si è conquistato la convocazione a suon di gol. Rispetto alla tournée austro-romena del marzo scorso, nel gruppo azzurro c'è stata una staffetta partenopea visto che tra i selezionati Carnevale ha preso il posto del compagno di squadra Massimo Crippa, stavolta lasciato a casa.
La prima convocazione azzurra dell'attaccante napoletano rientra nel lavoro di ricerca da parte di Vicini di una spalla ideale per Vialli, indagine che il ct ha già avviato da qualche tempo senza raggiungere i risultati sperati. In passato il tecnico azzurro aveva espresso qualche perplessità sull'opportunità di inserire Carnevale nel gruppo della nazionale ma evidentemente le condizioni del giocatore hanno definitivamente convinto il ct sulla necessità di dargli qualche possibilità.
Messosi in luce nell'Olimpica, con la quale ha preso parte ai giochi di Seul, Carnevale è il 39.o giocatore chiamato in nazionale maggiore della gestione-Vicini. Carnevale avrà l'opportunità di giocare contro l'Uruguay e/o l'Ungheria? La risposta dovrebbe essere affermativa visto che Vicini ha sempre detto che un giocatore in età non lo si convoca per fargli fare panchina.
Il ct azzurro, del resto, stavolta ha allargato le convocazioni nel gruppo degli attaccanti che per la prima volta sono sei (Vialli, Serena, Borgonovo, Baggio, Mancini e Carnevale), segno che Vicini cerca soluzioni proprio in questo settore. Non è escluso che, nell'ambito degli esperimenti che ha in mente il selezionatore, Carnevale trovi una collocazione in squadra magari attraverso il dirottamento di qualche altro elemento a differenti compiti.
Potrebbe essere interessante, ad esempio, vedere lo stesso Vialli con particolari incarichi di tornante a ridosso di un tandem di punta composto anche da Carnevale. Con sei punte. Se Baggio è sempre da considerarsi tale, c'è peraltro da tentare più alternative.
Singolare coincidenza è che sia Vialli sia Carnevale vanno in azzurro saltando per squalifica il loro turno nella coppa europea. Il solo Mancini, comunque, è tra gli attaccanti azzurri ad essere impegnato mercoledì prossimo in campo europeo. Lui, come i milanisti Baresi, Donadoni e Maldini ed i napoletani De Napoli, Ferrara e Fusi, potrà presentarsi al raduno veronese alle 19 anziché a mezzogiorno di giovedì.
Possibile che la formazione dell'Italia che scenderà inizialmente in campo contro l'Uruguay tenga conto della fatica sostenuta da alcuni azzurri tre giorni prima in Coppa e che Vicini preferisca utilizzarli a tempo pieno nel successivo impegno con l'Ungheria. Questa comunque la probabile formazione iniziale di Verona: Zenga, Bergomi, Maldini (De Agostini), Baresi, Ferri, Berti, Donadoni (Baggio), De Napoli (Marocchi), Vialli, Giannini, Serena. Carnevale potrebbe trovare posto nella ripresa.
Da segnalare infine che il collaboratore di Vicini e del suo vice Brighenti, stavolta sarà Francesco Rocca dopo che il mese scorso a Vienna e Sibiu era stato il turno di Giancarlo De Sisti. Si rispetta così l'avvicendamento nello staff azzurro dei tecnici che collaboreranno con il ct per i mondiali del 1990.
La squadra azzurra dopo il confronto di sabato con l'Uruguay, partirà con un volo charter per Taranto nel pomeriggio di domenica 23 aprile. La comitiva rientrerà su Roma e Milano la sera stessa del 26 aprile, giorno di Italia-Ungheria, con un charter che ospiterà anche la squadra magiara.

FLASH

Zeffirelli condannato

TORINO — Il regista Franco Zeffirelli dovrà pagare una quarantina di milioni per avere diffamato la Juventus e il suo presidente, Giampiero Boniperti. Sei anni fa, in un'intervista apparsa su «Il giornale nuovo», il regista aveva tra l'altro affermato: «Mi fa rabbia che una squadra come la Juventus, che io considero una delle migliori d'Europa, sia costretta a sporcarsi le mani con traffici mafiosi».

Real al lavoro senza Schuster

MADRID — I giocatori del Real Madrid hanno sostenuto un ultimo allenamento a porte chiuse prima di trasferirsi, nella mattinata di oggi, a Milano. Alla seduta non ha partecipato Bernd Schuster.

Anconetani deferito

ROMA — Il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, è stato deferito alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti del procuratore federale per violazione dell'art. 1 n. 2 del codice di giustizia sportiva. Il deferimento è stato deciso perché Anconetani ha rilasciato alla stampa dopo la gara con la Juventus «dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara.

Italy sponsor di Dinamo Kiev

MILANO — Con una spesa pari a 500 milioni di lire (dollaro più, dollaro meno) il marchio «Fisac-Como-Italy» comparirà sulle prestigiose maglie della Dinamo Kiev per tutta la durata della stagione 1989-'90. Fino cioè alla fine del campionato sovietico, prevista per novembre, e fino all'esaurirsi della partecipazione della Dinamo alla Coppa Uefa.

45 tifosi denunciati

PAOLA — Quarantacinque persone, tutte di Matera e della provincia, sono state denunciate al pretore di Paola per danneggiamento a seguito degli incidenti nel dopopartita di Paolana-Pro Matera.

CALCIO / TRIESTINA

Riflessioni sulla cronaca di una delusione annunciata

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Caro, vecchio e sempre più raro pubblico del Grezar. Poche volte esaltato, tanto più spesso deluso e ancor più spesso astiosamente critico nei confronti dell'allenatore di turno. Si gridava contro Tagliavini, tutti a prendersela con Bianchi, per Buffoni dopo un anno idilliaco non poche contestazioni, e poi Giacomini «l'antipatico» ed ancora Ferrari con le sue testardaggini. Ed ora è il turno di Lombardo. Eh si perché anche l'accattivante baffo istriano attira le critiche.

Dagli all'untore dunque ad ogni avvilente prestazione della squadra, dagli all'uomo in panchina reo di non aver insegnato alcunché, reo di aver scelto gli uomini sbagliati. A lui la colpa delle scivolate di Tomasoni, della scarsa mira di Lenarduzzi, delle papere di Trombetta. A lui la colpa delle «lisce» in difesa. Ma a lui anche la colpa della faringite di Simonetta o della febbre sabatina di Russo, salvo poi a ridargli la colpa se i Russo o i Simonetta ricuperati commettono altrettanti errori nei momenti decisivi.

E quello stesso caro, vecchio e sempre più raro pubblico scarica la sue delusioni prendendosela pure con la stampa, anzi con qualche cronista reo di essere insensibile ai miti, sordo alle rimembranze e ostinatamente attaccato alla realtà chiamato settimanalmente a raccontare. Se non bastasse, c'è chi in questa situazione ci sfrucuglia tentando condizionamenti e forzature ripetendo fino alla noia i presunti errori del mister e le presunte coperture della stampa.

A questo punto è forse il caso di svolgere un ragionamento sereno, senza faziosità, col caro, vecchio e sempre più raro pubblico del Grezar, così civile nelle sue espressioni di gioia e di dissenso, persin troppo salottiero e comunque così aspramente critico nell'immarcescibile affetto verso l'alabarda.

Ricordiamolo ancora una volta: questa Triestina non era nata per la promozione. Un simile obbiettivo è apparso a un certo momento abbordabile non per i meriti alabardati ma per lo squallore generalizzato di tutto il girone.

E' stato allora che la società ha cambiato meta costringendo il tecnico a reinventare la squadra. Sempre grazie ai risultati delle altre compagini più che alle prestazioni della Triestina, Lombardo e soci si sono ritrovati a navigare in una zona di classifica aperta alle più ottimistiche previsioni. Ed ecco quella vivace, ma non esaltante parte della stagione iniziatasi dal dopo Trento e conclusasi con la più bella domenica, al Grezar contro lo Spezia.
Ci chiedemmo allora se la Triestina avesse raggiunto il suo stato di forma ottimale (e che finale di campionato avremmo potuto aspettarci!) o se lo Spezia fosse soltanto un episodio. La risposta, purtroppo, non s'è fatta attendere molto. Evidentemente a primavera si pagano gli errori d'impostazione fatti nell'estate precedente ed oggi la Triestina paga il ricupero troppo tardivo di ambizioni venute a galla fuori tempo massimo.
Ce la dobbiamo prendere con Lombardo perché ha accettato la sfida autunnale, perché forse per qualche tempo ha creduto di farcela consentendo che noi, del caro, vecchio e sempre più raro pubblico del Grezar ci illudessimo? Dobbiamo criticarlo per averci tentato con un gruppo di calciatori che pur ci avevano abituato ad un altalenante e spesso sconcertante rendimento?
Ricordiamoci quante volte il migliore di una domenica era stato il peggiore in almeno altre tre occasioni. Lo sappiamo bene che chi è in panchina sarebbe risultato più efficace di chi è in campo. Ma ricordiamoci anche che chi è in campo sta dando il massimo che testa e polmoni gli consentono e che se il mister l'ha schierato evidentemente un po' di fiducia nei suoi confronti pur l'aveva.
Perché tutte queste considerazioni? Perché quei fischi di domenica han fatto male. Perché oggi ragionevolmente non è più possibile credere nella promozione e proprio per questo da oggi è ancor più importante che la squadra ritrovi un giusto equilibrio. D'altra parte abbiamo scritto «ragionevolmente». Perché di domeniche da giocare ne restano sei, i punti a disposizione dodici e i miracoli qualche volta avvengono. Pensaci caro, vecchio e sempre più raro pubblico del Grezar.

CALCIO / UDINESE

Ancora un pareggio, però divertente ma nel dopo Ancona c'è un Bari...

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Dunque, 0-0 doveva essere e 0-0 è stato. Senza troppa fantasia, forse, ma del resto ormai i tifosi friulani si sono abituati. Un pareggio dopo l'altro i bianconeri si mantengono sempre lì, in piena zona promozione. E le domeniche che mancano alla fine del campionato sono sempre meno: ora sono solo più otto (cinque delle quali, però, vedranno i bianconeri impegnati in trasferta).
L'ovvio, comunque, ad Ancona non ha avuto il sapore della monotonia. Anzi. Se 0-0, insomma, doveva essere, almeno è stato uno 0-0 divertente. Che ha regalato a questo finale di campionato, atteso ad alte frequenze con grandi emozioni di domenica in domenica, una squadra, quella bianconera, viva e coraggiosa, capace di giocare e di divertire. Opposta a una formazione a sua volta disposta in campo con intelligenza, l'Udinese sul centro campo ha sempre giocato la sua partita. Talvolta ha vinto i confronti, talvolta li ha persi. Mai però si è arresa senza combattere, mai ha arretrato senza perché il suo baricentro. Ne è nato un pareggio a reti inviolate, ma è solo perché era già scritto alla vigilia. Avrebbe potuto finire anche 1-1 o 2-2, Ancona-Udinese. Nessuno avrebbe gridato allo scandalo, nessuno avrebbe trovato alcunché da ridire.
E tutto ciò mentre la Cremonese ha vinto (ma c'erano dubbi alla vigilia?) con la Sambenedettese e l'Avellino ha ridimensionato le ambizioni del Padova. E così è la Reggina la... regina del momento con una serie di exploit che la lanciano davvero in alto. Da qui al 18 giugno i calabresi avranno però numerosi scontri temibili, a iniziare dal derby di domenica prossima a Catanzaro.
Il dopo Ancona è però accompagnato da qualche timore. Preoccupa, ad esempio, la squalifica che sarà comminata ad Andrea Manzo. Perché domenica l'Udinese va a Bari per una partita non certo facile da risolvere, in una gara in cui (può sembrare un controsenso, ma non lo è) lo 0-0 sarebbe accettato già alla vigilia senza troppi giochi di parole. E a Bari l'Udinese avrebbe avuto estremo bisogno di un giocatore sul centro del campo quale è Manzo, intelligente e attento come pochi. E per di più in splendida forma da un bel po' di domeniche in qua. Anche perché l'undici di Salvemini (le cronache delle ultime domeniche lo confermano) sta attraversando un momento davvero splendido dimostrando di poter ambire al primato in classifica, a spese di un Genoa, invece, in ribasso (ma se lo può anche permettere...).
Difficile è immaginare ora come Sonetti risolverà il rebus della sua sostituzione. Le alternative non mancano. Ad esempio potrebbero giocare contemporaneamente Firicano (spostato quindi un passo indietro) e Pasa, oppure, se ristabilito, potrebbe entrare Minaudo. Ma saranno alternative valide? Sonetti si guarda allo specchio e cerca ispirazioni vincenti.
Consumato il dopo-Ancona, l'attesa della gara in terra di Puglia (una terra peraltro non così avara di soddisfazioni come in passato per l'Udinese: a Taranto e a Barletta qualche punto è stato raccolto, in altri tempi i rientri erano sempre a mani vuote...) è entrata ormai nel vivo. Questo pomeriggio la squadra si ritrova al «Moretti». Una chiacchierata per ricordare la partita di Ancona e poi via, sul campo. Aspettando la domenica.

MOTOCICLISMO / GRAN PREMIO USA

Wayne Rainey è primo

Il pilota si aggiudica la gara delle 500 - Incidente dopo l'arrivo

LAGUNA SECA — Lo statunitense Wayne Rainey (Yamaha) ha vinto la gara delle 500 cc del Gran premio Usa di motociclismo, precedendo i suoi connazionali Kevin Schwantz (Suzuki) ed Eddie Lawson.
Subito dopo l'arrivo un altro statunitense, Kevin Magee, classificatosi quarto, è stato urtato dal suo connazionale Bubba Shobert. Quest'ultimo è stato trasportato all'ospedale, versando in gravi condizioni; per Magee c'è stata la frattura di una gamba. La frattura di una caviglia ha riportato invece l'australiano Wayne Garner, caduto mentre affrontava una curva. Alla corsa non ha partecipato lo statunitense Freddie Spencer (Yamaha) del team Agostini, sofferente per un'infezione a un orecchio.
Nella gara delle 500 Waine Rainey finalmente c'è l'ha fatta: ha vinto la corsa a cui teneva di più. Questa volta Schwantz, secondo al traguardo, ha preferito tenersi a debita distanza; ma è stato più che altro per essere sicuro di arrivare al termine senza correre rischi inutili. Con Gardner subito fuori, per una caduta, in cui ha riportato la frattura della tibia, Lawson, da vecchia volpe, ne ha approfittato per sferrare l'attacco strappando la terza posizione a Magee.
La gara dei primi due si è svolta tranquilla, anche se Schwantz al termine aveva la gomma posteriore ormai degradata e prendeva delle vistose sbandate anche in rettilineo. Più avvincente la lotta per il terzo posto tra Lawson e Magee con un alternarsi di stoccate e sorpassi mozzafiato. Chili, ha disputato una buona gara meritando il suo settimo posto, e bene anche Valesi, undicesimo, mentre Mamola, che nei giorni scorsi aveva denunciato problemi tecnici alla sua Cagiva, si è ritirato.
Soddisfazione dunque nel team di Kenny Roberts per le due vittorie dei suoi piloti, Kocinski con la 250 e Rainey in 500. La festa è stata guastata dalla sfortunata caduta di Magee, che ne avrà per un bel po'. Gli incidenti qui hanno occupato un ruolo rilevante. Tutto quello che è accaduto, potrebbe creare nel corso dei prossimi Gran premi dei profondi squilibri in classifica, favorendo soprattutto gli statunitensi. Infatti, con i due australiani Gardner e Magee infortunati, il loro compito appare facilitato.
Rainey, mantiene la sua leadership: Lawson, con le sue condotte di gara regolari sa di poter contare sui preziosi punti di oggi. Schwantz è velocissimo ma conosce l'importanza di una buona posizione nel mondiale. Un discorso a parte merita l'enigmatico Spencer, che non finisce mai di stupire. Quando sembrava ormai che le sue condizioni fisiche fossero migliorate, eccolo a sorpresa dare forfait il giorno della gara, lasciando tutti nel dubbio: sarà vero che ha male a un orecchio; o nasconde qualcosa di più serio? La superba prestazione di Luca Cadalora, ha tenuto alto l'onore dei colori italiani. Ha dimostrato di saper stringere i denti quanto è necessario e il suo importante risultato consolida ulteriormente la sua seconda posizione nel mondiale. Prossimo appuntamento, il 30 di aprile, in Spagna.
Nell'ultima gara in programma, quella dei sidecars, valida come prima prova del campionato mondiale, si sono imposti gli inglesi Steve Webster e Tom Hewitt su Krauser.
Classifica 500 cc: 1) Wayne Rainey (Usa/Yamaha) 40 giri in 58'56''179; 2) Kevin Schwantz (Usa/Suzuki); 3) Eddie Lawson (Usa/Rothmans Honda).
Classifica del campionato mondiale: 1) Rainey 54 punti; 2) Lawson 41; 3) Schwantz 37.
Classifica 250 cc: 1) John Kocinski (Usa) Yamaha in 48'19''965; 2) Jim Eilice (Usa) Honda a 8''024; 3) Luca Cadalora (Ita) Yamaha a 15''172.
Classifica campionato del mondo: 1) Alfonso Sito Pons (Spa) 50 punti; 2) Luca Cadalora (Ita) 45; 3) John Kocinski (Usa) 40.

Lo sport in TV

TVSPO

13.20	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte-replica)
14.00	Telemontecarlo	Sport News
14.10	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte-replica)
14.15	Telemontecarlo	Sportissimo. Lo sport spettacolo
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Ciclismo: giro di Puglia
15.55	Telecapodistria	Hockey ghiaccio, campionati mondiali A, in diretta da Stoccolma: Urss-Finlandia
16.00	Rai 3	Sintesi di una partita di campionato di baseball
16.30	Rai 3	Fondi, pallamano, Sidis Fondi-Meteur Teramo
18.20	Telecapodistria	Play-off
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Telecapodistria	Sportime
20.00	Telecapodistria	Juke-box
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Telecapodistria	Pallavolo, campionato italiano: una partita di semifinale dei play-off
22.15	Telecapodistria	Mon-gol-fiera
22.30	Telecapodistria	Hockey ghiaccio, campionati mondiali A: Urss-Finlandia (sintesi-replica)
22.45	Telecapodistria	Boxe di notte
23.30	Telemontecarlo	Stasera sport

BASKET / SGUARDO AI PLAY-OFF

Philips, a un passo dall'uscita

Il colpo grosso dell'Irge mette in difficoltà i miliardari di Milano - Giovedì la sentenza

MILANO — La provincia si ribella e spinge Milano a un passo dalla disfatta. La Philips, che all'inizio della stagione era data come logica favorita per lo scudetto, rischia di uscire dai playoff fin dagli ottavi di finale, per mano di una squadra della sua stessa provincia, venuta dalla A/2, l'Irge Desio. Con la sconfitta di domenica, nel suo Palatrussardi, la squadra di Casalini è costretta ora a un'affannosa rincorsa che gli impone assolutamente di vincere il ritorno, giovedì sera.
Altrimenti, addio stagione, un mesto nono posto nella classifica finale, con conseguente esclusione anche dalla Coppa Korac per la prossima stagione. Un danno quantificabile economicamente intorno al miliardo di lire, un cedimento di potere contrattuale proprio nel momento in cui l'interesse del gruppo Fininvest sembra farsi più marcato (c'era Paolo Berlusconi, seduto nel parterre accanto ai Gabetti, attuali proprietari).
A proposito di ritorno: si giocherà nel piccolo Palalido di Milano, campo ufficiale dell'Irge. La richiesta delle due società di giocare un'altra volta al Palatrussardi non è stata accolta dalla Lega. C'era il timore che la Philips ne uscisse agevolata, dimenticando però che il Palalido è il campo di allenamento quotidiano della squadra di Casalini mentre l'Irge frequenta l'impianto solo in occasione delle gare. Inoltre c'è un aspetto economico non trascurabile: al Palatrussardi l'Irge avrebbe incassato una cinquantina di milioni in più.
«Palalido o Trussardi a me non interessa» dice Dido Guerrieri, coach dell'Irge e personaggio del giorno. E' realista e sereno, il «professore»: «nessuno deve dimenticare che la Philips era senza McAdoo e con King non certo in salute però gli altri non hanno mancato d'impegno. Un esempio? Pessina, proprio uno che è cresciuto con me, ha messo in difficoltà McNealy come nessun altro era riuscito a fare. Essere riusciti a vincere questa partita (già vinta peraltro al termine dei tempi regolamentari, perché visto a replay il canestro di McNealy era buono), è una grande soddisfazione per tutti, la città è piccola ma ha un grande seguito. Non dobbiamo montarci la testa, dobbiamo andare in campo tranquilli e pensare a vincere anche giovedì».
Psicologicamente può cambiare qualcosa al ritorno? «Avremo una Philips sicuramente più carica ma anche più preoccupata. Da parte nostra non credo che dovremmo temere l'effetto-playoff, quello che induce la squadra che ha vinto la prima partita fuori casa a ritenere chiusa la pratica, con conseguenti grandi rischi. Qui son tutti contenti, sanno che non si farebbe alcuna colpa qualora si dovesse andare fuori contro la Philips».
Ma, a questo punto, le possibilità delle due squadre quante sono? «Esattamente uguali — replica Guerrieri —. La Philips è migliore, su questo non si discute, però è senza un importante punto di riferimento come McAdoo. E, inoltre, a volte la carica e la grande volontà possono tradursi in nervosismo. Noi speriamo...».
E ora uno sguardo del «professore» (che, colpito da squalifica per offese agli ufficiali di campo, sarà regolarmente in panchina pagando la penale) sul resto del programma, alla luce della netta vittoria casalinga dell'Arimo sulla Vismara, del sofferto successo della Snaidero sulla Standa e del blitz varesino a Napoli.
«Ho visto il secondo tempo dell'Arimo in tv — spiega Guerrieri — e, se la realtà fosse quella, non ce ne sarebbe per nessuno. Ma, se avrà Marzorati, la Vismara farà valere la sua esperienza e si andrà probabilmente alla terza partita.

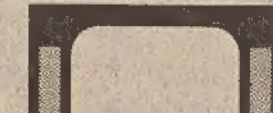
BASKET

L'iniziativa antidroga

MILANO — Il basket italiano cerca di dare il suo contributo alla lotta alla droga. «Playoff», la trasmissione quotidiana che Telecapodistria manda in onda alle 18.20 presenta una serie di spot realizzati in collaborazione con la Giba (l'associazione dei giocatori), che ha messo a disposizione alcuni dei suoi più prestigiosi rappresentanti.
Il primo atleta a seguire l'esempio dei colleghi della Nba, da anni attivi in campagne di prevenzione, è stato Roberto Brunamonti. Il set sul quale ha «recitato» il capitano della Knorr è stato il palasport di Bologna: il giocatore (e così i suoi colleghi in futuro) ha inizialmente in mano un pallone letteralmente «bucato» da una siringa. «Col pallone bucato non si vince nessuna partita» è lo slogan, poi completato — una volta raccolto un pallone «sano» — da un altro: «Prendi il pallone giusto per vincere la partita della tua vita».

BASKET / FANTONI

Parziale devastante

Un 12 a 0 apre la strada alla Glaxo

UDINE — Chi la capisce questa Fantoni? Probabilmente neppure il suo allenatore. Il camaleontismo dei friulani ha raggiunto questa volta il suo tetto massimo e chi si attendeva, nella prima dei play-out, una squadra mutata rispetto al recente passato ha sbagliato ancora una volta di grosso. Reduce dalla superba prestazione di mercoledì contro la Jolly, al Fantoni non ha saputo ripetersi contro la Glaxo, sciogliendosi come neve al sole nella ripresa dopo il tremendo parziale di 12-0 messo a segno dai veronesi nell'avvio del secondo tempo.
A poco vale considerare che quella di Lombardi non è formazione peregrina, che Moretti e Bailey hanno evidenziato una prestazione «super», che molto si è speso nella marcatura di un Dalipagic autore alla fine di una prova appena sufficiente. I bianclublù hanno le loro colpe, di carattere soprattutto (il solo Bettarini si è dimostrato all'altezza della situazione quando si è trattato di tirar fuori le unghie) e di pressapochismo nella conclusioni.
Il 15 su 27 dalla lunetta parla già da se, ma va segnalato anche lo sconsolante 6 su 17 dalla lunga e il misero 8 su 21 dalla media, per spiegare a grandi linee il motivo della débacle. Young (4 su 14 dalla media) ha incamerato la serata più negativa da quando è a Udine e King è stato surclassato da un Bailey in giornata d'eccezione. Con il resto a livelli di mediocrità, dopo un buon avvio di Natali.
Spiega Piccin: «Nel primo tempo abbiamo retto bene contro un a forte Glaxo, ma il 12-0 di inizio ripresa ci ha tagliato le gambe, trovandoci incapaci di reagire. Anche se abbiamo tentato di recuperare lavorando, tirando, provandoci insomma fino in fondo. Si vinca o si perda, comunque, questa è la mia Fantoni, una squadra alla quale sto tentando di conferire un equilibrio. E una lode vorrei spenderla per Bettarini, che nonostante l'infortunio alla mano destra ha disputato un generosissimo incontro».
Chi si attendeva qualcosa di più dalla sua ex-squadre è Andera Fadini, direttore sportivo della Glaxo: «Mi attendevo una Fantoni capace di crearci molto più grattacapi. Evidentemente nei biancoblù è subentrato un senso di inconscio appagamento dopo la conquista di un posto ai play-out». Ma il presidente Cainero, nonostante il duro impatto con la fase finale, è ottimista: «Gli altri risultati dei girone verde mi confermano che anche la Fantoni può continuare a sperare, consdierato l'equilibrio esitente».
Ma la discontinuità non è amica dei risultati e questa Fantoni, continuando ad alternare magre a prestazioni degne di rilievo, non offre sufficiente garanzia ad avallo della fiducia di chi la guida. E gli eterni mali a venire costantemente a galla, apparentemente inguaribili, nonostante il prodigarsi di Piccin.

[Edy Fabris]

BASEBALL E SOFTBALL

Prime delusioni

Sconfitte le maggiori compagini della regione

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Non sarà archiviata come una domenica troppo felice, quella delle squadre del Friuli-Venezia Giulia impegnate nei maggiori campionati di baseball e softball. La seconda giornata ha riservato parecchie delusioni agli appassionati del «batti e corri» nostrano che, per quel che riguarda i risultati, sono rimasti davvero a bocca asciutta. Tergeste e Rangers di Redipuglia (ora targati Vivo Friuli), nel campionato cadetto di baseball, Coris-Azzanese nella massima serie del softball, Lubiam nella serie B, hanno dovuto lasciare l'intera posta in palio alle loro avversarie. Compagini, quelle che erano di fronte ai «nove» regionali, che sembrano essere le più quotate della stagione.
Gli occhi erano poi particolarmente puntati sui Black Panthers di Ronchi dei Legionari, la squadra che alla vigilia di questa neonata stagione aveva espresso i maggiori presupposti per ben figurare: la promozione in serie A è sicuramente l'obiettivo primario. Questa ambiziosa meta era stata maggiormente rinvigorita dall'intensa campagna acquisti operata dal sodalizio di Luciano Marcolin. E dopo il terremoto scatenatosi la scorsa settimana con la decisione del consiglio direttivo di esonerare il manager Altobelli e il coach Carraro le cose non sono andate molto meglio nella trasferta domenicale di Collecchio. La squadra, guidata da Maurizio Durì, ha dimostrato di non essere ancora al meglio della preparazione e le due gare esterne lo hanno testimoniato. Sia l'attacco, sia la difesa hanno presentato due volti diversi di un nove che, se esiste ancora l'ambizione di riportare il nome di Ronchi dei Legionari in serie A, dovrebbe far molto meglio.
C'è mancato invece davvero un soffio perchè la Sanson Tergeste riuscisse ad agguantare almeno un risultato utile sul difficile diamante della Printeco Verona. La prima gara si è decisa alle battute finali quando il risultato era sullo 0-0. Fino a quel momento la squadra di Orlando Glavina aveva dimostrato, con un ottimo Luciano Marussich sul monte di lancio, di saper tenere testa alla formazione allenata da «Giaguaro» Miani, che ora si trova in testa a quota 1000 assieme al Godo. Show dei padroni di casa nella seconda gara come peraltro voleva il pronostico. E questo è stato rispettato anche a Redipuglia, dove il De Angelis Godo ha «strapazzato» i Rangers al loro esordio sul diamante amico. Solamente nella seconda gara si è potuto registrare un sostanziale equilibrio tra le due formazioni, fino a che l'americano Myers con uno splendido «homerun», seguito dalle valide di altri suoi compagni di squadra, ha dato il via al successo del nove ospite.
Messa amaramente in un cassetto la giornata del campionato cadetto, in serie C1 l'Acsi Alpina ha prontamente cancellato il grigio esordio con lo Staranzano, vincendo in casa con l'Amatori Piave. Un test importante per i triestini arriverà però solo fra due giornate quando sarà di scena il Buttrio. La squadra friulana, dal canto suo, ha avuto ragione del Castelfranco (squadra che non sembra avere ottime credenziali), mentre la Cassa Rurale di Staranzano ha dovuto cedere le armi di fronte ai Panthers di Cervignano ancora a quota 1000.
Trasferta davvero amara, anche se un risultato del genere poteva essere messo in preventivo, anche per la Coris-Azzanese nella seconda giornata del campionato di serie A di softball. La formazione friulana impegnata sul terreno del Bollate, ha dovuto alzare bandiera bianca in entrambe gli incontri (5-4 e 5-0 i risultati) contro l'ostico nove allenato da Kiko Soldi, già alla guida della nazionale azzurra. L'Azzanese nella prima delle due gare avrebbe potuto far suo il risultato, negato dall'esperienza della squadra lombarda, nelle cui file fino alla scorsa stagione ha militato una delle «big» del softball italiano: Monica Corvino quest'anno passata alla corte del Bologna.
In serie B, mentre gioiscono Castionese e Porpetto, che rispettivamente hanno avuto ragione dello Schio e del Dolomiti Bolzano, la Lubiam di Ronchi dei Legionari «piange» sulla doppia sconfitta casalinga ad opera del Cus Padova. E per la Polisportiva San Marco, quest'anno targata Baia degli Uscocchi, il torneo di serie C2 sembra essere iniziato a gonfie vele: due vittorie in due giornate. Che sia iniziato il processo di rinascita del softball del Villaggio del Pescatore ?

VELA

Catamarani in regata nel mare di Lignano

LIGNANO — Alla terza edizione del raduno di primavera di «Hobie Cat» (Catamarani) parteciperanno una quarantina di equipaggi. Si tratta di una importante competizione internazionale open per catamarani che si svolgerà a Marina Punta Faro di Lignano dal 23 al 25 aprile prossimi. Tra gli sportivi più noti saranno, su «Hobie Cat 18», l'attuale campione europeo, Enrico Maltagliati, l'ex di «Azzurra» e già campione italiano di «Tornado», Fabio Apollonio, l'ex campione italiano ed europeo, Domenico De Toro e il detentore del titolo di «timoniere dell'anno», Laurizio Planine. Si misureranno, invece, sugli «Hobie Cat 16» il campione italiano Marco Bianchi e Maurizio Juris, fondatore, tra l'altro, della prima flotta «Hobie Cat» d'Italia, nonché Andrea Posani e Giordano Munafò. Tra gli altri atleti da segnalare Giorgio Melis, Benny Bozzano e Gianpietro Braccini.
La competizione, organizzata dallo Yacht Marina Punta Faro e dal Circolo velico di Duino, in collaborazione con la Flotta 337 di Trieste, segnerà inoltre il ritorno all'attività sportiva di Gughi Danelon, ex grande della vela agonistica nazionale.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Italiani ad Agnano

Hollyhurst e Lorenzo Baldi nel «Lotteria»

O.k. pure Napoletano e Limbo Joe, delusione invece per Jef's Spice e Go Get Lost. A Montebello è ancora dittatura di Ievo Migliore

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Una scuderia italiana in vetta al «Lotteria d'Agnano», è notizia che deve rendere felice l'ambiente del trotto. Sembrava proprio difficile che quest'anno i nostri portacolori potessero farcela contro gli avversari di chiara fama quali Potin d'Amour, Friendly Face, Napoletano e Go Gest Lost, per non parlare dei nobili, ma un po' decaduti, Grades Singing, Indus ed Express Ride; invece Napoli, non per merito di San Gennaro ma dei garretti dell'adottato Hollyhurst, ha propiziato il miracolo.
Era stato annunciato in formissima Hollyhurst, che pure quindici giorni prima aveva subito a Modena sia Jef's Spice sia Friendly Face, e ad Agnano, puntualmente, il figlio di Florida Pro ha fatto fuori nella finale quanto di meglio, o quasi, il mondo del trotto possa esprimere in questo momento a livello di anziani.
In sulky all'americano della tarantina Scuderia Statte (titolare Donato Carelli), un driver molto giovane ma ormai affermato e lanciato verso una carriera che gli prospetta orizzonti di vera gloria, il ventottenne Lorenzo Baldi. Figlio d'arte, eccome, Lorenzo Baldi ha emulato a 25 anni di distanza il padre Giancarlo vincitore nel 1964 del suo unico «Lotteria» con l'americano Hurst Hanover.
Ora Lorenzo, che è anche il mentore dell'asso indigeno Indro Park, ha meravigliato l'ambiente con una guidata molto suggestiva in sulky al 7 anni americano Hollyhurst, un campione questi che soltanto in questi ultimi tempi è riuscito a esprimersi ai massimi livelli avendo sofferto in precedenza grossi problemi di globuli rossi, problemi che pare siano stati risolti al meglio a dire degli ultimi risultati conseguiti.
Un «Lotteria d'Agnano», questo, che ha definitivamente rilanciato ai massimi livelli Hollyhurst (1.13.2 la media fornita nella finale, dopo che in batteria era stato preceduto dal francese Potin d'Amour), ma che allo stesso tempo ha ulteriormente lasciato intendere che l'erede di «Tamberino», nel campo delle redini lunghe, è uno che ha bene assimilato il «vizio» di famiglia.
Detto dei personaggi principali di questa eccezionale edizione (la trentanovesima per la precisione) del «Lotteria» partenopeo, vi sono ancora parecchie notazioni in margine allo svolgimento della stessa. Secondo in finale, come lo era stato in batteria, lo scandinavo nato in America, Napoletano (per il quale è apparso quasi logico il tifo della piazza), che ha dovuto subire, dopo corsa in avanti, lo strapotere fisicotattico di Hollyhurst ma anche la pressione costante di Feystongal, l'indigeno più amato dalla tifoseria locale, poi estromesso da un errore sulla curva finale.
Il miglior ragguaglio del pomeriggio è stato appannaggio del francese Potin d'Amour, vincitore in 1.13 della prima batteria, ma poi del tutto evanescente nella finale, mentre addirittura commovente è risultato il comportamento del vecchio Limbo Joe.
L'americano di Vittorio Guzzinati, al terzo tentativo nel «Lotteria» che lo aveva visto in precedenza giungere quarto nell'edizione del 1986 e addirittura vincere quella dell'anno seguente, stavolta ha occupato un impensabile terzo posto nella finale (stesso risultato aveva ottenuto in batteria), il che, a otto anni suonati, è da considerare risultato a dir poco eccezionale.
L'altro americano, naturalizzato finlandese, Friendly Face, dopo aver dominato la propria batteria, nella finale ha raccolto soltanto la miseria di un quarto posto, ma ha patito un inconveniente con Feystongal al momento della rottura di questi. Due le delusioni, abbastanza cocenti, procurate dalla corsa, che riguardano Jef's Spice e Go Get Lost. L'americana di Gaucci, andata a condurre con facilità nella sua batteria, si è afflosciata come un tubolare bucato sull'ultima curva, e non ha potuto partecipare alla finale, come del resto il conclamato Go Get Lost, che nella batteria dominata da Potin d'Amour si è esaurito in una corsa al largo.
Degli indigeni, falloso in batteria Fiorino Bell, e nella finale, come abbiamo detto, Feystongal, si è fatto apprezzare Fistil, a sorpresa e in 1.13.5 vincitore della sua batteria respingendo Feystongal, ma poi, purtroppo, anch'esso vittima di una rottura nella prova decisiva.
Soltanto un cenno su quello che è avvenuto sull'altra sponda (ci riferiamo ai galoppatori) per magnificare il comportamento dell'intramontabile Gianfranco Dettori, la nostra migliore «cravache» che la legge inesorabile del tempo lascia del tutto imperturbabile. A San Siro, il «mostro», su sette uscite effettive, ha ottenuto ben cinque successi, con Yellow King, Bin Shaddad, Renato Bruson (qui c'è stato l'acuto), Locandiera e Quexion, e un secondo posto in sella a Best Buy Baileys. Un exploit notevole non c'è che dire.
Passerella conclusiva a Montebello dove è continuata la dittatura di Ievo Migliore e del suo... stretto collaboratore Iven. Sempre più difficile per la concorrenza riuscire ad... incastrare la fortissima coppia della Scuderia Cinque Stelle che sta passando di successo in successo, collezionando pieni a non finire. Superiorità fin troppo evidente quindi, nell'ambito della generazione 1985, dei due pupilli di Francesco Prioglio che stanno... uccidendo le corse dei 4 anni locali.
Stavolta Ievo Migliore si è espresso in 1.19.3, entrando in azione soltanto nel mezzo miglio finale, mentre da 1.19.7 ha trottato Iven, che ha conseguito la piazza d'onore dandosi da fare seriamente al termine della penultima curva. Due autentici schiacciasassi (e avversari) che hanno lasciato le briciole alla concorrenza la quale ha avuto in Inbor l'esponente più convincente e pertanto meritevole di acquisire il terzo posto dietro alle furie «rosso-azzurre».
Per il resto del convegno, menzione per il grigio Gallipoliss, che ha vinto con percorso d'attacco in 1.20.6 sul doppio chilometro (sfortunato Flipper Piella per un contrattempo patito con Escudo), per Fianona, che dopo percorso per linee esterne ha piazzato il guizzo risolutore nella riserva Totip (1.20.2 la media), e per Gimarza, che ha usato la maniera forte per vincere con Lucio De Grassi la più importante delle corse «gentlemen» in programma.

IPPICA / CONCORSO

Dal 21 il Toscana '89

Internazionale di salto di ostacoli

FIRENZE — Firenze sarà sede del Concorso ippico internazionale di salto di ostacoli denominato «Toscana '89». Si svolgerà nello stadio militare del Campo di Marte dal 21 al 23 aprile. Momento sportivo di particolare rilievo in quanto si tratta in assoluto della prima manifestazione ippica di livello internazionale in Toscana e a Firenze, con la partecipazione di valenti e qualificati cavalieri appartenenti alle prestigiose scuole di equitazione di Belgio, Francia, Germania, Svizzera e naturalmente Italia, i quali prenderanno parte la settimana successiva al Concorso ippico di Piazza di Siena a Roma.
La manifestazione è patrocinata dalla Regione Toscana, dal Comune di Firenze e dalla Regione militare tosco-emiliana e avrà rispettivamente come presidente di giuria e direttore di campo i fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo. Quali manifestazioni collaterali, nel corso delle 3 giornate di gara, vi saranno esibizioni di bande musicali militari e una presentazione di stalloni arabi dell'allevamento «Ali».
Infine va sottolineato che la manifestazione, oltre all'aspetto sportivo e spettacolare, si propone fini umanitari a favore della Croce rossa italiana, con particolare riguardo alla rieducazione equestre degli handicappati (ippoterapia).
Venerdì 21 - Giornata de «La Nazione»: 1.o premio «La Nazione»: Categoria mista; 2.o premio «Antinori - Extra Brut»: Categoria a tempo.
Sabato 22 - Giornata del «Gruppo Smi»: 3.o premio «Gruppo Smi»: Categoria a tempo; 4.o Gran Premio «Toscana '89»: Categoria a due manches.
Domenica 23 - Giornata della «Cassa di risparmio di Firenze»: 5.o premio «Lancia»: Categoria speciale a fasi consecutive; 6.o premio «Cassa di risparmio di Firenze»: Categoria a difficoltà progressive.

PALLAMANO / AL VIA LA SECONDA FASE

Cividin, eccoci ai play-off

DOPING

Può tornare Johnson?

MONTREAL — Ben Johnson potrebbe tornare a correre per il Canada delle olimpiadi del 1992 nonostante lo scandalo del doping che gli ha costato la medaglia d'oro a Seul. Lo afferma Roger Jackson, presidente dell'Associazione olimpica canadese.
Dopo il «fattaccio» il ministro canadese dello sport Jean Charest decretò la messa al bando a vita per l'atleta, ma Ros Jackson asserisce che la decisione del ministro va interpretata. Basterebbe che Johnson rinunciasse ai fondi statali per lo sport.

TRIESTE — L'effetto play-off ha prodotto conseguenze dirette nell'ultimo turno della stagione regolare del massimo campionato di pallamano; risultati imprevedibili hanno caratterizzato l'ultima serata della prima fase perché molte formazioni erano condizionate dall'urgenza di collocarsi al meglio nella seconda fase. Principale vittima di questa particolare atmosfera è stata la squadra campione d'Italia, l'Ortigia di Siracusa, battuta dal Rovereto, alla rincorsa di una posizione brillante nei play-out. Anche il pari del Teramo a Fondi non era preventivabile con facilità, come del resto la sconfitta patita a Bolzano dall'Imola, già matematicamente quarto prima degli ultimi sessanta minuti di gioco.
Secondo copione invece la partita dei triestini della Cividin, vincitori in casa del Rimini (si è giocato a Misano Adriatico per l'indisponibilità del campo dei romagnoli). Il 20-18 con il quale gli uomini di Lo Duca hanno chiuso l'incontro ha un significato importante. Costretti a scendere in campo ancora una volta in formazione rimaneggiata, i verdeblù hanno offerto una nuova prova di carattere e classe dopo la squillante vittoria sul Bressanone, operando per il meglio in difesa.
Il reparto arretrato era stato il cruccio principale in questo campionato per il «prof», soprattutto negli impegni lontani da Chiarbola. A Misano invece in difesa si è giocato piuttosto bene e i giocatori impiegati da Lo Duca hanno guadagnato, come collettivo, una promozione sul campo che si traduce in altrettanta fiducia in vista dei play-off che inizieranno sabato.
All'attacco c'è stata qualche imprecisione ma probabilmente la causa è da trovare in una certa stanchezza inevitabile dopo un mese fitto di impegni di notevole spessore nervoso. E adesso il via alla seconda fase. Si inizierà sabato con i quarti di finale; questi gli accoppiamenti: Ortigia-Bologna, Bressanone Gasser Speck-Gaeta, Cividin-Rubiera, Imola-Teramo.
I pronostici sono tutti per le squadre classificatesi ai primi quattro posti, e cioè Ortigia, Gasser Speck, Cividin e Imola nell'ordine. Per un fatto di evidente superiorità tecnica e, in ogni caso, per il favore che il meccanismo accorda ai protagonisti della prima fase che, in caso di terza partita dopo risultati che si dovessero pareggiare nelle due prime gare, godranno del fattore-campo nella bella.
La Cividin, dal canto suo, incontrerà l'avversario desiderato, almeno sulla carta. Il Rubiera infatti è compagine valida ma non trascendentale e, soprattutto, in casa è addomesticabile, al contrario di Gaeta e Teramo, campi sui quali dovranno cimentarsi Gasser Speck e Imola, con problemi certamente superiori. Da questo a dire che sarà una passeggiata naturalmente ce ne corre, ma la Cividin ha la possibilità di chiudere il turno in due sole gare e la situazione attuale, con tanti infortunati, ne gioverebbe.

[Ugo Salvini]

I risultati dell'ultima giornata: Rubiera-Prato 17-15, Gasser Speck-Gaeta 27-13, Fondi-Teramo 17-17, Rovereto-Ortigia 18-15, Rimini-Cividin 18-20, Bolzano-Imola 22-21. La classifica finale: Ortigia punti 34, Gasser Speck 33, Cividin 32, Imola 27, Teramo e Rubiera 24, Gaeta 22, Prato 20, Rovereto 16, Rimini 12, Bolzano e Fondi 10.
Le date dei play-off: sabato 22 andata dei quarti di finale, sabato 29 ritorno, martedì 2 maggio eventuale bella.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi presso anziana per compagnia e servizi mattina e pomeriggiio. Tel. 040/744981 dopo le 17. 55191

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile con dormire età 40-50. Vitto alloggio e ottima retribuzione. Specificare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta n. 18/M Publied 34100 Trieste. 55066

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO anni 50 offresi giardiniere anche autista. Tel. 040/410995. 55082

QUARANTUNENNE esperienza commerciale ottima conoscenza inglese, francese, spagnolo, offresi serio impiego tel. 040-731880. 55117

SIGNORA inglese bella presenza pluriennale esperienza campo turismo cerca lavoro serio part-time. Scrivere a cassetta n. 22/M Publied 34100 Trieste. 214

4 Impiego e lavoro Offerte

ASPIRANTI attori, fotomodelle, imitatori, cabarettisti, cantanti, ballerine/i, bimbi 2/12 anni; telefilms, pubblicità, festivals, promozioni, discografia; foto e dati Italia Uno production Sas via Settembrini, 1 20124 Milano. Tel. 02/66982108-66982097. 41246

CERCASI camerieri e pizzaiolo solo se qualificati e pratici. Presentarsi Passeggio S. Adrea 14 tel. 040-303494. 2239

CERCASI commesso facilità contatto con il pubblico, conoscenza sloveno e patente C titoli preferenziali. Tel. 60212 martedì ore mattino. 2264

CERCASI persona giovane per aiuto cucina ore serali tel.040/391845 mattina. 2278

CERCASI referenziata persona mezza età per accudire casa disposta trasferirsi provincia Ancona. Telefonare ore serali 0432/505361 oppure 699830. '56

CUOCO finito cerca ristorante tel. 040/300686 (ore 15-16). 55106

DITTA cerca operai esperti montaggio controsoffitti arredamenti negozi. Tel. 0481/410140 9-13.30. 157

GORAN cerca personale qualificato. Telefonare ore ufficio 040/60323. 55071

PER telefilms ambientati in zona cercansi comparse ed elementi per ruoli minori, compenso in base tariffa sindacale. Tel. 02/66982108-66982097. 41237

SE siete dinamici di bella presenza e disponibili subito a viaggiare, società campo editoriale cerca 4 giovani 18-24 anni per aumentare un gruppo internazionale di vendita. Formazione assicurata fisso + - percentuale + albergo. Presentarsi ore 10-17 presso Help 361361 via Mazzini 9 Trieste. 2249

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921.

2F Italia leader in Europa nel proprio settore assume persona dinamica e ambiziosa max 40 anni per lavoro nella propria provincia di residenza. Offresi 1.800.000 mensili. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza telefonare allo 049/8072871. 249

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura parchetti verniciature lucide/satinate battiscopa. Via Gambini 55, tel. 040/393348. 2000

9 Vendite d'occasione

PRIVATO vende tappeti persiani antichi causa trasferimento, telefonare ore ufficio 0432/759452. 215

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. 2268

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2171

15 Roulotte nautica, sport

SEMICABINATO veloce Cranchi Clipper metri 7.20 Volvo Penta HP 145x2. Motori garantiti, tutto perfetto stato. Possibilità di permuta anche con barca vela. 0421-260457. 050049

VENDESI roulotte Laika 6000 anno 1975 lunghezza 7.00 timone 8,50 quintali 8,55 quattro posti letto. Veranda seminuova. 4.000.000. Telef. ore ufficio mattina 0431/32172. 55064

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO arredatissimo uso immediato due posti compreso consumi affittasi tel. 040/942886. 2279

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona DIAZ signorile salone 2 stanze cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2269

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN prestiti finanziamenti 040/773824 0481/532464. 2275

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA-BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti commercianti, dipendenti, artigiani fino 50.000.000, anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000, (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 2151

A.A.A.A.A.A. A. CARTA BLU Finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 03

A.A.A. CARTA blu finanziamenti v.le XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040-54523. 2153

A.A.A. PRESTITI in giornata telefonando allo 040/61100. 2267

CASALINGHE pensionati, dipendenti 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14 telefono 040/731313. 6201

CASALINGHE pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

DIRETTAMENTE finanziamo 10.000.000 con firma singola lavoratori dipendenti. Finim 040/766681. 2243

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815.

FINANZIAMO tutte le categorie. Per informazioni rivolgersi a: Servizi parabancari, passo Goldoni 2, tel. 040/764105. 1975

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478.

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti, commercianti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza, Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6202

ISTITUTO iniziative concede prestiti tempo veloce tutte categorie anche pensionati Corso Italia 21. Tel. 040/65818.

MUTUI immobiliari per acquisto, liquidità, anche 2.o, protestati. Tel. 040/61890. 2242

X.X. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti, mutui, leasing con preventivo gratuito. Massima serietà, riservatezza. Gruppo 3S Trieste 040/390039. Gorizia 0481/32898. 2192

Z.Z.Z. CARTA BLU Finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. NOSTRI clienti dispongono 120.000.000 contanti per appartamento recente periferico tre stanze cucina. Incaricato Il Faro 040/729824. 017

CERCO appartamento recente zona semiperiferica 70-90 mq pago contanti. Telefonare 040/763189. 014

NOTAIO cerca urgentemente appartamento tricamere centrale prestigioso. Tel. studio 040/774882. 2231

PER nostro cliente cerchiamo S. Luigi-Revoltella-Scaglioni tricamere, salone, cucina, max. 200.000.000. Spaziocasa 040/64266.

PRIVATAMENTE acquisto appartamento bicamere luminoso zona periferica. Tel. 040/631512. 2230

PRIVATO acquista contanti bicamere decoroso non centrale max 130.000.000. Tel. 040/360899. 2231

PRIVATO compera appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti telefonare 040/630878 2269

PRONTO acquirente per appartamento recente cucina soggiorno 1 stanza semiperiferico. Tel 040/630120. Studio Marketing Immobiliare. 012

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 Borgo TERESIANO palazzo epoca ascensore appartamenti liberi mq 250/260/300 casa da ristrutturare adatti uffici. 2137

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. ANASTASIO recente, piano I mq 90 lastrico solare adatto anche ufficio. 2137

APPARTAMENTO Rossetti rinnovato soleggiato salone tre camere cucina. Bagno autoriscaldamento terzo piano vendo 130.000.000. Tel. 040/364804. 129

BOX 2 auto centralissimo, posto auto Boschetto 13.500.000, box Maddalena 21.500.000. Spaziocasa 040-60125. 06

CORMONS nuovi appartamenti centrali vendesi. Informazioni Immobiliare Milano 0481-791315 in loco sabato-domenica mattina. 157

FIUMICELLO nuovi appartamenti in costruzione. Informazioni via Gramsci 33 oppure Agenzia Milano 0481-791315. 157

GRADO 2 appartamenti attigui in casa indipendente con giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRADO centro storico arredato 3 camere cucina soggiorno. Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO centro 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, autometano, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 2269

IMMOBILIARE CIVICA vende TORREBIANCA 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712 2269

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FIERA luminoso, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712. 2269

MONFALCONE ALFA 0481-798807 perfetto appartamento panoramico rifinito bene mq 60 con poggiolo garage. Centrale recente ultimo piano tre letto doppi servizi poggiolo cantina garage tutto libero. 02

MONFALCONE ALFA rustico libero Redipuglia con mq 1500 terreno ancora edificabile. Altro Villesse Medea Ronchi Fiumicello Perteole. 02

MONFALCONE ALFA villa Ronchi libera unico piano garage ampio giardino. Altro caseggiato libero tre piani con locali commerciali mq 600 terreno. 0481/798807. 02

MONFALCONE ALFA villa unifamiliare unico piano. Altra su due piani con piccolo giardino e garage. 02

MONFALCONE centrale libero cucina soggiorno 2 camere ripostiglio terrazza. Grimaldi 0481/45283. 1000

STARANZANO: costruendi BICAMERE, soggiorno, cucina, garage, cantina, elevate rifiniture personalizzabili: 33 MILIONI entro dicembre 89, concesso MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 MILIONI pari a 280 mila mese). Agenzia Italia Monfalcone Tel. 0481/410354. 01

23 Turismo e villeggiature

APPARTAMENTO in villa vicinanze Trieste affittasi giugno-settembre 4/6 letti soggiorno servizi piscina Tel. 040/364576 ore ufficio. 55196

24 Smarrimenti

SMARRITO venerdì 14 aprile zona Campanelle gatto maschio bianco-tigrato grigio di un anno di nome Ulli. Mancia a chi lo ritrova. Tel. 040/942568 55198

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'Anag unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040-577315, Sagrado 0481-960277. 54960

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

AZIENDE INFORMANO

Barano d'Ischia

Nella cornice dei favolosi Maronti L'Hotel Parco Smeraldo e Villa S. Giorgio

Scoprire la natura e la civiltà contadina, godere del fascino del mare, della forza del sole e del piacere di vivere in libertà: questo è Barano d'Ischia, la capitale delle cure termali di cui è ricco il sottosuolo nato da un vulcano. Sgorgano sul territorio di Barano le sorgenti di Nitrodi presso Buonopane e quella di Olmitello presso i Maronti, accanto ai complessi alberghiero-termali e alla bellissima spiaggia che si domina già dai tornanti del Testaccio. Completamente esposta a Sud e delimitata a Est dalla punta della Signora e a Ovest dal promontorio di Sant'Angelo, è il luogo dove gli sportivi trovano le più valide scuole di surf e di immersione, fornite delle attrezzature più moderne. Ma qui ci si può crogiolare al sole, immergersi nelle limpide acque o fare il pieno di salute con le terme. E poi godersi il dopo-mare sulla piazzetta degli shopping o del relax conviviale.

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	10.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo